



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 55 • www.laprovinciadico.it

INIZIO CORSI FEBBRAIO 2021
REGIONE LOMBARDIA
OSS ASA
031 5001245



I NUOVI SOTTOSEGRETARI
GOVERNO: MOLteni
TORNA ALL'INTERNO
A PAGINA 21

OGGI FRONTIERA

IL CARNEVALE PIÙ TRISTE IN TICINO FERMA L'ECONOMIA DELLO SVAGO

Lo stop a feste e sfilate ha causato perdite importanti anche per l'indotto turistico. Solo Bellinzona vale due milioni di euro
L'INSERTO ALL'INTERNO

FRONTIERA
ECONOMIA DEL DIVERTIMENTO
«NON C'È PIÙ NIENTE DA RIDERE»

medidream
AGENCY
Nuovo Lavoro nella Sanità

ZUCCHINE O VACCINI L'EUROPA CAMBIA POCO

di FRANCESCO ANGELINI

Quando hai l'occasione di svoltare e trasformare l'immagine di occhiuto misuratore di zucchine in angelo salvatore dell'umanità e non la sfrutti, qualcosa vorrà pure dire. E ciò che sta capitando all'Europa, la nostra croce più che delizia degli ultimi 70 anni, in particolare di quelli dopo l'alba del terzo millennio e l'introduzione della moneta unica.

Perché se i vaccini segnano il passo, per una volta, non è tutta colpa della Regione Lombardia (anche se qualcuno dovrebbe spiegarci perché nel Lazio stanno già trattando il personale scolastico e noi arranchiamo con gli over 80). E neppure del governo vecchio, **CONTINUA A PAGINA 6**

TRANSIZIONE ECOLOGICA: UNA SFIDA MONDIALE

di PINO ROMA

Nel marzo del 2017 un articolo della rivista "Nature" poneva in termini molto chiari il problema della transizione ecologica: "È un cambiamento che richiederà ingenti quantità di metalli e minerali. Le risorse minerarie e il cambiamento climatico sono estremamente legati, non solo perché l'attività estrattiva richiede una grande quantità di energia, ma anche perché il mondo non potrà affrontare il cambiamento climatico senza una adeguata **CONTINUA A PAGINA 6**

Vaccinati a 100 anni

Le impressioni dei più anziani dopo aver ricevuto la prima dose
Giuseppina Montorfano: «Dovete temere il Covid, non l'iniezione»



La signora Giuseppina, un secolo di vita, assieme al personale sanitario che le ha somministrato il vaccino ieri all'ospedale Sant'Anna **BACOLIERI A PAGINA 19**

I dati

Contagi alti: 260
Altre due vittime
Ricoveri in aumento
A PAGINA 20

Il caso della bimba

La pediatra:
«Il diabete accelerato dal virus»
A PAGINA 20

La strategia

La Regione vuole ritardare la seconda dose
A PAGINA 19

Le misure

Como: vertice dal prefetto per il weekend
A PAGINA 20

Como: stress, ansia e stanchezza Gli effetti della pandemia sui giovani

In mezzo al dibattito fra lezioni a distanza, in presenza, percentuali di ragazzi in classe e a bordo del bus, spesso si perde di vista un punto fondamentale: dopo un anno di pandemia, come stanno gli studenti? La scuola, del resto, è da sempre fonte di stress e ansia da prestazione. Il Covid ha però peggiorato la

Filo di Seta

Il ministro: restrizioni fino a dopo Pasqua. Pensa se non si chiamava Speranza...

situazione, tanto che sempre più ragazzi sono alla ricerca di un supporto psicologico in questo momento difficile. A quest' proposito, settimana prossima partirà uno sportello online, gratuito, voluto e messo a punto dall'Unione degli studenti insieme con gli psicologi dell'associazione Jonas Como. **A PAGINA 21**

Como: il tessile Canepa ai tedeschi «Può essere d'aiuto a tutto il distretto»

GIOSPI A PAGINA 8



La mamma di Daniela: c'è una traccia

In nome della mamma di Daniela Molinari - la donna malata di tumore che ha cercato la consocia che l'ha abbandonata appena nata, perché la mappatura genetica di un genitore è necessaria per le cure - non è stato cancellato da tutti gli atti.

Dopo l'istanza presentata da Daniela al Tribunale dei minori di Milano per chiedere che si risalisse all'identità della madre - identità a suo tempo cancellata dai documenti per volontà della donna - negli archivi dell'ospedale Sant'Anna è stata trovata la cartella clinica relativa alla nascita, avvenuta il 26



Daniela Molinari

marzo 1973 alla maternità di Reb-bio, in via Paoli, che poco dopo sarebbe stata trasferita nel corredo dell'ospedale in Napoleona, e nel cui complesso si trovava anche il brefotrofo dove Daniela visse i primi due anni di vita, prima di essere adottata e di cambiare nome da Daniela Simonini in Daniela Molinari. In quel fascicolo il nome della mamma ci sarebbe. Non vi è stata ancora alcuna comunicazione ufficiale alla figlia perché al magistrato tocca ora verificare se la donna è ancora in vita. **A PAGINA 22**





Coronavirus Confronto con le Regioni

Il Molise

*Chiesto l'intervento dell'Esercito
«Ci aiuti con medici e mezzi»*

In Molise arriverà l'Esercito per allestire 10 posti letto di terapia intensiva. Un territorio segnato da numerosi problemi correlati alla Sanità che nel corso degli anni ha visto gradualmente e sistematicamente diminuire l'offerta sanitaria pubblica e la crescita di quella privata converzio-

nata. Il Molise è in Piano di rientro dal 2007 ed ha dovuto fare i conti con vari Commissariamenti, blocchi del turn over, ridimensionamenti e chiusure degli ospedali. Manca un posto letto, soprattutto quelli in intensiva. Sono 39 quelli su scala regionale, il 30% è destinato ai positivi.

È allarme per le varianti Arrivano le nuove regole

Il Dpcm sarà valido fino a Pasqua. Il governo non intende allentare le misure Confronto con le Regioni. Cambiano anche le indicazioni per le seconde case

ROMA

MASSIMO NESTICO

La variante inglese, a maggior diffusione, sarà presto prevalente. L'Rt si appresta a superare la soglia 1. Le terapie intensive in 5 regioni sono sopra la soglia critica del 30%. Con questi dati, «non ci sono le condizioni per allentare le misure di contrasto alla pandemia». È il nuovo Dpcm che entrerà in vigore dal 6 marzo, coprirà anche le vacanze di Pasqua, fino a martedì 6 aprile. È netto il ministro della Salute Roberto Speranza nel ribadire al Parlamento la linea della prudenza, in continuità col Conte 2. Mentre il leader della Lega Matteo Salvini continua a reclamare «un cambio di passo» e nella maggioranza si allargano le richieste di riaperture serali di ristoranti ed altre attività. Per una definizione del Dpcm si attendono i dati del monitoraggio settimanale del venerdì ed il premier Mario Draghi tesse la sua tela europea in vista del Consiglio straordinario di oggi e domani.

Il bollettino di ieri

I numeri delle ultime 24 ore indicano un nuovo balzo dei positivi: sono 16.424 contro i 13.314 del giorno precedente. Calano le vittime: 318 contro 356, mentre il tasso di positività sale al 4,8% (+0,4%) e i malati intubati sono il in più. Il Bresciano - in arancione rafforzato - ieri fa segnare il picco di contagi, con 901 casi. Altri Comuni entrano in zona rossa e l'Alto Adige estende fino al 14 marzo il lockdown duro. Speranza offre una



Il ministro Speranza illustra le nuove misure anti-Covid alla Camera ANSA

prospettiva positiva: si vede «finalmente la luce in fondo al tunnel». Il Covid, grazie alla progressione della campagna vaccinale, «può essere arginato». Ma, avverte, «in questo ultimo miglio non possiamo assolutamente abbassare la guardia. Non ci sono le condizioni epidemiologiche per allentare le misure di contrasto». Sottovaluta-

**I dati del ministero indicano un balzo nei contagi
16.424 contro
13.314**

re i rischi, dice il ministro, porterebbe ad «una nuova diffusione incontrollata del contagio, che metterebbe nuovamente in crisi i nostri ospedali e renderebbe più difficile la nostra campagna di vaccinazione». Ecco perché, osserva, «sarebbe un grave errore se all'improvviso, senza una chiara evidenza scientifica», ci fosse un cedi-

Speranza alla Camera precisa che il Covid può essere arginato solo immunizzando

mento delle preserizioni adottate. La strada è invece quella di continuare a differenziare le misure sul piano regionale, agendo in modo proporzionale alla situazione di contagio di ciascun territorio: strategia che «ci ha permesso finora di non ricorrere ad altri lockdown generalizzati». L'emergere delle varianti condizionerà la campagna vaccinale e dunque vanno tenute sotto controllo. Proprio negli ultimi giorni è stata segnalata, da parte di cinque Regioni la necessità di 25 zone rosse per contenere focolai. Si tratta, evidenzia Speranza, di «misure restrittive indispensabili», pur nella consapevolezza che comporteranno sacrifici.

I ristoranti

In proposito il titolare della Salute ha assicurato che il Governo è impegnato a promuovere «congrui ristori» per le attività colpite. Ma la bussola nella scrittura del nuovo Dpcm sarà «il principio di tutela e salvaguardia del diritto fondamentale alla salute». In Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il decreto di legge che proroga il divieto di spostamenti tra le regioni fino al 27 marzo, consentendo «il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione».

Le faq - non aggiornate - presenti sul sito del Governo precisano che anche le seconde case rientrano in questa definizione. Oggi Speranza e la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini, si confronteranno con Regioni, Province e Comuni sulle nuove misure da adottare.



Medici del nuovo centro vaccinale al centro congressi allestito a Roma alla Nuova di Fuksat dell'Eur

Mafie ricche con il Covid Le mani su green e sanità

ROMA

Un dramma per milioni di italiani, un affare per le mafie. I clan hanno trasformato la crisi-Covid in «grande opportunità» di guadagno: rilevano aziende fallite per la pandemia, si infiltrano negli enti locali, incamerano appalti, mettono le mani sul business della sanità e guardano con interesse ai progetti per la riconversione green dell'e-

conomia ed ai fondi del Recovery plan.

L'allarme è contenuto nell'ultima relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al Parlamento ed il direttore Maurizio Vallone segnala un dato significativo al riguardo: nonostante l'economia italiana abbia subito un rallentamento di circa il 10% del prodotto interno lordo, nel primo semestre del

Scuola, incontro tra i sindacati e Bianchi No al prolungamento fino al 30 giugno

ROMA

Fare il possibile per avere i docenti titolari in cattedra dal 1 settembre; sgomberare il campo da ipotesi di prolungamento del calendario scolastico al 30 giugno, prevedendo invece recuperi laddove le realtà lo richiedano; rinnovare il contratto ai docenti, per il quale sono stati già avviati contatti con il ministro della Pa Brunetta; infine vaccinare subito il personale della scuola e monitorare la situazione contagi. Il ministro dell'I-

struzione Patrizio Bianchi ha affrontato questi temi nel primo incontro con i sindacati della scuola, ottenendo da tutti un plauso per le risposte e il metodo di lavoro impostato, che sono piaciuti. Sul reclutamento, consocio che il prossimo anno i supplenti potrebbero arrivare a superare quota 200 mila e che ben 35 mila tra docenti e Ata hanno fatto domanda di pensionamento, il ministro ha istituito il «tavolo 1 settembre», dedicato a tutte le questioni cui è legata la possi-

bilità di avviare a pieno regime, fin dal suo immediato inizio, il prossimo anno scolastico. La scuola, ha scandito il ministro, «è sempre stata aperta in questi mesi, in presenza o a distanza, ha dimostrato capacità di reagire, ha lavorato per mantenere la continuità. Ha dovuto e saputo innovarsi, come mai era avvenuto prima. Dobbiamo valorizzare il lavoro fatto». Su temi della scuola e sul modello operativo per recuperare i gap di socialità e apprendimento individuale do-

vuti alle condizioni straordinarie in cui si è svolta la didattica nell'ultimo anno scolastico, il Ministro ha annunciato di aver attivato un gruppo di lavoro composto da personale del Ministero e figure che operano sul territorio, dirigenti scolastici, insegnanti, esperti in materia di disuguaglianze. «È positivo che la questione non sia stata posta nei termini semplicistici e banalizzanti di un eventuale allungamento del calendario» afferma Maddalena Gissi (Cisl).



Lezione in presenza al liceo Volta di Milano ANSA



Inizia il Ghana

*Covax porta il vaccino in Africa
Prime dosi del programma Onu*

«È l'inizio di quella che dovrebbe essere la più grande operazione di fornitura di vaccini della storia»: l'Onu dà il via al programma Covax per immunizzare i Paesi poveri dal coronavirus, a partire dall'Africa. Con il primo carico di 600 dosi arrivato in Ghana. Un volo con le prime scorte

di vaccini di AstraZeneca per il Ghana è partito dallo stabilimento indiano della compagnia farmaceutica anglo-svedese ed ha raggiunto la capitale Accra. Gli operatori sanitari e altro personale in prima linea saranno i primi ad essere immunizzati. In un Paese con 80mila contagi segna-

lati, ma certamente sottostimati per il basso numero di test eseguiti. La fragilità delle strutture sanitarie, oltre alla carenza di mezzi per approvare ed acquistare i vaccini, mette l'Africa in una situazione di particolare debolezza nella lotta alla pandemia. Per questo motivo la consegna

delle prime dosi del farmaco AstraZeneca al Ghana rappresenta una «tappa fondamentale» nella sfida per non lasciare indietro i Paesi meno sviluppati. Il programma Covax punta a fornire 2,3 miliardi di dosi entro la fine dell'anno, di cui 1,8 miliardi ai più poveri senza alcun costo.



L'Italia si ribella ai «tagli» Ora il pressing sulle aziende

L'impegno di AstraZeneca. Saranno 20 milioni le dosi consegnate entro l'estate. Difficoltà nella produzione. Da Fda buone notizie sul siero Johnson&Johnson

ROMA

MANUELA CORRERA

L'Italia non intende «rassegnarsi» ai tagli di dosi di vaccino anti-Covid e avvia, in accordo con l'Europa, una forte pressione sulle aziende le quali, a loro volta, annunciano una spinta sulla produzione. Una posizione netta quella annunciata in Parlamento dal ministro della Salute Roberto Speranza, che ha sottolineato come il nostro Paese sia al lavoro da tempo per verificare la possibilità di mettere a disposizione impianti farmaceutici italiani per accelerare la produzione dei vaccini. «Voglio ricordare - ha detto il ministro nelle comunicazioni al Parlamento sulle nuove misure per il contrasto della pandemia - che il vettore virale del vaccino AstraZeneca viene dall'Irhm di Pozzezza e che l'infiammazione sia per AstraZeneca che per Johnson & Johnson avviene e avverrà presso la Catalent di Anagni». È decisiva, per una risoluta accelerazione della nostra campagna vaccinale, la consegna puntuale delle dosi che abbiamo per tempo opzionato. L'Italia non si rassegna alla riduzione delle dosi. Con i vertici delle istituzioni comunitarie, stiamo esercitando il massimo di pressione nei confronti delle aziende produttrici affinché si trovino soluzioni necessarie per aumentare la produzione dei vaccini», ha chiarito il ministro.

L'impegno di AstraZeneca

Intanto, AstraZeneca - all'indomani dell'indiscrezione circa un probabile dimezzamento delle dosi previste per l'Ue nel secondo trimestre 2021 - assicura il



La polizia controlla la folla per la vaccinazione davanti ad una Asl di Torino ANSA

proprio impegno con l'obiettivo di rispettare i contratti, pur sottolineando le difficoltà legate alla produzione del vaccino. L'azienda ha infatti chiarito la propria posizione precisando che «le date di consegna delle dosi, la frequenza e il volume possono subire alterazioni dovute ai processi di produzione e alle tempistiche dei processi di controllo qualità». Tuttavia, l'impegno è volto al rispetto dei contratti. Per quanto riguarda l'Italia, ha assicurato, «questa settimana supereremo 1,5 milioni di dosi consegnate e abbiamo l'obiettivo di superare i 5 milioni di dosi per la fine di marzo» e «i 20 milioni di dosi entro il secondo tri-

mestre 2021». AstraZeneca, ha affermato anche un portavoce del gruppo britannico all'Afp, sta cioè lavorando per «aumentare la produttività nella sua catena Ue» e userà anche la sua «capacità globale per raggiungere la consegna di 180 milioni di dosi all'Ue nel secondo trimestre». Sempre sul fronte dei vaccini e delle terapie, si segnalano nuovi passi. La società cinese CanSino Biologics ha reso noto di avere consegnato all'autorità farmaceutica nazionale una richiesta per l'approvazione del proprio vaccino. I test hanno dimostrato che ha un'efficacia del 65,28% per la prevenzione di tutti i casi sintomatici di conta-

gio e del 90,07% dei casi gravi 28 giorni dopo la somministrazione di una sola dose.

Pfizer e Johnson&Johnson

Pfizer ha annunciato che per rispondere alla maggior richiesta di vaccino ha in programma di produrre 2 miliardi di dosi nel 2021, e il colosso Novartis ha siglato una partnership per la produzione del vaccino Pfizer. Investirà 74 milioni in ricerca clinica nel 2021. Buone notizie dalla Fda anche per il monodose Johnson&Johnson, che fornisce una protezione forte e può ridurre il contagio dagli immunizzati. Il vaccino ha il 72% di efficacia negli Usa e il 64% in Sudafrica.

2020 le segnalazioni per operazioni sospette sono aumentate del 30%. Le indagini raccontano di una criminalità organizzata che durante il lockdown ha continuato ad agire sottotraccia, con un calo delle «attività criminali di primo livello» (traffico di droga, estorsioni, ricettazione, rapine), ma un aumento al Nord ed al Centro dei casi di riciclaggio e, al Sud, i casi di scambio elettorale politico-mafioso e di corruzione. Stabile l'usura, fatto sintomatico di una pressione «indiretta» esercitata sul territorio. Si tratta, rileva la Dia, «di segnali embrionali che impongono

alle Istituzioni di tenere alta l'attenzione soprattutto sulle possibili infiltrazioni negli Enti locali e sulle ingenti risorse destinate al rilancio dell'economia del Paese». Sono cresciute anche le segnalazioni di operazioni sospette (Sos). Un dato, viene sottolineato, «indicativo se si considera il blocco delle attività commerciali e produttive determinate dall'emergenza Covid della scorsa primavera». La disponibilità di liquidità delle cosche punta ad incrementare il consenso sociale anche attraverso forme di assistenzialismo a privati e imprese in difficoltà

Avanza la campagna vaccinale Hub nei centri commerciali

Si tentano nuove strade
In Lombardia si parte dall'idea di Bertolaso di arginare i cluster con l'immunizzazione. Nel Lazio centri anche negli outlet

ROMA

LUCALAVIOLA

Dalla Nuvoletta di Fuksas ai centri commerciali (prossimamente) per vaccinare, a partire da Roma e dal Lazio si provano nuove strade per accelerare la

campagna di somministrazioni, rallentata da falle nelle consegne e nell'organizzazione. La nuova strategia viene dalla Lombardia, la regione più colpita dal Covid, che alla variante inglese prova a contrapporre la soluzione inglese. Da oggi vaccinazioni a tappeto nei Comuni più sferzati dalla mutazione del virus, per creare un «cordone sanitario»; saranno immunizzati 24mila over 60 soprattutto nelle province di Brescia e Bergamo.

L'obiettivo è arginare i cluster vaccinando. «Non possiamo vaccinare tutti, perché non abbiamo i vaccini a sufficienza, ma questo non è un alibi, non ci rifugiemo dietro a questa situazione - dice Guido Bertolaso, consulente del governatore della Lombardia Attilio Fontana - stiamo andando ventre a terra, riducendo le scorte che dovremmo tenere per sicurezza, secondo le indicazioni. Abbatteremo scorte disponibili perché pensiamo che

si debba intervenire immediatamente». In Lombardia si pensa anche a interventi chirurgici su categorie o gruppi definiti.

A Viggì, in provincia di Varese, non lontano dalla Svizzera, sarà data priorità agli over 80 e subito dopo ai lavoratori frontaliere che passano il confine. A Bollate, nel Milanese, a seguito del focolaio di inglese in una scuola, verranno vaccinati nei prossimi giorni tutti i 4 mila ultraottantenni e successivamente tutti gli insegnanti. La somministrazione avverrà alla Fiera di Milano. Una strategia di uso massiccio delle dosi disponibili per la prima inoculazione già delineata in Umbria, Regione della quale Bertolaso, ex capo della Protezione civile nazionale, è

stato pure consulente.

«Chiedere tutto e basta non mi pare sufficiente - dice - intaccheremo anche le scorte definite da Roma». Ad oggi in Italia, su oltre 3,7 milioni di dosi utilizzate, 1.345.839 persone sono state vaccinate anche con il richiamo. Quelle vaccinate con una sola dose, ben oltre il milione, sono aumentate velocemente nelle ultime settimane, in gran parte per l'impiego di AstraZeneca, che prevede la seconda inoculazione dopo tre mesi. Ma secondo dati delle stesse Regioni raccolti dal ministero della Salute, ancora l'86% delle dosi consegnate da AstraZeneca non sono state usate. Anche perché verrebbe tenuto da parte per i richiami.



Un hub vaccinale ANSA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it

Bonus regionale auto e moto Si parte l'1 marzo

È stato pubblicato il bando "Rinnova autovetture e motoveicoli 2021" di Regione Lombardia. Dall'1 marzo i contributi sono disponibili nelle concessionarie.



Commercio a Como Il 14% dei negozi chiuso in dodici anni

Cosa cambia. La pandemia accelera la trasformazione: integrazione con il digitale e rigenerazione urbana
Monetti: «Web-tax? Sì, fermare la concorrenza sleale»

COMO

LEA BORELLI

Il commercio al dettaglio soffre ma resiste, parola d'ordine: reagire.

I commercianti comaschi, seppur piegati dalle conseguenze della pandemia (il Covid ha aggravato una crisi che tra il 2012 e il 2020 è costata il 14% delle attività), non sono pessimisti e cercano soluzioni alternative di più ampio respiro: non pensare solo al proprio negozio ma a tutto il contesto che lo circonda.

La metamorfosi

Il presidente di Concommercio Carlo Sangalli, ha parlato di piani di rigenerazione urbana per rilanciare i valori identitari delle città e sostenere i negozi. «Il commercio sta vivendo da tempo una profonda trasformazione che la pandemia ha accelerato in maniera esponenziale, mi riferisco alla digitalizzazione e agli aspetti tecnologici che sono entrati nella vita quotidiana di tutti - afferma Graziano Monetti direttore Con-

commercio Como - Indubbiamente questa trasformazione impatta e impatterà sullo sviluppo delle città e dei centri storici, anche da un punto di vista della funzionalità stessa degli immobili, pensiamo ci saranno delle dinamiche nella progettazione immobiliare di fabbricati mixed-used che uniscano al loro interno sia forme residenziali che commerciali.

Nuovi stili di vita che trasformeranno le città, basti pensare a come sono cambiate le abitudini dei consumatori con l'introduzione dello smart working e le difficoltà negli spostamenti: «La rigenerazione urbana deve essere per noi un obiettivo, soprattutto in una città come Como dove abbiamo purtroppo tanti immobili fatiscenti, lasciati senza una destinazione d'uso, potrebbero essere riqualificati seguendo l'ottica dell'uso combinato commerciale e residenziale, per attrarre nuovi investitori che abbiano già una visione dell'approccio futuro del commercio ma anche della ristorazione e di tutto il terziario».

Al tema della rigenerazione urbana, si lega il discorso della sostenibilità non solo ambientale ma su tutti i fronti per

gestire città smart che siano più compatibili con il contesto in cui sono dislocate: «A Como viviamo immersi in paesaggi naturalistici rinomati in tutto il mondo, la natura è un elemento fondamentale e imprescindibile, anche in chiave turistica, tutto deve essere pensato nell'ottica della sua valorizzazione, altrimenti si rischia di perdere davvero troppo terreno».



Graziano Monetti

Gli affitti

Ad aggravare la situazione dei commercianti anche i costi fissi che tutti i negozi fisici devono sostenere: «Chi si trova commercialmente in una posizione di qualità, come all'interno di un centro storico, deve affrontare costi di gestione più alti. Gli affitti e le imposte locali sono quelle spese che abbiamo cercato di portare all'attenzione delle istituzioni in questi mesi di pandemia, a livello locale e centrale, perché sono quei costi fissi che un commerciante sostiene indipendentemente dal fatto che sia aperto o chiuso e incidono tantissimo sul bilancio di un'attività, rischiando di diventare un freno per lo sviluppo e la sopravvivenza dell'attività stessa».

Nel 2020 le vendite online



Il tessuto delle imprese del commercio rivoluzionato dagli effetti della pandemia

hanno superato i 30 miliardi di euro, è aumentato l'acquisto di beni (+30,7% sul 2019) ed è diminuito quello dei servizi -46,9%, introdurre una tassazione più equa è una necessità: «La web tax non sarà la panacea di tutti i mali però può porre un freno a questa situazione, non perché bisogna penalizzare l'e-commerce anzi, noi abbiamo sempre sostenuto: "stesso mercato stesse regole", lavoriamo online o nel negozio fisico purché alle stesse condizioni, se no diventa una concorrenza sleale. Si rischia il sopravvento di questi grandi portali che portano anche dei problemi oggettivi, pensiamo al traffico delle consegne dei furgoni che entrano nei centri per portare la merce, sono sempre più numerosi, un problema logistico reale nei centri storici e nei piccoli borghi, tra traffico e smog».

GIORGIO DI BONA

L'offerta comasca

Prodotti tipici e botteghe Sfida glocal con i turisti

Prodotti tipici e botteghe storiche per preservare le peculiarità dei centri cittadini. L'avvento di catene e franchising, se da un lato rimpolpano i centri perché sostituiscono le botteghe tradizionali che purtroppo chiudono, dall'altro appiattiscono molto l'offerta commerciale, andando in qualsiasi città del mondo si trovano gli stessi brand e gli stessi negozi. «Spesso solo le catene hanno quella forza contrattuale e la capacità economica per sostenere affitti molto alti e costi fissi importanti - spiega Graziano Monetti direttore Concommercio Como - Le catene vanno benissimo ma bisogna evitare che prendano il

sopravvento in maniera totale, salvaguardando i negozi locali, se poi non esiste più il negozio tipico, di tradizione o storico, il centro si spersonalizza, non ha più la sua anima».

La vera forza di un centro storico in chiave turistica è proprio quella di riuscire a salvaguardare la tipicità, la tradizione, il prodotto tipico perché è lì che si fa la differenza. «Oggi il consumatore straniero che per Como è una risorsa importante, cerca proprio queste particolarità e credo che su questo campo si possa crescere, i grandi marketplace hanno un'offerta molto ampia ma se si cerca il prodotto locale è difficile trovarlo». L. BOR

«Abbattere i costi fissi per consentire alle imprese di stare in piedi»

Nel centro storico spente 60 vetrine Crescono solo alimentari e ambulanti

Nel capoluogo L'emorragia di attività avvertita soprattutto extra città murata con un -15% di imprese

Tra il 2012 e il 2020 ha chiuso i battenti a Como il 14% delle attività. Un dato, quello fornito da uno studio di Concommercio, in linea con quello nazionale che vede la perdita nell'arco di 8 anni di

77 mila negozi fisici. Per quanto riguarda il commercio al dettaglio nel centro storico di Como dal 2012 al 2020 hanno chiuso 60 attività, da 432 a 372, meno 13,8%; fuori dal centro storico è andata peggio 70 le saracinesche abbassate, da 450 a 380, meno 15,5%.

In aumento i negozi alimentari che crescono di una decina di unità fuori e dentro il centro, tengono anche le at-

tività che svolgono nuove funzioni come le tabaccherie, punti di supporto alla gestione di tante esigenze anche finanziarie delle famiglie: da 9 a 5 in centro storico, da 26 a 29 fuori.

Le farmacie oltre che punti di approvvigionamento dei medicinali tradizionali si sono trasformate in luoghi per la cura e il benessere: aperture invariate con un aumento di 3 attività fuori dal centro.

Il resto dei settori merceologici è in rapida discesa, si tratta soprattutto dei negozi di beni tradizionali che si spostano nei centri commerciali e comunque fuori dai centri storici: mobili e ferramenta, giocattoli, vestiario, pompe di benzina, con riduzioni attorno o oltre il 20% negli ultimi 10 anni.

Cresce il commercio di banche e mercati: da 6 a 21 nel centro storico, da 20 a 30 fuori dal

centro. Il tema del distanziamento richiederà una revisione di regole e di gestione, non tutte le licenze potranno continuare a sopravvivere, soprattutto nell'ambito del non alimentare che si prospetta registrerà riduzioni molto forti.

Un trend inverso si registra anche per alberghi e bar che nello stesso arco di tempo sono aumentati del 9,2% in centro e del 2,9% fuori dal centro. In centro a Como si è passati da 30 a 56 alberghi e da 294 a 297 tra bar e ristoranti; fuori dal centro storico gli alberghi sono raddoppiati da 21 a 44, bar e ristoranti diminuiti da 288 a 274. Numeri che non fanno tirare un sospiro di sollievo il futuro per questo comparto è privo di certezze.

Dal 2012 ad oggi a livello nazionale il commercio, in ingresso e dettaglio, le imprese italiane si sono ridotte del 6,9% mentre quelle straniere sono cresciute del 27,5%. In tema di occupazione, gli italiani sono rimasti stabili mentre i lavoratori stranieri sono cresciuti dell'11,5%.

L'indagine di Concommercio fa una previsione anche in merito alle chiusure prendendo come riferimento i centri storici di 120 città italiane: -17% nel commercio al dettaglio e -24,9% per alloggi e ristorazione. Un'impresa su quattro rischia la chiusura nel 2021. L. BOR



La svolta

La storica azienda verso una nuova proprietà

Rilancio di Canepa «Può dare benefici a tutto il distretto»

Le reazioni. Diffusa fiducia nel tessile dopo l'annuncio dell'acquisizione da parte di un fondo tedesco
«Un patrimonio di "saper fare" unico che va tutelato»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI
Rilancio annunciato dall'azienda tessile Canepa per l'ingresso di un nuovo socio di maggioranza, una società di partecipazione industriale d'investimento tedesca specializzata in ristrutturazioni d'impresa. Quota di minoranza viene invece assunta da Invitalia, agenzia governativa del Mise che gestisce il fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa introdotto dall'art. 43 del decreto-legge del maggio 2020.

«Canepa rappresenta un valore per il distretto comasco e per il comparto tessile in generale - commenta Gianluca Brenna presidente della filiera tessile per Confindustria Como - è custode di esperienze e competenze per la produzione di prodotti di qualità per una fascia alta del mercato e non possiamo che salutarlo positivamente, come distretto serio, la notizia che si sia trovata una soluzione in grado di salvare un marchio con queste capacità è storia».

Il contenuto
I dettagli del nuovo accordo societario che interessa Canepa di San Fermo non sono del tutto resi noti ad oggi, quindi spingere oltre una qualche considerazione, ma trovo importante che, in una

fase critica come quella che stiamo attraversando, possa immaginarsi di tenere viva e possibilmente rilanciare un'azienda con profondi legami con il territorio e con un patrimonio di memoria e di "saper fare" unico. Cruciale l'aspetto legato al sostegno del Mise e all'erogazione dei fondi statali che avviene se ci sono adeguate garanzie e vincoli anche per l'occupazione «l'agenzia Invitalia è un veicolo creato proprio per intervenire in queste situazioni ed è già stata coinvolta per Cornelian».

Il decreto rilancio è stato convertito in legge nell'estate e ha istituito presso il Mise il fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa, con una dotazione di 300 milioni di euro per l'anno 2020 la cui gestione è affidata ad Invitalia.

«Se il nuovo assetto societario è vocato al rilancio dell'azienda, come appare dalle prime dichiarazioni, la notizia è positiva - è la considerazione di Andrea Taborelli, ad TESSI».

Valutazioni favorevoli sul coinvolgimento del Mise nell'operazione

tura serica A.M. Taborelli - il rischio di perdere un'azienda importante come Canepa avrebbe comportato anche la scomparsa di abilità uniche. Penso in particolare alla cravatteria e all'attenzione per alcune lavorazioni. Ci sono competenze al loro interno difficilissime da trovare e, in caso di crisi, avremmo potuto perdere, come distretto, una fetta di mercato che poi sarebbe stata assorbita da altri paesi al di fuori dell'Italia. Bene quindi ci sia una realtà che vuole investire».

Le ricadute
Il fondo in questione non è italiano ma tedesco «conta che sia un gruppo serio e che, essendo europeo, sia tenuto alle nostre stesse regole».

L'intervento del fondo del Mise significa anche un interesse pubblico importante. «Lo Stato comprende il pericolo in cui si può incorrere una volta terminata la cassa integrazione Covid-19, ma anche con questo provvedimento nessuno può impedire che una azienda chiuda con le conseguenze sociali oltre che economiche che ne possono derivare, soprattutto per un settore come il tessile che sta cercando, anche impegnando capitali, di scongiurare questo rischio enorme - conclude Andrea Taborelli - ma Invitalia non potrà entrare in tutte le aziende tessili, lo Stato dovrà



Alcuni tessuti prodotti dall'azienda comasca



Il quartier generale di Canepa a San Fermo

agire anche iniziative diverse per salvaguardare tutti i 400mila posti di lavoro nel comparto tessile».

Concorda con cautela Grazia Brenna della Tintoria filati Portichetto «dalle prime notizie appare che l'azienda

Canepa, dopo un periodo di difficoltà, avrà continuità e resterà una delle aziende leader del territorio e questo non potrà che ricadere positivamente su tutto il distretto tessile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cronistoria

Due anni fa la prima svolta e il via libera dei creditori

Sono trascorsi meno di due anni da quando, l'8 aprile del 2019, viene formalizzato l'acquisto del Gruppo Canepa da parte di Taroni RE di Michele Canepa e per il 4% di Maurizio Ceriani.

Il primo snodo chiave cade entro due mesi successivi. Il 7 giugno i nuovi vertici presentano il piano industriale e la proposta di concordato.

Pochi giorni dopo, il 17 giugno, l'udienza di ammissione del concordato preventivo. In autunno, esattamente il 4 ottobre, la presentazione della relazione favorevole del commissario giudiziale Pasquale Borello, e l'adozione del decreto di avvio della procedura per l'omologa del piano di concordato. Il 18 dicembre nuovo passaggio chiave con il decreto del giudice delegato Marco Mancini che conferma l'approvazione della proposta di concordato a parte dei creditori: a favore il 72,8% degli aventi diritto.

L'ulteriore definitivo passaggio il 10 febbraio dello scorso anno con il via libera all'omologa. L'ultimo passaggio del percorso concordatario.

Il documento prevede il pagamento del debito verso i creditori privilegiati, di circa 9 milioni di euro, entro gennaio 2021. La quota dei chirografari, di circa 5 milioni, sarà versata nei 4 anni a seguire 2021-2024.

Un passaggio decisivo: con l'omologazione del concordato il debitore torna in bonis, riacquista la possibilità di disporre del proprio patrimonio e di gestire l'azienda, compiendo gli atti ordinari e straordinari previsti dal piano, senza necessità di autorizzazione, ferma restando la vigilanza degli organi della procedura. La società torna così ad acquisire piena autonomia operativa. Il Gruppo Canepa ha circa 300 dipendenti. Nell'ambito del riassetto imminente, la stamperia Stil è stata ceduta alla Taroni.

Invitalia, garante per l'occupazione

Il ruolo dello Stato
L'intervento pubblico ha il vincolo del 70% dei livelli occupazionali nei piani industriali

Corneliani è stata la prima azienda a richiedere e ottenere il fondo del Mise per la salvaguardia di aziende e dipendenti gestito da Invitalia, la stessa agenzia statale che, come appreso ieri, è socio di minoranza in Canepa.

L'azienda di confezioni per l'abbigliamento maschile Cornelian, di Mantova, non ha ancora potuto usufruire di quei 10 milioni di euro allocati dal Mise perché, nel nostro caso, la vertenza è ancora aperta, e molto complessa - spiega Michele Orezzi, segretario generale Filitem Cgil Mantova che, omasco di Valsolda, conosce bene la

complessità dell'industria tessile.

«Il 21 luglio abbiamo firmato un accordo che ha permesso di riaprire la fabbrica, dopo una chiusura di 50 giorni. In prefettura a Mantova i rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico hanno sottoscritto un impegno economico che ha scongiurato la chiusura dell'azienda con 500 dipendenti, soprattutto donne, e un indotto che coinvolge in tutto il mondo 2mila persone». La vertenza è ancora sul tavolo del Mise e i rappresentanti sindacali sono stati convocati ieri per il 3 marzo a un nuovo tavolo presieduto dal ministro Giancarlo Giorgetti.

Il tema per Corneliani ora è la mancanza di un soggetto privato interessato agli asset industriali dell'azienda e che su questo investa. Intanto l'azienda mantovana ha potuto lavorare,

da agosto sono state completate due stagioni di confezioni ed è stato possibile grazie a quell'accordo di luglio e agli investimenti statali già allocati.

Saranno erogati tramite Invitalia che entra nel capitale dell'azienda con regole precise per modalità e tempi: il periodo massimo dell'impegno di Invitalia in una azienda è di cinque anni e le risorse, orientate allo sviluppo e rese disponibili con decreto attuativo del 15 dicembre 2020, sono spendibili direttamente per l'azienda.

«Siamo stati i primi a ricorreate quei fondi ma quindi anche i primi a gestire le questioni tecniche del provvedimento - continua Michele Orezzi - abbiamo dovuto aspettare che la norma fosse sottoposta dal Mise al Parlamento europeo per evitare un eventuale conflitto con la legge sulla libera concorrenza». Sono

state inserite correzioni sulla struttura del decreto perché, essendo soldi pubblici che entrano in capitale e aziende private, sono posti limiti su modalità e durata degli interventi dello Stato. «Si tratta di un intervento statale al 100%, anche se gestito dall'agenzia Invitalia». Tra i vincoli posti dall'ingresso di Invitalia come socio di una impresa c'è l'indicazione che i piani industriali salvaguardino almeno il 70% dell'occupazione.

L'intervento di Invitalia dovrebbe avere una funzione di garanzia anche per eventuali investitori. Il senso di un nuovo protagonismo dello Stato in un momento di crisi sanitaria che produce scompensi economici è da interpretare come tutela del lavoro e delle competenze di imprese in modo da dare continuità a un valore e da preservarlo in attesa della ripresa. **M. G.**

Tessitura del Salento «Chiediamo chiarezza»

Sindacato
Preoccupazione a Melpignano in Puglia sul destino dell'azienda che occupa 117 lavoratori

In Salento la Tessitura controllata dal gruppo Canepa è in attesa di conoscere se l'annuncio del nuovo accordo dell'azienda comasca include anche la protezione per i 113 dipendenti di Melpignano e quale futuro i nuovi investitori immaginano per il sito industriale salentino».

L'azienda occupa 117 persone, anche loro pesantemente interessate dalla crisi pregressa alla quale sono sommate le chiusure dovute alla pandemia. A Melpignano si sviluppa anche Klotex, nuova tecnologia che riduce il consumo di acqua.

presentanze sindacali è la consistenza di un nuovo piano industriale e in quale misura riguarderà anche la Tessitura del Salento.

Chiedono «di conoscere con trasparenza il piano industriale, con quale quota entreranno i nuovi soci - hanno spiegato Filitem Cgil, Femca Cisl e Uiltec-Uil - vogliamo capire come il Fondo di garanzia, gestito dalla stessa Invitalia, interverrà sui dipendenti di Melpignano e quale futuro i nuovi investitori immaginano per il sito industriale salentino».



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2021

Economia 9

Ville di lusso Warren Buffett cerca partner in riva al Lario

Il progetto. La società del magnate punta ad espandersi sul lago di Como «In fase di selezione agenzie locali»

Berkshire Hathaway HomeServices, il ramo Real Estate dell'omonima holding di Warren Buffett sbarcata in Italia due anni in partnership con Maggi Properties - la società scelta dal magnate americano per entrare nel mercato delle case di lusso - continua la strategia di espansione e ha scelto il Lago di Como tra le tre aree territoriali di maggiore interesse (le altre sono la Toscana e la Sardegna).

«L'azienda sta cercando alleati in tutto il mondo e noi siamo i suoi ambasciatori nella nostra nazione», afferma Cesare Maggi, Cco di Berkshire Hathaway HomeServices - Maggi Properties. «Stiamo selezionando partner locali che diventino parte della piattaforma internazionale Berkshire Hathaway HomeServices», aggiunge Maggi.

La strategia
Continua Marcus Bernuzzi, Managing Partner and General Counsel di Berkshire Hathaway HomeServices - Maggi Properties: «Vogliamo crescere in Italia attraverso la partnership con agenzie immobiliari leader nelle loro aree di influenza. L'obiettivo del Gruppo è espandersi attraverso operazioni significative di valore e posizionamento strategico nel settore immobiliare e noi siamo lo strumento per continuare l'espansione del network

globale». Berkshire Hathaway HomeServices - Maggi Properties si rivolge a diversi segmenti di potenziali clienti: italiani che cercano case di «alto standing» nelle città principali e in località turistiche costiere, ma anche stranieri che vogliono stabilirsi in Italia in modo permanente o per vacanze, oltre a investitori alla ricerca di opportunità di reddito nel settore immobiliare.

La sostanziale stagnazione del Paese non ha scalfito, soprattutto in aree di pregio come il lago, la propensione all'investimento delle famiglie italiane e straniere. Le prime sono favorite oggi da condizioni straordinariamente favorevoli dei tassi d'interesse, mentre le seconde approdano sul mercato, in quasi tutti i casi, dotati della liquidità necessaria.

Le compravendite di immobili di pregio sul lago sono rappresentate per l'80% da compratori stranieri e le transazioni immobiliari sono aumentate del 10%; la spesa media per una villa è di circa 2 milioni, che si triplica per una villa vista lago con accesso diretto.

Le aree chiave
L'espansione di Berkshire Hathaway HomeServices - Maggi Properties è focalizzata verso le aree geografiche tradizionalmente preferite dal pubblico internazionale, dove la pandemia



L'imprenditore americano Warren Buffett

La scheda

Operativa su due linee di business

Due le linee di business della società, Berkshire Hathaway HomeServices - Maggi Properties svolge attività di advisory, dedicata alla valorizzazione degli asset in ambito Private e Corporate. La società svolge inoltre attività di agency, intermedia asset immobiliari su tutto il territorio nazionale, offrendo un servizio sia a gli investitori italiani che a quelli esteri.

non ha reso instabile il mercato di fascia alta nelle località più ricercate e apprezzate. Questo segmento in fatti chiude il 2020 in linea con le performance dell'anno precedente e addirittura in rialzo per quanto attiene la fascia del lusso.

Conclude Cesare Maggi: «Attualmente il mercato ha notato una netta ripresa nella ricerca di immobili di lusso, il cui valore tende a rimanere immutato nel corso del tempo, ed in alcuni casi potrebbe anche salire. Siamo di fronte ad una richiesta più alta dell'offerta, e non solo da clienti italiani ma anche internazionali, tra i quali Usa, Francia e Germania, che continuano a guardare con particolare interesse al mercato italiano». **R. Eco.**

GIORNALIZZAZIONE RISERVATA

Il sindaco assicura «Nessuno speculerà sull'area di Henkel»



L'incontro tra amministrazione comunale e lavoratori Henkel

Il caso chiusura
Il primo cittadino di Lomazzo a sindacati e lavoratori «Non ci saranno cambi di destinazione urbanistica»

«Se qualcuno pensa di poter ricomprare il locale stabilimento Henkel in spazi residenziali si sbaglia di grosso, nella malaugurata ipotesi in cui l'azienda dovesse chiudere veramente i battenti in città, la destinazione del sito in questione è e rimarrà per le attività produttive».

A ribadirlo è stato il sindaco Giovanni Rusconi nel vertice che il primo cittadino, assieme alla giunta, ha tenuto con i rappresentanti sindacali e con i lavoratori, per fare il punto sulle iniziative fin qui intraprese da parte dell'ente locale per cercare di convincere la multinazionale Henkel a rivedere la decisione di chiudere entro il prossimo giugno lo stabilimento lomazese. Una scelta che mette a rischio il futuro di circa 160 persone, che tra la fabbrica e l'indotto, rischiano di trovarsi da un giorno all'altro senza avere più

una stabile occupazione. «Ci stiamo muovendo a 360 gradi - spiega il primo cittadino lomazese - oltre ad esercizi incontrati con gli amministratori nazionali di Henkel Italia, abbiamo partecipato al vertice in prefettura, ribadendo la richiesta di rinviare di almeno 1 o 2 anni ogni eventuale decisione; abbiamo ottenuto un nuovo vertice in regione, che si terrà il 3 marzo, tra i responsabili di Henkel Italia e l'assessore regionale Guidetti».

Tramite i i parlamentari Nicola Molteni e Eugenio Zoffili, il Comune ha portato la vicenda sul tavolo del ministro Giancarlo Giorgetti, mentre l'europarlamentare Oscar Lancini ha presentato un'interrogazione a risposta scritta alla Commissione europea. «La difesa dei posti di lavoro non ha colori - prosegue il sindaco Rusconi, rispondendo alla lamentela, arrivata dalle minoranze, di essersi sentite fin qui escluse dalle iniziative promosse - ben vengano quindi tutte le possibili soluzioni ai problemi che stanno affrontando, che giungano sia da destra che da sinistra». **G. Sal.**

Svizzera, riaperture confermate Dall'1 marzo via libera ai negozi

Oltre confine
Restano chiusi bar e ristoranti: si deciderà tutto dopo il 19 marzo

Il Governo di Berna, nel confermare la riapertura dei negozi (e dei musei) dall'1 marzo, ha dato un timido segnale di speranza a bar e ristoranti - dopo il pressing degli ultimi giorni del mondo politico ed economico -, ventilando un allentamento delle altre restrizioni in essere a partire dal 22 marzo, con l'obiettivo dichiarato di salvare la Pasqua. Dal 1° marzo riapriranno anche gli impianti sportivi all'aperto, mentre la novità dell'Himalaya ora è rappresentata dal fatto che - citando il ministro Alain Berset - «chi è nato nel 2001 o dopo

quella potrà tornare a svolgere la maggior parte delle attività sportive e culturali» (la scorsa settimana erano stati annunciati allentamenti solo per i minorenni). All'aperto saranno ammessi assembramenti sino ad un massimo di 15 persone.

Il destino di bar e ristoranti sarà deciso dopo il 19 marzo, mentre il 12 marzo Berna illustrerà il piano delle riaperture, mettendolo poi in consultazione ai Cantoni. Con la riapertura dei bar e ristoranti, scatteranno anche le lezioni in presenza all'interno delle università. Nessuna speranza invece per la riapertura delle terrazze, vale a dire le aree all'aperto su cui tanto si era battuta la politica.

«Andiamo avanti sulla base di un'analisi dei rischi - le parole di Alain Berset - . A li-

vello economico l'elemento più importante di questa prima fase è la riapertura dei negozi. Per la seconda fase ci riuniremo il 12 marzo e prenderemo una decisione il 19 marzo. Allo stato attuale è difficile capire cosa potrà accadere».

A stretto giro è arrivato anche il commento di Massimo Suter, vicepresidente di GastroSuisse, che ha fatto notare come «Berna abbia deciso di non decidere. Non è più accettabile che i pubblici esercizi siano i soli a farsi carico dell'azione di contrasto alla pandemia, dovendosi far carico di un sacrificio sociale non giustificato dai dati epidemiologici».

Nelle ultime 48 ore i contagi sono tornati a salire in Ticino (58 quelli registrati ieri con 2 decessi). **Marco Palumbo**

Moncler e Stone Island Completata l'acquisizione

Fashion
Ultimato il percorso di aggregazione. Si punta a crescere sui mercati in ripartenza

Moncler acquisisce il residuo 30% di Stone Island da Temasek - per 345 milioni di euro - che ha deciso di reinvestire insieme ai soci Rivetti, il 50% del corrispettivo in Ruffini Partecipazioni. Una riconferma della fiducia riposta da Temasek nella visione strategica e nei futuri progetti del Gruppo, come annunciato da Remo Ruffini durante la presentazione dei risultati finanziari 2020 di Moncler.

L'operazione, consente a Moncler di arrivare a detenere il 100% di Stone Island ad un prezzo di 345 milioni di euro. Viene inoltre convocata l'as-



Remo Ruffini

sembra straordinaria per l'aumento di capitale il 25 marzo

Stone Island è un marchio italiano di abbigliamento fondato nel 1982 da Massimo Osti ed è tuttora di proprietà della Sportswear Company di Carlo Rivetti. La sede legale è a Bologna, in Galleria Cavour 4, mentre la sede operativa si trova

nello stabilimento di Ravenna, in provincia di Modena.

Questa aggregazione punta a sviluppare il business in America, ma soprattutto in Asia, il primo mercato in ripresa dopo l'emergenza sanitaria dove peraltro da tempo Moncler è ben radicato.

«Gli ultimi mesi del 2020 rimarranno nella storia di Moncler anche perché, in un momento così difficile per l'Italia e per il mondo, abbiamo annunciato l'operazione con Stone Island - ha dichiarato nei giorni scorsi Ruffini a margine della presentazione dei risultati 2020 - un'unione che ho voluto e cercato, diventata possibile grazie alla visione condivisa di due imprenditori, Carlo Rivetti ed io, con gli stessi ideali, la stessa passione, il medesimo amore per le proprie aziende». **Serena Brivio**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2021



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

ECONOMIA DEL DIVERTIMENTO «NON C'È PIÙ NIENTE DA RIDERE»

Da 158 anni il Carnevale di Bellinzona rappresenta un momento importante nel bilancio turistico della città. Il "Rabadan" significa un giro d'affari di due milioni di euro, alberghi pieni e centinaia di persone impegnate

MARCO PALUMBO

Per lui è stata la prima edizione "virtuale", subito ribattezzata da molti come la prima "Home edition" (#VivoRabadan21 l'hashtag di riferimento) e l'ultima da presidente del "Rabadan", il Carnevale che ogni anno da 158 anni anima per sei giorni il centro ovvero il "cuore pulsante" di Bellinzona, con un volume d'affari pari a 2 milioni e mezzo di franchi (l'equivalente di 2 milioni e 310 mila euro).
Dunque un anno e un "Rabadan" particolare per Flavio Petraglio quello del 2021, al timone del maggiore carnevale ticinese dal settembre 2017.

Un "no" sofferto, quello di quest'anno, ad un autentico evento, sia che lo si guardi in termini di presenza sia da quello dell'indotto.
Assolutamente sì. Nel 2020, siamo riusciti a portare a termine il "Rabadan", quest'anno non è stato possibile alla luce della pandemia. Abbiamo comunque cercato di mantenere viva la cultura del Carnevale attraverso una serie di piccoli eventi a distanza, che possano permettere al pubblico di vivere l'atmosfera.

Tradizione, cultura, ma anche grandi numeri per il "Rabadan".
«Il budget per l'ultima edizione si è attestato sui 2 milioni e mezzo di franchi a fronte, nell'arco di sei giorni, di 150-160 mila presenze. Sì, confermo che la rappresentanza italiana è molto nutrita. Sappiamo che anche tanti comaschi sono presenti a Bellinzona per il corteo e così stiamo diverse presenze da oltre confine il sabato sera, per la serata destinata ai giovani. Per noi è importante capire dove il nostro Carnevale ha più appeal. Per questo stiamo facendo sondaggi mirati».

Il "Rabadan" è sopravvissuto a oltre un secolo e mezzo di storia, contrassegnato da numerose vicissitudini. La pandemia ne è fortemente rallentato (non fermato, visti gli eventi a distanza) l'edizione 2021. Qual è il segreto di questa longevità?
Non ho dubbi. Il segreto di questa longevità sta nella cultura del Carnevale tramandata di generazione in generazione con la satira come filo conduttore e senza snaturare gli elementi tradizionali, dal corteo delle Guggen al grande corteo mascherato, con la possibilità - grazie alle sfilate - anche per i bambini di avvicinarsi alla realtà ed alla cultura del Carnevale. Tutto questo sen-



Un'immagine del Carnevale di Bellinzona, uno dei più seguiti del Canton Ticino

za dimenticare il divertimento legato alle serate danzanti».

Quanto conta, in termini prettamente economici, l'arrivo degli all'edizione 2022 del "Rabadan"?
«Significa comunque, per attualizzare la domanda, riuscire a coprire tutta una serie di costi fissi, quantificati in 150 mila franchi (circa 138 mila euro, ndr), che senza la macchina organizzativa "in moto" non sono coperte di conseguenza vanno ad erodere il nostro capitale».

Il Cantone è corso in aiuto del "Rabadan", vista l'importanza e la particolarità di questo evento?

«No, non ci sono stati aiuti da parte del Cantone, cui con cui i contattati sono stati continui fino ad arrivare poi alla decisione di finale di rinviare l'edizione di quest'anno. Discorso che non riguarda solo il nostro Carnevale. Anche la Città di Bellinzona non ci ha dato il contributo che ha garantito negli anni».

Quale valore aggiunto ha portato negli anni il "Rabadan" alla Città del "Tre Castelli" (Bellinzona, ndr) ed al Canton Ticino?

«Siamo il terzo Carnevale a livello federale, dopo Basilea e Lucerna. Di sicuro, il "Rabadan" dà grande visibilità a Bellinzona ed al Cantone, con l'eco che di edi-

zione in edizione valica confini svizzeri. Prova ne sia che anche tantissimi comaschi ci seguono e partecipano con grande coinvolgimento. E qui si innesta il discorso legato all'indotto economico, che vorremmo ora far quantificare. Anticipo che l'intenzione è quella di realizzare uno studio dettagliato che possa quantificare al meglio l'impatto economico che il "Rabadan" ha per Bellinzona, ma non solo. Do un dato. Ci sono esercizi pubblici che durante il "Rabadan" raggiungono il 20-30% del fatturato annuale. Accanto a questo indotto c'è anche quello generato per gli hotel, per tutti i negozi che vengono materialmente per i turisti, per le sartorie che realizzano gli abiti per le Guggen e molto altro».

Poi è arrivato il Covid. Chi l'avrebbe mai detto anche solo all'inizio dello scorso anno?



Alcuni esercizi raggiungono il 30% del fatturato

«Già ad agosto abbiamo deciso, dopo un incontro con il Cantone, di rinviare l'edizione 2021. Questo per evitare che si mettesse in moto la complessa macchina organizzativa, che sarebbe andata a generare poi quei costi poc'anzi quantificati in 2 milioni e mezzo di franchi. Una decisione che ha interessato anche gli altri Carnevali ticinesi».

Si è parlato di 2 milioni e mezzo di franchi alla sola voce "costi". Quanto è l'indotto che viene generato dal "Rabadan"?

«Il mezzo rappresenta un fatto importante anzi determinante nell'arco della manifestazione. All'fine i costi sono equivalenti ai ricavi ed a quella cifra di 2 milioni e mezzo di franchi più volte citata. Ci sono state edizioni in cui abbiamo registrato un leggero utile, oltre in cui purtroppo ha prevalso il segno meno».



Quest'anno soltanto eventi su internet

LA SCHEDA



Flavio Petraglio

Flavio Petraglio è al timone del maggiore carnevale ticinese dal settembre 2017. Numeri imponenti, quelli della manifestazione, con un volume d'affari pari a 2 milioni e mezzo di franchi, 56 gruppi, 50 mila persone che utilizzano i treni navetta. E imponenti sono naturalmente anche le spese che vengono sostenute. Solo per la sicurezza vengono investiti in media 350 mila franchi (circa 325 mila euro, ndr). A questa voce, vanno aggiunti altri 350 mila franchi legati al trasporto pubblico, coperti dal Rabadan.

Masotta la "bracc" di questo periodo difficile per motivi diversi lo spirito che sta alla base di questo Carnevale continua a far sentire il suo influsso. Appuntamento al 2022?
«Vedremo il decorso della pandemia, alla luce anche delle vaccinazioni. Di sicuro, con un anno davanti non mancano tempo, possibilità e idee per prepararsi al meglio all'edizione 2022. Fermo restando che in modalità "Home edition", anche quest'anno il "Rabadan" è entrato - appunto - nelle case della gente grazie al mondo del web. Diciamo, dovremo fare anche noi un po' di novità, una nuova normalità. Vedremo cosa accadrà da qui ai prossimi mesi».

Non c'è mai stato un tema dominante o meglio un filo conduttore alla base di ogni edizione. Come mai?

«Si è sempre pensato di lasciare la massima libertà d'espressione artistica ai carri, ai gruppi ed alla Guggen. L'intento è stato quello di dare libero sfogo alla creatività senza monopolizzare con un singolo tema un evento unico nel suo genere».

Sarà assai probabile il prossimo anno almeno un carro ispirato - con tutto il rispetto del caso - al Covid. Cosa ne pensa?
«È molto probabile. Anche que-

sto rientra in quel concetto di satira che ho espresso all'inizio di questa chiacchierata. Il Carnevale serve anche questo, nel pieno rispetto di tutte le sensibilità».

In molti, anche tra gli spettatori comaschi, si sono chieste se c'è un collegamento tra i vari Carnevali. Esiste tutto ciò?

«A livello cantonale sì. Spesso ci troviamo per discutere di varie tematiche e per scambiarci le diverse esperienze maturate "sul campo". Stiamo riallacciando i contatti - e qui lo annuncio - con i due più importanti Carnevali svizzeri, Basilea e Lucerna. L'obiettivo è ambizioso ovvero creare il Carnevale dell'asse del Gottardo, approfittando anche delle opportunità che hanno dato i nuovi collegamenti tra nord e sud del Gottardo».

Con che numeri ha chiuso l'edizione 2020, chiusa con gli echi della pandemia già in essere. Qualcuno aveva anche chiesto lo stop del "Rabadan".
«Abbiamo avuto 56 gruppi, cioè carri (che rappresentano un terzo del totale), Guggen e gruppi. Per quanto concerne le richieste di una possibile sospensione, quello che abbiamo fatto è stato rimanere in stretto contatto con le autorità sanitarie. Eravamo a loro disposizione. Se ci fosse stato imposto di sospendere la manifestazione, l'avremmo sospesa. Questi sono i miei rimproveri. Tale indicazione non è arrivata, anche se il martedì sera - l'ultimo giorno del "Rabadan" - abbiamo registrato un calo del 15% delle entrate».

Ci sono tanti comaschi che raggiungono Bellinzona per il "Rabadan".
«Sì. Posso confermare che il "Rabadan" ha valicato i confini svizzeri sia verso l'Italia e mi riferisco, dovremo fare anche noi un po' di novità, una nuova normalità. Vedremo cosa accadrà da qui ai prossimi mesi».

Il messaggio è possibile dare in vista del prossimo anno, al netto del decorso della pandemia?

«Vogliamo dare un messaggio rassicurante. Vogliamo ripartire, perché tutti noi scalpitiamo per rimandare i fili di un discorso che purtroppo quest'anno si è interrotto».

© F. P. / CONTRASTO



Il tema

L'economia del divertimento



Aspettando Pasqua
«Se si riuscisse ad intravedere una fine del confinamento, con una riapertura di bar e ristoranti, musei e attività culturali entro metà marzo 2021, potremmo ipotizzare una primavera interessante, con una Pasqua al 100%»



Che cosa ci siamo persi
«Il Carnevale inciderebbe in relazione all'ospitalità, prevalentemente nella zona di Bellinzona. Da giovedì a martedì, infatti, in quella città si registrava l'occupazione degli alberghi fino al 100% delle potenzialità».

L'INTERVISTA LORENZO PIANEZZI. L'analisi del presidente di HotellerieSuisse Ticino e di Horizon Collection Hotels & Consulting

«SI CHIAMA CARNEVALE MA PER NOI È LAVORO»

MARILENA LUALDI

Il carnevale saltato è un grosso colpo al cuore (e al fatturato) degli alberghi. Il mondo dell'ospitalità ticinese guarda con trepidazione alla primavera per poter risalire la china. Con numeri che si annunciano in ripresa quando scatterà l'attenuamento delle restrizioni, anche se per quest'anno la provenienza sarà molto diversa rispetto al passato. Lo racconta Lorenzo Pianezzi, presidente di HotellerieSuisse Ticino e di Horizon Collection Hotels & Consulting.

Quanto inciderebbe di solito il Carnevale sull'ospitalità del Canton Ticino? Avete numeri e provenienze anche di coloro che soggiornano nelle strutture ricettive del bacino ticinese?
Il carnevale inciderebbe in relazione all'ospitalità prevalentemente nella destinazione di Bellinzona, dove il carnevale è nettamente più vissuto. Infatti da giovedì a martedì (giorni canonici per l'inizio e la fine del carnevale) Bellinzona registrava un'occupazione dei propri alberghi del 100%. La clientela presente nel Bellinzonese durante la settimana di carnevale ha una provenienza mista, con una buona parte di



Lorenzo Pianezzi, presidente di HotellerieSuisse Ticino

ticinesi che sono soliti soggiornare in loco, mentre per le altre provenienze si registra un afflusso dalla Svizzera interna e dalla Lombardia, con un pubblico composito di nicchia. Quindi molto legato al carnevale, sia per ambito associativo che per passione. Per le altre destinazioni del nostro Cantone - Luganese, Mendrisiotto e Locarnese - il carnevale non è un evento che genera pernottamenti.
Che cosa significa non avere questa manifestazione, in termini di fattura

comunque ospiti che vengono meno? Per la destinazione Bellinzona è sicuramente una forte perdita di fatturato, considerando un'occupazione del 100% per almeno cinque notti.

Dopo l'anno pesante per tutti e per il vostro settore in particolare, siete più fiduciosi per la primavera? Quali sono le aspettative? Se si riuscisse ad intravedere una fine del confinamento entro la fine di febbraio, con una riapertura di bar e ristoranti, musei e attività culturali perlomeno entro metà marzo 2021, potremmo ipotizzare una primavera interessante, con una Pasqua che possa generare un'occupazione al 100% delle strutture alberghiere come negli anni pre-covid. Comunque, ancora per questo anno 2021, unicamente con una forte affluenza del mercato domestico, quindi clienti confederati e romandi.

Diverse azioni sono state adottate al livello federale e al livello cantonale: vi sentite abbastanza supportati? Osservate altre azioni, ancora?
Per quanto riguarda la prima ondata di infezioni legate al coronavirus, la sensazione è "protezione" da parte dello Stato è

Maschere e numeri

BELLINZONA - "RABADAN"

Abitanti 44.046 Edizioni 158

- Volume d'affari 2 milioni e mezzo di franchi (2 milioni 310 mila euro)
- Presenze medie 150-160 mila presenze
- Costi fissi 150 mila franchi (138 mila euro, ndr)
- Bar e ristoranti 20-30% fatturato annuale durante il "Rabadan"
- Indotto globale da quantificare, tra i 4 ed i 5 milioni di franchi
- Ultima edizione 56 tra gruppi e Guggen
- Visitatori 50 mila che giungono a Bellinzona in treno
- Costi per la sicurezza 350 mila franchi (325 mila euro)



stata decisamente positiva. Le istituzioni hanno reagito subito generando quelle iniziative che hanno permesso di sopprimere il forte e repentino calo di turismo. Mentre per quanto riguarda la seconda ondata che si è sviluppata da ottobre 2020 e che stiamo ancora vivendo, la sensazione è meno positiva. Assistiamo ad un Consiglio federale che

sembra inseguire quanto succede, piuttosto che prevedere eventualità e aiuti che possano tornare a tranquillizzare il mondo economico.

Che cosa sta avvenendo adesso?
Da due settimane a questa parte è possibile in oltre le richieste di risarcimento per casi di rigore che sono senz'altro un forte

A Biasca due anni senza la sfilata «Tempo e soldi, però non si molla»

La storia
Di questa manifestazione si parla in un documento che risale al 1495. E si guarderà al 2022

Il Carnevale di Biasca o meglio i quattro giorni di Carnevale ambrosiano di "Re Naregna" (del Carnevale di Biasca) si parla in un documento latino del 1495 sono l'esempio calzante di come un Comune - nella fattispecie un Municipio ticinese di 5900 abitanti a meno di 80 chilometri da Como - possa arrivare grazie a una manifestazione a generare un indotto stimato attorno al milione di franchi, l'equivalente di 920 mila euro.

Tutto questo senza snaturare

una tradizione che ha permesso di collocare Biasca tra i primi cinque Carnevali ticinesi. «È stata una rinuncia sofferta quella di quest'anno e per noi si tratta del secondo anno senza Carnevale, considerato che dodici mesi o lo stop da parte del Consiglio di Stato era arrivato a due ore dall'inizio della prima serata, con tutta la macchina organizzativa già in moto. E stiamo parlando di una macchina il cui costo in un'edizione "normale" è stimato in 250 mila franchi (poco più di 230 mila euro, ndr), con la perdita per il 2020 che ha toccato i 40 mila franchi (37 mila euro, ndr)», sottolinea Gabriele Cirio, presidente della Società del Carnevale biaschese.

I conti, dunque, sono presto fatti e certificano come anche questo Carnevale ticinese sia parte delle tradizioni di questo Comune ticinese, ma anche un evento capace di generare un indotto di 250 mila franchi per ciascuno dei quattro giorni della manifestazione, perché in Ticino si sa il Carnevale è qualcosa di unico.

E per rendersi conto di questo il Carnevale cambi i comitati di Biasca, basta osservare la via principale del paese nei giorni da mercoledì a sabato, con i bar presenti pieni in ogni ordine di grandezza. «Quest'anno abbiamo deciso di rinsaldare comunque il legame con gli eserciti, lasciando loro la possibilità di addobbare le vetrine», fa notare Gabriele Cirio. Il presidente della Società Carnevale di Biasca ci tiene a (r)affermare il

legame esistente tra i cinque principali Carnevali della Svizzera italiana, con cui 4 contatti sono diretti e continui e tra di noi non c'è alcun tipo di concorrenza, ma anzi in questo anno così particolare l'obiettivo comunque è stato quello di portare un sorriso a distanza a chi ha vissuto in prima persona le vicende legate al Covid, ma anche a chi ha lavorato per affrontare questo nemico e a chi avrebbe voluto essere per le strade e nelle piazze a festeggiare.

Cinque Carnevali sono insieme a quello di Biasca (Re Naregna), sono Bellinzona (Rabadan), Chiasso (Nehiopol), Rovereto (Lingera) e Tesserete (Or Penagin). «Il filo conduttore tra i Carnevali della Svizzera italiana è rappresentato dai regnanti - sottolinea ancora Gabriele Cirio - Parlo dei regnanti dei vari Carnevali che tra di loro sono molto in contatto. Tra i Carnevali della Svizzera italiana c'è grande spirito di corpo e questa può essere una chiave importante per ripartire, in sicurezza, il prossimo anno».

Il Carnevale di Biasca richiama di edizione in edizione oltre 15 mila spettatori, molti dei quali giungono da parti diverse del Ticino, a cominciare dalla sfilata serale del mercoledì. Una sfilata molto particolare, considerato che le regole d'ingaggio vengono lasciate al libero arbitrio dei partecipanti, alcuni dei quali si organizzano magari ventiquattrore prima, dunque senza un lavoro preparatorio di mesi come accade nelle sfilate tradizionali.

Il sabato del Carnevale di Biasca è anche il sabato di un altro storico Carnevale, quello di Tesserete, eppure entrambe le manifestazioni fanno il tutto esaurito. «La speranza di tornare a "far Carnevale" nel 2022 c'è, anche perché per il Carnevale di Biasca si tratterebbe della cen-

totesima edizione - conferma, con piglio deciso, Gabriele Cirio - Confidiamo che l'emergenza sanitaria possa rientrare. Centovenuti anni rappresentano un traguardo importante».

Quello di Biasca è il Carnevale dei carri, la cui preparazione richiede tempo e denaro. Per questo, le regole d'ingaggio per il prossimo anno dovranno essere definite mesi prima. Da registrare l'aiuto del Comune di Biasca, non così dal Cantone. E a proposito di un mutuo soccorso tra Carnevali, è arrivato un prezioso aiuto dal Carnevale "della Lingera", dopo lo stop dello scorso anno, quando mancavano due ore al via ufficiale, con palco, impianti, sicurezza e quant'altro già pronti ai nastri di partenza, tenendo conto che per due dei quattro giorni (mercoledì e giovedì) l'ingresso è gratuito, per gli altri due si paga un biglietto pari a 35 franchi (circa 32 euro). Anche un gruppo di carri ha voluto manifestare la propria solidarietà con un piccolo aiuto economico. **Marco Palumbo**

DIRIGENZA@PROVINCIA.IT

La frase



Il futuro delle strutture
«Ipotizzo un'organizzazione di tipo misto (istituzione-impresa) con una governance pubblico-privata che cerca sul mercato, adoperando le proprie strutture e le proprie competenze, una parte rilevante delle risorse del proprio bilancio (40-50%)».

BIASCA - "Re Naresca"
Abitanti 5.900 Edizioni 118

- Costi vivi per la macchina organizzativa 250 mila franchi
- Indotto 1 milione di franchi, 250 mila franchi per ciascuno dei quattro giorni (920 mila euro)
- Perdita 2020 40 mila franchi (37 mila euro)
- Spettatori 15 mila

aiuto, perché vengono concessi dei finanziamenti a fondo perso. Per casi di rigore si intendono quegli esercizi pubblici e commerciali che sono stati chiusi su ordine della Confederazione per almeno 40 giorni, oppure per quelle società che registrano nell'arco di dodici mesi, tra il primo gennaio 2020 e il 30 giugno 2021, un calo del fatturato

di almeno il 40%. Il lavoro ridotto, che è attivo ancora fino a fine marzo 2021 è stato invece fino da subito uno strumento utile per le aziende, che hanno potuto beneficiare di importi che andavano a coprire parte della massa salariale, garantendo così il mantenimento dei posti di lavoro.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA FRANCESCO PAOLO CAMPIONE. L'analisi della pandemia con il Direttore di Lugano, docente di antropologia culturale all'Insubria

«VIVERE DI CULTURA ANCHE SE C'È IL VIRUS»

Nonostante la pandemia, il 2020 è stato un anno positivo per il Museo delle Culture di Lugano. Ma per il direttore Francesco Paolo Campione, che è anche professore di antropologia culturale all'Università dell'Insubria, la pandemia rappresenta un'occasione per ripensare le dinamiche culturali.

Un passo indietro. Come aveva chiuso il 2019 in termini di eventi e presenze al museo?

Direi abbastanza bene. Nel 2019 abbiamo realizzato gli obiettivi di bilancio prefissati a conclusione del trasferimento della sede del Museo dall'Heleuna a Villa Malpensata. Abbiamo prodotto otto esposizioni temporanee, cinque in cassette in Italia, e pubblicato quattro volumi.

Come ha vissuto il 2020 e l'emergenza sanitaria?

Un anno tutto sommato positivo. Nonostante la chiusura anticipata, i visitatori del Museo delle Culture sono cresciuti, abbiamo realizzato otto nuove esposizioni temporanee (cinque in casa tre in Italia) e pubblicato otto volumi. Il bilancio annuale, seppur con qualche fatica, è stato chiuso in pareggio, senza ricorrere ad aiuti straordinari, né alla cassa integrazione. Alla fine dell'anno abbiamo inaugurato la biblioteca del Museo, costruita ex-novo fra le due polizze di servizio del complesso di Villa Malpensata. La donazione di un privato ha coperto l'80% dei costi. Durante l'estate il Museo ha registrato una crescita importante di visitatori e di ricavi e, complice forse la difficoltà dei musei italiani di fronte alla pandemia, è stato spesso all'attenzione dell'opinione pubblica, non soltanto locale, per i buoni risultati e la strategia.

Si è respirata la voglia delle persone di tornare anche alla cultura?

Direi proprio di sì. Il Museo delle Culture, forse anche per la sua vocazione al viaggio e al dialogo intellettuale nei luoghi più lontani, è stato individuato come un'opzione possibile in via di fuga. Un'occasione per trascorrere qualche ora scoprendo cose belle e rare. Molti hanno fatto la qualità delle nostre proposte, sia dal punto di vista del fascino delle collezioni sia per la particolare cura degli allestimenti: le due grandi esposizioni temporanee dedicate all'arte del Dayak e ai cinque secoli di pittura giapponese e l'accoppiata dedicata al Marocco, con i meravigliosi tessuti della Collezione Korolnik e le foto "impressioniste" di Roberto Polillo. Grande in-



Francesco Paolo Campione, direttore del Museo delle Culture

teresse ha suscitato l'esposizione sui manifesti della Belle Époque al Museo del dogano di Gandria.

Come può la cultura resistere, in termini economici?

Il discorso è complesso ma la risposta, tutto sommato, è abbastanza semplice. Bisogna accelerare il processo di trasformazione delle organizzazioni culturali, per primi i musei, da istituzioni a "organizzazioni miste", in grado di coinvolgere e integrare nella gestione le grandi fondazioni, le imprese e i collezionisti. La trasformazione del Museo delle Culture, nel 2015, da servizio del Comune di Lugano a fondazione privata d'interesse pubblico è stata un successo. Grazie ai nuovi e ampi margini di autonomia ha potuto resistere meglio.

Le principali strategie vincenti?

La prima, e più importante, è di utilizzare le strutture, le competenze e le risorse del Museo non soltanto verso l'interno, ma indirizzandole alla realizzazione di attività e servizi esterni. Le grandi esposizioni temporanee che concepiamo, costruiamo e alleghiamo a musei e società internazio-

estese.

Il modello applicabile anche in Italia?

Senza altro. Le strutture e le competenze ci sono, unite fra l'altro a una capacità di richiamo che pochi altri Paesi possiedono. Manca un quadro normativo ad hoc, che semplifichi le condizioni generali e manca, soprattutto, la volontà dello Stato di sgliantire i territori di lasciare in mano ai privati il 51% delle organizzazioni culturali.

La pandemia può aiutare questo processo?

Direi di sì. I grandi musei sono in ginocchio. Potrebbe essere il momento giusto per avviarsi verso una profonda riorganizzazione delle strutture, delle governance e delle attività, ponendosi semplici obiettivi semplici ma costruttivi a medio e lungo termine.

E i piccoli musei?

Quelli molto piccoli, in Italia come altrove, non sono veri e propri "musei". Sono collezioni che varrebbero la pena di lasciare all'iniziativa delle comunità locali e dei privati, senza che debbano inutilmente le risorse pubbliche che è meglio concentrare e destinare alle organizzazioni in grado di generare margini crescenti di autofinanziamento. I musei di medie dimensioni (con bilanci fra 3 e 7 milioni di euro) potrebbero essere invece le organizzazioni maggiormente capaci di avviarsi verso un sano processo di diversificazione.

Che spazi vi sono per una collaborazione fra i musei e le organizzazioni culturali italiane e svizzere?

Molto, tra i limiti di quello che si crede, anche per una vera collaborazione integrata. Al livello culturale, ma soprattutto industriale, commerciale e formativo. Il Museo delle Culture lavora già da molti anni in senso economico ristretto, con l'aiuto e il sostegno - fra l'altro - delle autorità diplomatiche e dei Paesi. Un deciso cambio di paradigma gestionale in Italia potrebbe notevolmente prospettive.

E la politica locale?

Sia da parte italiana, sia da parte svizzera vi è ancora purtroppo poca consapevolezza del potenziale economico delle attività culturali e, in genere, domina un'atmosfera di chiusura e di diffidenza reciproca. I decisori, fuori dalla politica, hanno invece capito molto bene le potenzialità.

Possiamo dunque ben sperare? Moderatamente.

Mariela Luati

ERIPRODUZIONE RISERVATA



La satira non si è fermata. Uno dei carri di Biasca già allestito con protagonista Norman Gobbi, presidente del Governo cantonale



Gabriele Cirio



I reghanti di Biasca



«Accelerare la trasformazione di questi enti»



«Collaborazione che vada al di là delle frontiere»

Dibattito

L'economia dell'accoglienza



L'andamento del 2020
Il Ticino ha un tasso medio di occupazione di letti pari al 39,7%. Il punto più alto spetta al lago Maggiore con 50,8%, quello più basso alla zona di Bellinzona con 16,2%. Aprile è il momento più difficile, con l'8,2% a livello ticinese.



Che cosa accadrà
Le aspettative degli albergatori restano negative, anche se non come quando si erano espressi in ottobre. Ancora più allarmati risultano i ristoratori: il saldo tocca un nuovo minimo che risulta peggiore di quanto pronosticato in aprile.

Il turismo vuole ripartire Ma per tutta la filiera sarà un altro anno in salita

Le prospettive. Il Ticino ha retto meglio l'urto devastante della pandemia anche se le aspettative degli operatori non sono comunque incoraggianti

MARILENA LUALDI

Il turismo ticinese ha retto meglio l'onda d'urto della pandemia, rispetto ad altre zone della Svizzera. Ma non è una grande consolazione per il comparto, perché chiaramente i numeri restano negativi (-16,3% i pernottamenti) e soprattutto è l'avvenire che allarma gli operatori del settore, con tutto il suo carico di incertezze. I ristoranti hanno inquietudini maggiori rispetto a quelle peraltro abbastanza diffuse tra gli hotel.

Il confronto

È vero, nell'indagine Ustat diffusa durante questo mese per fotografare l'anno passato e l'avvio di quello nuovo, più di un terzo degli albergatori ha riscontrato un incremento di pernottamenti nel quarto trimestre 2020, ma ciò non è sufficiente a togliersi dal segno meno e a respirare.

Peraltro nella Confederazione elvetica, la quota con queste caratteristiche non raggiunge il 10%.

Non solo: se si guarda a gennaio rispetto a ottobre, aumenta la parte di negativi. Non è una tendenza generalizzata: nell'area del Lago Maggiore molte strutture ricettive hanno più pernottamenti, il trend è però capovolto sentendo i ristoratori la cui situazione è peggiorata. Sul lago di Lugano



Il lago di Lugano visto dal Monte Brè

vanno male entrambi i fronti.

Prendendo in esame le previsioni del primo trimestre 2021, le preoccupazioni uniscono tutti e sono anche più pesanti.

Il Ticino ha un tasso medio

di occupazione di letti pari al 39,7%. Il punto più alto spetta al lago Maggiore con 50,8%, quello più basso alla zona di Bellinzona con 16,2%. Aprile è il momento più difficile, con l'8,2% a livello ticinese, dicem-

bre è comunque con un affanno pesante, un tasso che non raggiunge il 13%.

Vadetto che il tasso del 2019 era del 41,8% (la prestazione migliore negli ultimi dieci anni, del 2017, ovvero 43,9%), però i primi mesi del 2020 mesi avevano viaggiato a ritmi superiori, specialmente febbraio con il 23,1% contro il 20,7% dell'anno prima.

Non solo: da luglio si è verificata una vera e propria impennata: un tasso del 72,5% che batteva l'anno precedente di quasi dieci punti. Questo è facilmente spiegabile: si è sentito l'impulso positivo del turismo in tempo che ha rivotto crescenti attenzioni alle aree del Ticino.

L'andamento

Il lago Maggiore in particolare ad agosto aveva superato ogni record con un tasso medio dell'86,3%: quasi quindici punti in più rispetto allo stesso mese dell'anno prima. Il Luganese ha avuto un exploit a luglio del 72,3%, poi in parte attenuato. Invece, il Bellinzonese è rimasto triste al 33%, quattro punti in meno: si è mantenuto stabile solo a settembre e ottobre.

Da allora la media è sempre rimasta più alta, anche se il divario si attenuava, fino a dicembre. Nel 2019 il mese delle festività natalizie aveva ri-

Il bilancio

Pernottamenti durante il trimestre precedente rispetto all'anno precedente negli alberghi (in %), secondo la zona turistica, da gennaio 2019



Tasso di occupazione netto dei letti nel settore alberghiero per mese e per regione turistica, in Ticino, nel 2020

	Ticino	Bellinzonese e Alto Ticino	Lago Maggiore e valli Luganese	Bellinzonese e Alto Ticino
Media annua	39,7	16,2	50,8	38,1
GEN	23,1	18,6	17,0	22,2
FEB	16,0	20,6	24,2	25,1
MAR	8,2	15,0	10,2	20,0
APR	17,7	6,9	7,6	8,6
MAG	36,7	10,2	22,5	16,1
GIU	72,5	17,2	49,1	30,9
LUG	63,9	40,3	86,3	72,3
AGO	62,5	33,2	76,3	64,4
SET	54,8	32,8	75,3	61,6
OTT	21,7	26,7	64,9	56,6
NOV	12,9	11,2	28,1	22,1
DIC	12,9	10,1	13,1	14,7



L'incremento nell'ultimo trimestre non è bastato



Pesante influsso sui livelli di occupazione

scroto un tasso doppio. Da qui la preoccupazione registrata dall'indagine Ustat. Sullo stato degli affari attuali, il saldo tra soddisfatti e insoddisfatti è tornato a manifestare segnali di peggioramento, anche se lo spettro dello scorso aprile è per fortuna lontano. Di mezzo c'è poi la cancellazione delle manifestazioni di Carnevale, con tutte le ripercussioni che questo comporta.

Ecco che le aspettative degli albergatori restano negative, anche se non come quando si erano espressi in ottobre. Ancora più allarmati risultano i ristoratori: il saldo - fa notare Ustat - tocca un nuovo minimo che risulta addirittura peggio-

Nebiopoli, la festa continua E il "pacco Momò" va a ruba

La storia
A Chiasso iniziative per sostenere la festa che non c'è stata. E tante iniziative online

Tutto si può dire tranne che il Carnevale "Nebiopoli" di Chiasso - che ha già dato appuntamento a tutti dal 10 al 13 febbraio 2022 - pechi di fantasia. Già perché senza compromessi per l'annuncio rinvio (già co-

municato ad agosto) al prossimo anno a causa della pandemia, "Nebiopoli" ha ideato un'iniziativa singolare - e di grande impatto - per sostenere i commercianti del comprensorio con il Carnevale come filo conduttore.

E così spuntare quello che è stato ribattezzato "Pacco Momò" (dal nome degli abitanti del Mendrisiotto, detti "Momò"), nato per dare un segnale di vicinanza alle attività locali, nonché

per promuovere il Mendrisiotto. Ma cosa conteneva il "Pacco Momò"? 300 i pacchi inizialmente disponibili, andati esauriti in quattro ore, che sui social ha subito conquistato i gradi di tormentone? Biglietti d'entrata a tutti i carnevali del Mendrisiotto per il 2022, pagati di tutte le Guggen, gruppi e carri del Mendrisiotto nonché prodotti dei fornitori di "Nebiopoli", messi a dura prova a causa dello stop forzato per la pandemia.

Per promuovere l'iniziativa è stato ideato un video promozionale cui hanno partecipato anche i sindaci di Chiasso (Bruno Arrigoni) e Mendrisio (Samuele Cavadini).

«Il Carnevale "Nebiopoli", insieme alle istituzioni del territorio e al mondo del Carnevale del Mendrisiotto, ha voluto lanciare un segnale forte per sostenere le attività locali: ha confermato nel video il presidente di "Nebiopoli", Alessandro Gazzani. Da qui l'appello ad acquistare il "Pacco Momò". Prezioso anche il sostegno della Società Commerciali del Mendrisiotto, il cui presidente Carlo Coen ha invitato a sostenere l'iniziativa, perché «i Carnevali del Mendrisiotto sono parte della nostra

storia». Lo scorso anno al corteo del sabato erano presenti più di 18 mila spettatori, con un saldo finale (a detta del Comitato organizzatore) di un +30% per i bar coinvolti nel percorso del corteo.

Una curiosità, legata al "Pacco Momò": solo uno dei 300 pacchi conteneva un "biglietto d'oro". Il fortunato che l'ha trovato si è aggiudicato un montepiù elettrico del valore di 400 franchi. Costo del "Pacco Momò": 60 franchi (l'equivalente di 55 euro), il cui ricavato è stato destinato ai gruppi legati al Carnevale in difficoltà.

Come detto, in questa edizione a "Nebiopoli" non è mancata la fantasia. Una citazione a sé la merita sicuramente la tombola

on line (con ricchi premi) in collaborazione con Chiasso Tv, che il pomeriggio di San Valentino ha richiamato un buon numero di aficionados, ben oltre le aspettative della vigilia.

Anche per i Carnevali del Mendrisiotto lo stop alle sfilate ha rappresentato un duro colpo. "Nebiopoli" ha dovuto affrontare costi fissi per oltre 10 mila franchi - poco più di 200 euro - principalmente per affitti e assicurazioni. Ma la voglia di lasciare un segno ha superato ogni avversità. E così anche in questo 2021 non sono mancati il giornale satirico "Nebiopolino" (in 300 copie) e i formai celebri "patacca" (gadget ogni anno diverso prodotto anch'esso in 300 pezzi). **Marco Palumbo**



La frase



L'incremento rossocrociato
Positivo il bilancio, al netto delle difficoltà legate all'emergenza sanitaria, sulla presenza dei turisti svizzeri: l'incremento di ospiti rossocrociati tra l'estate 2019 e l'estate 2020 è stato di oltre il 50% in quasi tutte le località. Una voce unanime sia sul fronte Tremezzino che Bellagino.

I clienti made in Svizzera riscoprono il nostro Lario

Sul lago. Da Argegno a Lezzeno una nota di speranza per il futuro. Anche se i numeri restano negativi, si intravede una nuova nicchia

Volume di vendita durante il trimestre precedente rispetto all'anno precedente nei ristoranti (in %), secondo la zona turistica, da gennaio 2019



re di quanto pronosticato in aprile. Ciò non può che avere un pesante influsso sull'occupazione. In effetti, la maggior parte degli albergatori - e quindi dei ristoranti - ritiene eccessivi i livelli attuali. Destinati a diminuire. Un'ombra che si allunga anche sul mondo dei frontalieri. Il contrattacco viene evidenziato nell'indagine dal commento di Angelo Trotta, direttore di Ticino Turismo. Di fronte alla risposta dei turisti interni, i cosiddetti di prossimità o comunque all'interno dei confini elvetici, bisogna cercare di muoversi in questa direzione. «Purtroppo, le ri-

aperture graduali decise dal Consiglio federale, con il settore della ristorazione ancora chiuso, ci costringono a posticipare la programmazione - ha osservato -. Anche nel 2021 il marketing si focalizzerà principalmente sulla Svizzera tedesca e la Romania con una prima campagna incentrata sulla maggiore raggiungibilità del Sud delle Alpi grazie alla nuova galleria del Ceneri». Si gioca in casa, dunque, sperando sempre in una svolta netta, perché altrimenti l'anno passato insegna di come alcune aree del Ticino non potranno usufruire dell'effetto benefico del turismo di prossimità.

MARCO PALUMBO
A seconda delle latitudini - ovvero della distanza dal confine - i turisti svizzeri hanno rappresentato nella tribolata estate 2020 una conferma e al tempo stesso una piacevole sorpresa, ricalcando grossomodo in termini di provenienza le caratteristiche degli ospiti italiani, con i lombardi a rappresentare una gradita (e numericamente nutrita) conferma e veneti, ma anche toscani e piemontesi una bella novità. Paolo Peroni, che con la famiglia Peroni porta avanti l'elegante Locanda Sant'Anna nell'omonima frazione di Argegno e l'Hotel Argegno - ubicato di fronte all'imbarcadere liberty argegno - spiega ricorrendo alle percentuali che l'incremento di ospiti rossocrociati tra l'estate 2019 e l'estate 2020 è stato di oltre il 50%.



Paolo Peroni della locanda Sant'Anna e dell'Hotel Argegno

Il segnale
«Un bel segnale, anche se è bene rimarcare che la pandemia ha stravolto tutte le certezze del passato e così l'aumento percentuale relativo a taluni Paesi - il caso dell'Italia e della Svizzera - ha fatto da contraltare un significativo decremento delle presenze, con la stagione che si è chiusa con un meno 50%. Quanto ai turisti svizzeri, siamo passati dal 4% della stagione 2019 ed un rotondo 9% - a un passo da quota 10% - lo scorso anno - sottolinea Paolo Peroni -. I nostri "vicini" sono ottimi clienti e soprattutto dai Cantoni della Svizzera tedesca abbiamo avuto crescenti riscontri. In fondo ci separano tre ore, massimo tre ore e mezza d'auto».

retto tra il nostro ristorante e il Ticino, che da qui dista quaranta minuti d'auto. Potrebbe essere questo un filo conduttore importante anche per la prossima estate». Anche a Lezzeno, dove ha sede il design hotel "Filario" (quattro stelle) - con la sua architettura moderna e la vista unica sull'isola Comacina e in prospettiva su Villa del Balbiano - gli svizzeri hanno rappresentato una delle novità, attese solo in parte, della scorsa stagione turistica.

«Abbiamo notato numeri in aumento per gli ospiti provenienti dalla vicina Confederazione, in particolare per quelli in arrivo dai Cantoni di lingua tedesca. Numeri invece più contenuti, ma in aumento rispetto al 2019, si sono registrati

per i Cantoni della Svizzera romanda - fa notare il gestore di "Filario Hotel & Residences", Alessandro Sironi -. Si tratta di ottimi clienti, con le idee ben chiare su cosa desiderano da una vacanza e con richieste quanto alle visite che vanno ben oltre i luoghi standard del territorio. Non possiamo che essere soddisfatti di questo bel legame che si è creato con la Confederazione».



Alessandro Sironi, gestore di "Filario Hotel & Residences"

Cosa cercano
Di certo "Filario" ha dalla sua alcuni elementi che ne amplificano l'appello, dalla piscina a sfioro alla spiaggia privata sino a privacy e relax. «Caratteristiche queste che hanno conquistato anche gli ospiti rossocrociati - aggiunge Alessandro Sironi -. Di sicuro la vicinanza alla nostra destinazione gioca un ruolo importante e questo in virtù del fatto che è più volte capitato che dai Cantoni tedeschi gli ospiti si siano fermati due, ma anche tre notti da noi per poi proseguire verso altre destinazioni nel Belpaese, la Toscana piuttosto che il Sud dell'Italia. È chiave di lettura interessante, che speriamo possa riproporsi con numeri ancor più rilevanti nella prossima stagione turistica. Siamo pronti a ripartire, ma certo al momento è difficile abbozzare qualsivoglia previsione, fermo restando che l'interesse per la "destinazione lago di Como" resta forte».



La vicinanza gioca un ruolo determinante



Un rapporto mai decollato in passato



Alessandro Gazzani con il "Pacco Momò"

La fotografia scattata dalla famiglia Peroni dice che gli ospiti svizzeri sanno apprezzare le delizie della nostra cucina, così come il fascino del lago li fa ripartire verso la Confederazione con la promessa di tornare, confidando che i vaccini diano stabilità ad un mercato - quello turistico - che purtroppo vede la Pasqua ormai alle porte in serio pericolo. «C'è un'altra sfumatura che si può ricondurre alla scorsa stagione turistica sempre in fatto di presenze svizzere e, nella fattispecie, ticinesi - aggiunge Paolo Peroni -. Già perché dal Cantone di confine si è creato un bel rapporto in particolare con la Locanda Sant'Anna. E così a pranzo e a cena in una stagione turistica breve, maintaina si è notato un filo di-



VI

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2021

Start up/1

Il futuro dell'imprenditoria

«La sostenibilità, forza del domani»

La storia/1. Si chiama "geoFootprint" il primo strumento prodotto dalla società di consulenza "Quantis"
«Accanto alle imprese per fornire mappe interattive in termini di impatto ambientale delle colture agricole»

MARILENA LUALLI

Ha iniziato l'anno con i riflettori puntati per geoFootprint, il primo strumento online che permette di visualizzare una mappa interattiva del mondo in termini di impatto ambientale delle colture agricole.

Si tratta di "Quantis", una società di consulenza ambientale sbocciata in Svizzera, che ha però lo sguardo e le radici in diversi luoghi del mondo. Nata come spin-off del politecnico di Losanna, è infatti leader nella consulenza sulle tematiche di sostenibilità ambientale, con sedi in Francia, Germania, Stati Uniti e Svizzera. Dal 2019 è ufficialmente attiva nel nostro Paese e Simone Pedrazzini è direttore di Quantis Italia. Segno particolare, è un frontaliere ma in direzione inversa rispetto a quanto accade solitamente: perché lui, ticinese, si reca appunto a Milano, anche se poi è stato un forte anticipatore dello smart working quando già lavorava con la sede di Losanna e non si era affacciato ancora l'incubo della pandemia.

Il Politecnico di Losanna

Con alle spalle un'esperienza consulenziale di oltre 10 anni, una solida formazione scientifica e un profilo di leadership ispirazionale, Pedrazzini ha sviluppato il business in Italia grazie ad un team che ha raggiunto la quindicina di dipendenti a fine 2020. Milano era stata istituita formalmente nel gennaio 2019, è costituita da una squadra di esperti entusiasti rispetto ai temi della sostenibilità: dalle cinque persone di fine 2019, il team della boutique è arrivato appunto a diventare tre volte tanto.

Una squadra giovane, con 35 anni di età media, «in effetti spiega - abbiamo una sede a Losanna, una a Zurigo, io però sono ticinese e da dieci anni lavoro con Quantis. Mi sono impegnato a sviluppare il mercato italofono». Nel 2019, Quantis aveva già portato a casa clienti importanti e si preparava a crescere. In Italia, ma non solo: Ormai oggi ha circa 160

collaboratori ed è arrivata anche negli Usa.

«Abbiamo una posizione internazionale e una visione ambiziosa - rileva Pedrazzini - Il nostro obiettivo è far cambiare le cose, facciamo diffusione di un tema globale e per poter valorizzare meglio quest'azione la portiamo su scala locale».

Un esempio è appunto geoFootprint. La finalità è consentire alle aziende del settore agricolo di ridurre l'impatto ambientale della propria attività e adottare scelte consapevoli, partendo da un tesoro dei nostri giorni: i dati.

Iniziativa con diversi stakeholder, geoFootprint è stata costruita in collaborazione con più di 25 partner pubblici, privati e accademici. Si pen-

sa solitamente alle fabbriche per azioni sulla sostenibilità, ma c'è molto da fare sull'agricoltura.

«Sì, è responsabile di oltre il 20% delle emissioni totali di gas ad effetto serra - spiega il direttore di Quantis Italia Simone Pedrazzini - Il settore Food & Beverage secondo la nostra ricerca può arrivare a rappresentare circa il 28%. Tutti gli attori, pubblici e privati, della filiera del cibo, sono però consapevoli di poter giocare un ruolo chiave quali attori del cambiamento rispetto alle sfide della sostenibilità - l'impatto di carbonio, ma anche la scarsità d'acqua, la perdita di biodiversità, l'uso del suolo e l'eutrofizzazione».

Così si è puntato su uno strumento altamente interattivo, in grado di fornire risposte rapide e intuitive a domande complesse.

L'approccio nuovo

La base su cui si poggia è l'approccio sistemico appunto alla questione oggi fondamentale della sostenibilità. Quindi analisi metriche alla mano, si studia una strategia e la si condivide con i clienti. Un "sumisura" come si è soliti fare nei nostri territori.

Così viene proposto un approccio integrato per misurare e ridurre al minimo gli impatti delle attività del business sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita di un prodotto, processo o servizio. Insieme si portano a compimento anche le quantificazioni scientifiche con analisi di rischio e opportunità in termini di business, così come nella presentazione ai Comitati preposti e a tutti gli stakeholder.

Qui si inserisce l'altra via. Non solo realizzare un business resiliente e performante nel lungo termine, aderendo all'iniziativa globale Science Based Targets (in linea con gli accordi sul clima di Parigi), ma poi c'è il terzo pilastro, quello della comunicazione. Che deve essere puntuale, trasparente e credibile.

CIRCOLO DI RICERCA

I brevetti svizzeri

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Svizzera	2.510	2.629	2.448	2.439	2.572	2.628	2.684
Svizzera nordoccidentale	570	623	518	454	519	523	561
Basilea Città	176	196	154	117	142	163	167
Basilea Campagna	128	113	98	84	89	77	95
Argovia	267	314	267	252	287	283	299
Zurigo	545	515	521	481	567	572	572
Svizzera orientale	303	302	273	270	265	283	314
Glarona	8	2	8	9	2	4	7
Sciaffusa	28	28	25	30	23	15	25
Appenzello Esterno	13	11	7	9	16	11	20
Appenzello Interno	6	3	1	4	1	3	3
San Gallo	156	166	143	137	144	161	147
Grigioni	37	42	33	26	31	36	56
Turgovia	55	49	56	55	48	53	55
Svizzera centrale	171	179	159	188	187	221	207
Lucerna	70	74	66	65	77	79	79
Uri	2	1	0	3	1	3	3
Svitto	46	41	37	53	47	43	37
Obvaldo	6	5	3	2	4	4	4
Nidvaldo	8	10	4	7	11	14	11
Zugo	39	47	48	59	46	77	73
Ticino	61	103	77	98	91	85	92



Simone Pedrazzini

**Il frontaliere al contrario che guarda all'Italia****L'importanza di comunicare in modo puntuale**

Nel portafoglio clienti tanti marchi famosi

Quantis è nata nel 2006 come startup al Politecnico di Losanna. Missione subito dichiarata, garantire un modello di successo sostenibile per le persone, il pianeta e il business.

A livello internazionale Quantis ha raggiunto un ricco portafoglio clienti che comprende organismi internazionali, società multinazionali e realtà locali tra cui Barry Callebaut, Basf, Bel Group, Braskem, Bulgari, Danone, DuPont, Commissione Europea, FrieslandCampina, Ge,

General Mills, Ikea, Intel, Kellogg's, Kering, Kraft Heinz Company, L'Oréal, LVMH, Mars, Mondelez International, Nestlé, Olam, PepsiCo, Starbucks, Unilever, Veolia, World Business Council for Sustainable Development, Wwf.

Anche a livello italiano ci sono collaborazioni importanti. Come quelle con Mondel, Fastweb, Ferrero, Lavazza, Loro Piana, Nespresso, OTB/Diesel, Stone Island.

Come si muove questo team? Accompagna le aziende

sulla strada della sostenibilità ambientale, dall'analisi alla definizione degli obiettivi, per arrivare all'implementazione di soluzioni efficaci, praticabili, condivise e durature. L'obiettivo dei progetti delle diverse aziende - spiega la società - è trasformare le più pertinenti evidenze scientifiche in strumenti operativi al servizio del business: attraverso la definizione di strategie resilienti, basate su metriche affidabili, omogenee e coerenti. Quantis è in grado di progettare strumenti ad hoc ed elaborare comunicazioni credibili per aiutare le aziende a costruire un futuro più sostenibile per tutti gli stakeholder. **M. Lu.**

CIRCOLO DI RICERCA

IN DOGANA LUCA GALLI DEL CONSORZIO MASCHERAI ALPINI

Frontaliere per lavoro e per divertimento «Da Schignano insieme alla nostra Ciocia»

Frontaliere in Canton Ticino nella vita di tutti i giorni. Luca "Verma" Galli, 41 anni, ha impersonato la "Ciocia" - l'unica figura parlante - nella bella trasferta effettuata dal Carnevale di Schignano a febbraio 2019 in quel di Altstätten, cittadina di

11300 abitanti in Canton San Gallo, che ospita uno dei Carnevali più famosi della vicina Confederazione. Carnevale che ha nei rüfèlbutzen - le maschere dai preziosi cappelli con le loro siringhe ad acqua e le tipiche campanelle rotonde sul grembo - uno dei suoi simboli.

In quella particolare occasio-

ne, Altstätten festeggiava i 100 anni dell'Associazione "Rüfèlbutzen" - che sovrintende alle storiche sfilate - e i 400 anni del "suo" Carnevale. «Erano presenti più di 300 Carnevali da tutta Europa e posso assicurare che la voglia di divertirsi ed rappresentare ciascuno con i propri abiti il Carnevale della terra di

provenienza ha rappresentato un linguaggio universale - sottolinea Luca "Verma" Galli - scherzoso e da 4 anni presidente dell'Associazione "La Maschera" di Schignano - Vedere la nostra "Fughèta" (la bandella che accompagna le sfilate del Carnevale di Schignano, ndr) suonare fianco a fianco con altre bandel-

le di Paesi diversi ha rappresentato davvero un momento significativo. Già perché le tradizioni non conoscono confini e questa due giorni in Canton San Gallo l'ha dimostrato. A proposito, in ossequio alla sempre puntuale organizzazione svizzera, è bene ricordare che l'invito ci è arrivato un anno e mezzo prima, già con tutte le specificità del caso».

Luca "Verma" Galli fa parte anche del Consorzio dei Mascherai Alpini, creato nel 2002 e che oggi conta 37 scultori, provenienti da Italia, Austria, Slovenia nonché dalla Svizzera, rappresentata da Hugo Beytrison, che ha ad Evolène in Canton Vallese la propria base operativa

(Evolène è patria di un altro importante Carnevale dell'arco alpino).

«Le maschere dicono molto delle tradizioni di un popolo e ci hanno permesso attraverso il Consorzio dei Mascherai Alpini di unire territori diversi lungo la catena delle Alpi. Spesso abbiamo individuato elementi comuni, che rimandano a tempi assai remoti, caratterizzati da un comun denominatore, che può essere tanto il tema dell'emigrazione quanto quello delle dominazioni - fa notare ancora Luca "Verma" Galli - In questo annuncio particolare, senza cioè che ci fossero sfilate ufficiali, restano i contatti con tutti que-



Questi vini rari non hanno frontiere

La storia/2. Uno di Tremezzina, l'altro di Lavena e il terzo di Lugano: insieme si chiamano Chronos Wine Cellar «Commerciamo bottiglie introvabili e da collezione. E il virus non ha rallentato il nostro modello di business»

MARCO PALUMBO

L'ultimo rapporto del Pesclusivo "Liv-Ex", l'indice britannico dei vini d'alta gamma, ha confermato che, nell'anno più difficile per l'economia mondiale, l'industria dei "fine wine" - "del buon vino" stando alla traduzione letterale - ha superato lo stress test della pandemia, ma anche della Brexit e, non da ultimo, dei dazi negli Stati Uniti, raggiungendo il livello record di 83 milioni di sterline (più di 95 milioni di euro) di compravendite sulla sola piattaforma (market place) di "Liv-Ex".

Notizia questa che ha interessato da vicino anche una bella start up dal nome fortemente evocativo - "Chronos Wine Cellar" - ma per volontà di tre giovani - Un team di appassionati di vino, tutti professionisti del settore e che hanno lavorato a fianco dei migliori e più influenti produttori nel settore del buon vino, il loro messaggio è benvenuto - che si stanno ora imponendo all'attenzione dei collezionisti e degli appassionati di vini di tutto il mondo.

Cantina a Chiasso

La "Chronos Wine Cellar" (www.chronoswinecellar.com) il sito di riferimento ha base operativa a Lugano e cantina a Chiasso e il segmento in cui opera con grande competenza è evidentemente quello del lusso. Questa - nata come start up - può a buon diritto essere considerata una bella sinergia tra le province di Como e Varese e il Canton Ticino, considerato che Andrea Rancan (29 anni di Tremezzina), Marco Guarneri (34 anni di Lavena Ponte Tresa, Varese) e Davide Vaccarini (39 anni, residente a Lugano) uniscono le diverse anime del confine. «Ho lavorato a Londra, nel mondo del vino, come sommelier e col tempo mi sono specializzato nel segmento del commercio dei vini - conferma Andrea Rancan - Sono poi rientrato in Svizzera nel 2015 e per quattro anni ho lavorato in un'azienda che faceva trading su vini rari. Dopo un periodo di pausa nel 2019 - nel quale mi sono dedicato al completamento dei miei studi presso il rinomato isti-

tuto Wine & Spirit Education Trust di Londra - si è venuta a creare l'opportunità di rimettermi in gioco nel commercio di vini rari in un progetto giovane, dinamico e lungimirante. Il nostro focus aziendale è il commercio di vini rari da collezione ed è suggestiva e al tempo stesso molto concreta l'idea che per tante persone - di tutto il mondo - il vino sia un vero e proprio investimento».

Percitare un esempio calzante attraverso un'etichetta universalmente riconosciuta, una bottiglia del celebre vino "Sassicaia" della Tenuta San Guido di Bolgheri - di cui Chronos Wine Cellar dispone di un'ampia selezione di annate e formati - è ciò che il tipico investitore di vino cerca per arricchire la propria collezione. Perché investire? Perché questo acquisto viene considerato alla stregua di un altro prezioso "benefificio", unendo così la parte tipicamente emozionale data dall'acquisto di una bottiglia divina a investimento sul breve e medio periodo.

A proposito di Sassicaia, di recente - fanno sapere dalla "Chronos Wine Cellar", pur con tutto il riserbo del caso - un affermato collezionista ha acquistato come regalo di compleanno per i 18 anni del figlio una "collezione

verticale di "Sassicaia" dell'ultima annata prodotta fino all'ultima messa sul mercato (vale a dire dal 1968 al 2017), per un valore vicino ai 30 mila euro.

Un regalo davvero niente male. Inevitabile un richiamo all'anno difficilissimo appena trascorso segnato dalla pandemia, che in tutto il mondo ha allungato in modo importante i suoi tentacoli. «Quello dei vini d'alta gamma è un mercato che ha retto nei mesi della pandemia e tuttora reggendo. Anzi su certi fronti il nostro è stato un mercato in crescita e questo ci fa ben sperare - confermano i tre soci - Un mercato il nostro che va dal collezionista a caccia della bottiglia rara - sempre con un target alto - al giovedì per berla al sabato. Stando in casa a causa delle restrizioni, questi ordini sono cresciuti e di conseguenza anche il nostro lavoro è cresciuto di pari passo. Gli ordini avvengono tramite telefono, mail o attraverso le nostre pagine social - soprattutto Instagram dove siamo molto attivi - e in 24 ore la bottiglia o le bottiglie vengono consegnate in tutta la Svizzera e con qualche ora in più di attesa anche in diverse parti d'Europa e del mondo».

L'investimento

C'è un altro aspetto sempre legato a questo 2020 che nessuno dimenticherà e cioè che con la crisi più d'un collezionista ha visto aprirsi nuovi spazi d'investimento (e per diretta conseguenza, in taluni casi, di futuri guadagni). Alla "Chronos Wine Cellar" si rivolgono clienti di tutto il mondo e la Svizzera - è bene rimarcarlo - insieme a Londra e ad Hong Kong rappresenta uno dei principali poli mondiali per il commercio di vini rari.

«Siamo molto soddisfatti di questa scelta - conferma Andrea Rancan - Aver aperto una start up in Canton Ticino ha giovato alla causa. Tra marzo ed aprile, all'inizio cioè della pandemia, abbiamo ricevuto aiuti economici rapidi e semplici da richiedere. Aiuti che ci hanno consentito di mantenere costanti gli investimenti. Prospettive? Una crescita



Andrea Rancan all'interno della cantina climatizzata di Chiasso

esponenziale nei prossimi anni, con un ampliamento della nostra offerta e la ricerca dettagliata di nuovi collezionisti in Svizzera, in Europa e nel resto del mondo. Immane un finale dedicato ai vini italiani, che hanno aumentato il loro appeal rispetto agli anni passati a fronte di una nazione, la Francia, che l'ha sempre fittamente padrone». Il merito

- chiosa Andrea Rancan - va ad alcune etichette come il già citato "Sassicaia", ma anche "Ornelais", "Masseto", i grandi vini piemontesi come il "Barolo" o il "Barbaresco", i migliori vini dell'Etna e senza dubbio alcune selezionate etichette di Amaraone della Valpolicella, che hanno acquistato importanti quote di mercato». E non è un caso dun-

que che alla "Liv-Ex" di Londra, la categoria dei vini rari italiani sia quella che negli ultimi 12-18 mesi ha avuto la performance migliore. Sulla scelta di un vino per affrontare la pandemia, Andrea Rancan non ha dubbi: «Spiace per i vini italiani, ma il mio consiglio va su una bottiglia di champagne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Rancan

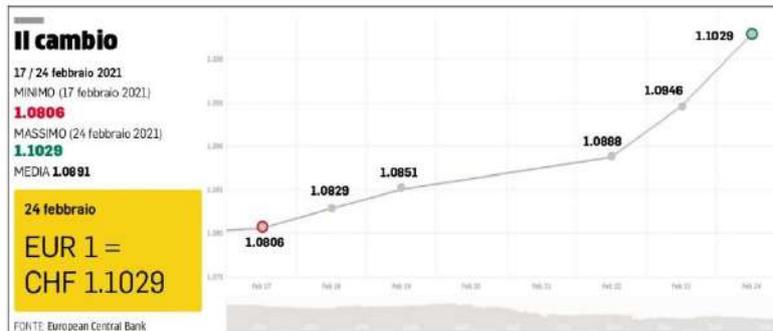


C'è chi ha speso fino a 30 mila euro per un Sassicaia

ste realtà, pronte a ripartire - ne sono certi - una volta che la pandemia sarà alle spalle. Nel 2020, abbiamo dovuto rinunciare alla sfilata del martedì, confidando in un 2021 migliore. Purtroppo il Covid è ancora presente tra di noi e non resta che dare a tutti l'appuntamento al 2022, rimarcando il fatto che la salute ha la priorità su tutto. I Carnevali hanno resistito nei secoli ad ogni tipo di sollecitazione, senza scomodare eventi bellici o quant'altro. Sono certo che sapranno riportare serenità e spensieratezza tra la gente una volta che tutto questo sarà alle spalle, tenendo le tradizioni come filo conduttore». **Marco Palumbo**



Luca Verma "Galli nei panni della "Crocia" al Carnevale di Altstätten in Canton San Gallo nel 2019



Ferrovia del Monte Generoso Pali in vendita per finanziarla

La curiosità. Bastano una mail e 120 euro per sostenere una storia gloriosa. Nove chilometri da Capolago fino alla vetta, dove spicca il "Fiore di Pietra"

MARCO PALUMBO
Con una semplice mail (info@montegeneroso.ch) e con un contributo di 130 franchi - l'equivalente di 120 euro - a ricordo dei 130 anni di piena attività è ancora la possibilità di entrare a far parte di pieno titolo della gloriosa storia della Ferrovia del Monte Generoso, una delle più antiche ferrovie a cremagliera dell'intera Svizzera, dal 1941 di proprietà della Migros.

Una storia - la sua - lunga (cominciata) 130 anni e ben 9 chilometri, quelli che separano la stazione di Capolago, sul lago di Lugano, dalla vetta a quota 1704 metri nella suggestiva cornice del parco naturale del Monte Generoso, che rappresenta il confine naturale tra il Ticino e la nostra Val d'Intelvi.

La società
La società cui fa capo la Ferrovia del Monte Generoso ha dato il la nel novembre 2010 alla sostituzione della linea ferroviaria (si tratta di un intervento molto atteso), permettendo a tutti gli appassionati - ma anche ai tanti estimatori di questo autentico pezzo di storia rossocrociata - di sostenere attraverso la storica Ferrovia il restauro della chiesetta in vetta al Generoso.

In che modo? Acquistando virtualmente ognuno dei 441 pali disseminati lungo i 9 chilometri del percorso. Il ricavato - aveva fatto sapere la direzione della Ferrovia Monte Generoso - sarebbe stato usato per riquilibrare la chiesetta in vetta al Generoso.



Il Fiore di Pietra di Mario Botta in vetta al Monte Generoso

«Detto, fatto. Già dopo la prima fase del risanamento dei binari, la chiesetta ha potuto riaprire le sue porte e tutti i visitatori che salgono in vetta possono così ammirare la sua intima bellezza», hanno confermato lo scorso luglio dalla Ferrovia del Monte Generoso.

Ma la campagna relativa alla vendita (virtuale) dei pali non si ferma e proseguirà per tutta la durata dei lavori di ristrutturazione della storica ferrovia, programmati sino al 2023. L'emergenza Covid ha imposto

anche per quest'anno un cambio di programma, con l'inizio della stagione per la ferrovia a cremagliera e l'apertura del "Fiore di Pietra" (la struttura simbolo della vetta del Generoso che porta la firma dell'archistar ticinese Mario Botta) fissati ad oggi per il 1° maggio. In vista dell'apertura - tenendo sempre lo sguardo rivolto all'andamento della curva epidemiologica - si sta completando il calendario degli eventi al "Fiore di Pietra". Il 2021 sarà un anno ricco di novità e sorprese, in grado di mettere in risalto il legame con il territorio, i suoi pro e i suoi punti di forza alle strategie aziendali».

Gli appuntamenti

Dal 2 maggio si potrà visitare la mostra "Eve Carcan - Art for the global goals", che rappresenta gli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu. Da segnalare, poi, che il Camping "Monte Generoso", ubicato in quel di Melano, grazie ai piani di protezione anti-Covid, riaprirà - secondo il cronoprogramma previsto - il prossimo 27 marzo. Camping che lo scorso anno, nonostante i mesi difficili della pandemia vissuti (anche) dal Canton Ticino, ha ottenuto il riconoscimento di "ventisettesimo miglior campeggio svizzero tra i 271 annoverati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Il Bacino Imbrifero aiuta il territorio

MARIO ABELE
FUMAGALLI

Il Consorzio del Bacino Imbrifero del Ticino di Porlezza è stato costituito, con atto del prefetto della Provincia di Como, nel 1957 sulla base della Legge 959 del 27.12.1953. Il Consorzio ha come principale scopo la riscossione e l'impiego dei sovracanonici idroelettrici dovuti dai concessionari di grandi e medie derivazioni d'acqua destinate alla produzione di energia elettrica installate nel perimetro di competenza dello stesso. Tale legge consentì ai territori montani che hanno visto l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica (dighe, condotte) di intrinseca risorse monetarie destinate ad avviare quanto subito dall'ambiente e dalle popolazioni.

Mi piace riprendere, come già fatto in passato durante alcune presentazioni del Consorzio Bim, una frase scritta dall'ora ministro del Bilancio Ezio Vanoni, una frase che mette in ben evidenza la funzione del Consorzio: "Il Consorzio Bim è il più importante strumento che lo Stato democratico ha concesso alla gente di montagna per risolvere, se non tutti, certo una buona parte dei suoi problemi: sta noi fare buon uso".

Il Consorzio si pone l'obiettivo di ridistribuire ai Comuni, attualmente 22, le risorse finanziarie, che sono finalizzate allo sviluppo socio-economico delle popolazioni residenti nel proprio ambito territoriale.

In particolare il Consorzio BIM si prefigge di favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni residenti nei Comuni montani e nei territori (dai quali provengono le risorse finanziarie) per consentire loro migliori condizioni di abitabilità ed un equilibrio sviluppo, riconoscendone così la grande funzione a presidio del territorio.

Non si deve neppure dimenticare la difesa del suolo, la protezione della natura, la salvaguardia dell'ambiente montano, per le quali si assumono iniziative che perseguono efficacemente gli obiettivi prefissati direttamente o in collaborazione con altri Enti nel rispetto delle reciproche competenze.

Ulteriore importante obiettivo è quello di consentire migliori condizioni di abitabilità, favorendo iniziative per la diffusione e l'incremento della cultura, nonché la promozione ed il sostegno di attività sociali. In tal modo, vengono messi in collegamento diretto i due soggetti a ciò predisposti: da una parte quelli attivi, vale a dire le popolazioni che usufruiscono del sovracanonico attraverso impieghi tendenti a favorire il progresso economico-sociale, e, dall'altra, i concessionari, chiamati dalla legge a risarcire i danni derivanti dallo sfruttamento delle acque a scopo di produzione di energia elettrica.

I 22 Comuni che fanno parte del Bim Ticino di Porlezza sono: Alta Valle Intelvi, Bene Lario, Blesagno, Carlizzo, Cavargna, Centro Valle Intelvi, Claino con Osteno, Colaninno, Corrido, Cusino, Grandolod Uniti, Laino, Menaggio, Pigra, Ponna, Porlezza, Sala Comacina, San Bartolomeo Val Cavargna, San Nazzaro Val Cavargna, Tremezza, Val Rezzo e Valsolda.

Sono Presidente del Consorzio da circa 30 anni e la mia prepotenza è stata quella di mettere a disposizione del territorio le risorse necessarie per lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture in diversi campi: turistico, culturale, naturalistico, commerciale, scolastico, imprenditoriale, religioso, ecc.

Con il mio Consiglio Direttivo, attualmente composto da Armando Iob (rappresentante del Comune di Carlizzo) e del Fabrizio Vitali (rappresentante del Comune di Alta Valle Intelvi), ho potuto erogare nel corso del 2019 fondi per 1 milione e mezzo di euro, utilizzati prevalentemente per opere eseguite direttamente dal Comune e dalle Comunità Montane riferite al territorio.

Nella predisposizione del bilancio 2021 verranno riversate sul territorio altrettante risorse che consentiranno agli Enti locali e alle Associazioni di effettuare ulteriori interventi destinati al miglioramento delle strutture presenti nell'ambito di ogni comune al fine di perseguire lo sviluppo sociale del nostro bellissimo territorio.

Presidente Consorzio Bim Ticino di Porlezza



Mario Abele Fumagalli

I PARTNER





Como

REDICRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Giulia Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Giuseppina, 100 anni «Temete il virus non la vaccinazione»

Preso diretta. I messaggi degli anziani convocati ieri
«Nessun fastidio, non me ne sono nemmeno accorta»
Maria, altra centenaria: «Oggi sono proprio contenta»

SERGIO BACCILLERI
«Non abbiate paura del vaccino, ma del virus».
A cent'anni e tre mesi Giuseppina Montorfano si è con convinzione presentata ieri mattina all'ospedale di Cantù, accompagnata dalla figlia, per ricevere il vaccino anti Covid. Il suo messaggio è tanto semplice quanto potente.

«Volevo dire a tutti di non aver paura di fare il vaccino», racconta l'anziana appena uscita dalle porte dell'ospedale - non fa male, io non mi sono nemmeno accorta della puntura. Anche dopo l'iniezione non ho avuto alcuna reazione, nemmeno malessere. Gli infermieri e i dottori sono stati gentilissimi e mi hanno anche fatto i complimenti per aver superato il secolo. La mia è una classe di ferro, ho risposto. C'è piuttosto da aver paura della pandemia, speriamo di liberarcene presto. Torno di sicuro tra tre settimane per fare il richiamo».

Voti soddisfatti
La signora ieri al Sant'Anna è stata convocata insieme ad altri 209 comaschi "over 80". Più precisamente ieri sono stati vaccinati all'ospedale di San Fermo 189 comaschi tra i novanta e i cent'anni (cinque i centenari) e altri 21 tra gli ottanta e i novant'anni. Le vaccinazioni sui grandi an-

ziani in Lombardia sono partite giovedì scorso, a Como siamo a circa 700 sui 44mila da raggiungere. «Fatto, siamo contentissimi - spiegano Franco Varia e Armida Benaci, marito e moglie comaschi di 87 e 86 anni - nostro nipote ci ha aiutato a fare l'adesione online e ci hanno convocato insieme».
«È andato tutto per il meglio - dice Gisella Fasoli, 98 anni - dopo un anno passato per forza di cose in casa quasi da soli ben vengano i vaccini». Dopo una tappa a Cantù settimana scorsa le inoculazione agli anziani sono partite ieri anche a Menaggio. «Sono felice, certo - racconta Elena Colombo, 97 anni - così dal virus la scampo, anche se alla mia età sono pronta anche dovessero chiamarmi in cielo».

«Ho compiuto cento anni ad agosto e oggi sono contenta - dice Maria Idini - solo un po' di problemi con la prenotazione online». In provincia quasi sette over 80 su die-

ci hanno inviato l'adesione, la maggior parte come ovvio attende l'appuntamento. La precedenza, in teoria, è data ai più anziani. «Tutto bene nessuna reazione» spiega Giuliana Malacrada, 99 anni.

L'appello ai giovani
«Aspettavo il giorno della vaccinazione con impazienza» racconta Maria Marelli, 94 anni. Stando almeno al piccolo campione di anziani comaschi che è stato vaccinato ieri mattina la fiducia nella vaccinazione appare forte. Forse e generazioni del secolo scorso ricordano meglio quanto i vaccini sono stati preziosi per riuscire a debellare malattie gravi e mortali.
«Un vaccino non può fare paura - spiega Italo Cattaneo, 98 anni, appena vaccinato - non a me, alla mia età ne ho combinate talmente tante che una medicina non può spaventarmi. Anzi, sperando nell'arrivo delle dosi confido la gente si vaccini così da sconfiggere finalmente il virus».

Nella giornata odierna sono previste altre sedute vaccinali per gli over 80 al Sant'Anna ed anche all'ospedale di Cantù. In parallelo a San Fermo verranno convocati anche i lavoratori delle comunità per pazienti fragili.



Giuseppina Montorfano, cento anni, mentre si vaccina all'ospedale Sant'Anna. FOTOSERVIZIO/BLUTTI



Franco Varia



Elena Colombo



Armida Benaci



Giuliana Malacrada



Italo Cattaneo



Gisella Fasoli

Regione, slitta la scelta dei grandi hub In lizza Lariofiere e la piazza d'Armi

La campagna
Letizia Moratti vorrebbe ritardare la seconda dose e aumentare la platea della prima

Slitta ancora la scelta dei grandi hub per le vaccinazioni. Ieri la Regione, in particolare il vicepresidente Letizia Moratti e il commissario all'emergenza Covid Guido Bertolaso, hanno spiegato i prossimi passi della campagna vaccinale. Moratti ha chiesto all'Agenzia ita-

liana del farmaco e al governo di ritardare la seconda dose volendo adottare una strategia simile a quella dell'Inghilterra e fare subito più vaccinazioni ampliando la platea.

Bertolaso ha confermato la volontà di concentrare «le poche carceri» nel bresciano, zona colpita dalla variante inglese, variante che «si sta comunque estendendo in tutta la Lombardia». Vaccinare in fretta non solo gli over 80 bresciani, ma anche la fascia tra i 60 e i 79, oltre ai frontalieri di Viggiù e agli inse-

gnanti di Bollate, altri due focolai. Il timore delle altre province è che questo sforzo sottragga ai restanti territori le già scarse dosi vaccinali. La Regione ha infatti rimarcato più volte la carenza di vaccini e forniture.

Non sono state riferite novità sui centri vaccinali per aprire la campagna di massa, ad oggi le operazioni procedono nei soli ospedali già carichi di pazienti positivi. I grandi hub verranno decisi in una successiva di libera settimana prossima, anche se secondo l'Asl servono almeno

due settimane per allestire i centri ed occorre raccogliere le adesioni e procedere con gli appuntamenti. Per il nostro territorio si parla di Lariofiere, piazza d'Armi a Muggiò, ma i vertici regionali hanno detto di cercare un'intesa anche con gli ospedali privati avendo già ottenuto un accordo con i medici. A Como pur avendo una buona disponibilità di vaccini AstraZeneca non sono partite le vaccinazioni a insegnanti e forze dell'ordine, le scuole non sono state contattate quando in altre Regioni i docenti fanno già i richiami. Non ci sono date per i malati cronici. L'impressione è che anche le operazioni con gli over 80 dureranno più del previsto.

S.B.



Virus

La situazione a Como

Diabete della bimba causato dal Covid? «C'era già, il virus può averlo accelerato»

Il caso. Maria Zampolli, pediatra del Sant'Anna, sulla vicenda della paziente di otto anni «Tutte queste forme possono innescare malattie autoimmuni. Ci sono alcuni studi in corso»

La notizia di una bambina comasca di otto anni, positiva al Covid per colpa di un focolaio scolastico, ricoverata al Sant'Anna con un diabete severo ha creato preoccupazione nelle famiglie.

Maria Zampolli, pediatra e specialista diabetologa proprio dell'Asst Lariana, ci aiuta a fare chiarezza. «Il diabete di tipo 1 è quello insulino dipendente - spiega Zampolli - è tipico dell'età pediatrica e purtroppo non così raro. Si tratta di una patologia autoimmune: il nostro sistema immunitario produce anticorpi che, invece di difenderci, attaccano e distruggono le cellule del pancreas che producono l'insulina. L'insulina è l'ormone deputato al controllo della glicemia, senza l'insulina la glicemia sale pericolosamente. L'unica terapia, dunque, è l'insulina per via iniettiva».



Maria Zampolli
Asst Lariana

Quanto alla correlazione con il Covid: «Il processo autoimmune del diabete inizia in genere molto prima della comparsa dei sintomi, non ha la durata del tempo d'incubazione del Covid, per intenderci. Dun-

que, affermare che il Covid ha causato il diabete della bambina non è corretto. Comunque sono in corso tutti gli accertamenti compreso il dosaggio degli anticorpi».

Forse ha accelerato i sintomi

Le malattie autoimmuni, pur avendo una predisposizione di fondo, spesso vengono innescate da un "incontro" sgradito, dall'arrivo di un agente esterno, un virus o un batterio.

«Sì, ma questo potremmo dirlo nel lungo termine - afferma la specialista - diciamo che il Covid potrebbe aver fatto precipitare la situazione. Potrebbe avere, insomma, fatto comparire i sintomi di un diabete per così dire latente. Puntualizzo meglio: in questa bambina il processo che porta al diabete era già in atto. Il virus può aver accelerato la comparsa di sintomi che altrimenti sarebbero comparsi in seguito».

Quindi una possibile correlazione, pur sempre da provare, può esistere. Ci sono alcuni studi scientifici che legano l'arrivo del virus all'esplosione di una malattia diabetica ancora poco evidente. «Tutti i virus possono



La bambina è curata dagli specialisti dell'ospedale Sant'Anna

rappresentare un meccanismo di innesco di malattie autoimmuni - dice Zampolli - decenni fa con le epidemie di parotite, scomparse grazie ai vaccini, si notava un aumento dei casi di diabete. Anche i virus gastrointestinali sono possibili fattori scatenanti. Diciamo che un virus può fare da scintilla. Nella nostra realtà, piuttosto piccola, abbiamo registrato pochi altri casi simili. Però la comunità scientifica e diabetologi pedi-

atri si sta occupando della possibile correlazione fra diabete e infezione da Covid e sarà interessante leggere i risultati».

Più a rischio gli adulti

Resta il timore delle famiglie con bambini affetti da diabete, si sentono molto insicure con la pandemia ancora in corso. «Il diabete rappresenta un fattore di rischio - dice ancora Zampolli - il Covid può dare complicanze più gravi nei soggetti che

hanno un diabete poco controllato, da tanti anni, quindi negli adulti che magari hanno anche problemi renali o cardiovascolari, ipertensione e obesità. Nei bambini diabetici no, di solito i più piccoli hanno un buon controllo metabolico e il Covid è spesso asintomatico. Si verifica al più un modesto aumento della glicemia comunque gestibile».

S. Bac.

Ressa in centro nel weekend Oggi vertice dal prefetto

Rischio assembramenti

Dopo il nulla delle scorse settimane sono al vaglio del Comune le prime misure

Salgono i contagi, il Comune in Prefettura oggi proporrà delle misure anti assembramento.

«Alla luce del cattivo andamento della pandemia - spiega l'assessore alla sicurezza Elena Negretti - discuteremo alcune proposte per limitare il contagio in centro nel fine settimana. Sono idee studiate da tutti gli uffici competenti. Vedremo quali verranno promosse». Si parla di sensi unici pedonali nella vasca del centro storico, ma anche di una chiusura della diga foranea. Da due settimane l'amministrazione comunale ha intensificato i controlli anche per ragioni di ordine pubblico in piazza Volta, spiegando però di non avere agenti a sufficienza per mettere in campo altre norme anti assembramento.

In effetti domenica c'erano folle di visitatori sul lungolago e assembramenti ai tavolini dei bar, come la precedente domenica, San Valentino. Tutte situazioni che possono aver fatto da volano per la risalita della pandemia. «Vedremo cosa sarà possibile fare - dice ancora Negretti - i provvedimenti pensati dall'amministrazione comunque non si limitano al solo girovino pedonale, non sarebbe sufficiente». S. Bac.

Ospedali, ora è allarme per l'aumento dei ricoveri Ieri 260 nuovi positivi

Il bollettino
Nell'ultima settimana i pazienti contagiati e ricoverati nell'Asst Lariana sono aumentati del 18%

Covid, altri 260 positivi e due decessi, negli ospedali sale la tensione.

Nell'ultima settimana i pazienti positivi ricoverati nell'Asst Lariana sono aumentati del 18%, sono passati da 181 a 214, con un balzo repentino da sabato. Solo al Sant'Anna, impegnato peraltro anche nella campagna vaccinale, i contagiati da 143 sono saliti a 161.

La terapia intensiva la scorsa settimana contava 9 letti occupati, ora sono 14. L'andamento negli ultimi due mesi è sempre stato oscillante, ma la discesa è sempre proseguita dalla metà di gennaio in poi.

Ora invece si rivedono le attese dei malati in pronto soccorso che erano scomparse almeno fino alla scorsa settimana. Una decina di persone contagiate

adesso aspetta un letto al Sant'Anna e sono fermi nel reparto d'emergenza del Sant'Antonio Abate di Cantù altri quattro pazienti Covid.

I medici come pure la direzione ospedaliera temono un nuovo balzo dei malati, i pazienti ricoverati giorno dopo giorno sono di più rispetto a quelli dimessi. «I ricoveri stanno aumentando - spiega Roberto Pusinelli, primario del pronto soccorso e dell'emergenza urgenza dell'Asst Lariana - solo negli ultimi due giorni ne abbiamo avuti undici, di tutte le età, anche casi di persone giovani, di 35 anni. Dobbiamo continuare ad osservare con la massima attenzione le norme anticontagio e indossare la mascherina sempre

Preoccupa anche il numero delle vittime: ieri in provincia altri due morti

quando si è a contatto con altre persone, mantenere il distanziamento e lavarsi spesso le mani».

La Regione per contenere l'arrivo della terza ondata ha chiesto agli ospedali, pubblici e privati, di organizzare un maggior numero di posti letto non tanto nelle terapie intensive quanto nei reparti ordinari. Sono già in corso dei trasferimenti di pazienti dal bresciano, il territorio più in crisi.

«La Regione ci ha chiesto di ampliare la disponibilità - conferma Riccardo Bertoletti, direttore sanitario del Valduce - anche perché altri ospedali a fronte del calo registrato fino a metà febbraio avevano ridotto il quantitativo dei letti Covid. Dall'ultimo fine settimana anche noi al Valduce abbiamo notato un cambiamento, un brutto segnale. Confermo che la nostra terapia intensiva non ha casi di contagiati, ma il reparto Covid ordinario da 30 letti ora è attrezzato per circa 35 pazienti. I pazienti contagiati sono lungode-

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

▲ +50.268

NUOVI POSITIVI

▲ +3.310

GUARITI/DIMESSI

▲ +2.762

TERAPIA INTENSIVA

406

↓ -2

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.946

▲ +29

DECESSI

28.184

▲ +38

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	5.587	6,77
Cantù	3.214	8,03
Mariano Comense	1.826	7,25
Erba	1.256	7,69
Olgiate Comasco	822	7,04
Lomazzo	750	7,51
Mozzate	718	8,01
Turate	678	7,13
Appiano Gentile	664	8,54
Lurate Caccivio	664	6,74

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	154	13,36
Caglio	56	11,59
Corrido	89	10,71
Dizzasco	66	10,66
Asso	368	10,28
Albese con Cassano	420	9,93
Bellagio	366	9,87
Sala Comacina	50	9,86
Casino d'Erba	160	9,70
Canzo	501	9,70

TOTALE CONTAGIATI	42.391	
TOTALE DECESSI	1.739 (+2)	
% CONTAGI POPOLAZ.		7,07%



- I casi positivi di ieri
- MILANO +773
- BERGAMO +207
- BRESCIA +901
- COMO +260
- CREMONA +83
- LECCO +80
- LODI +45
- MANTOVA +104
- MONZA E BRIANZA +274
- PAVIA +200
- SONDRIO +11
- VARESE +273

genti, si arriva dopo molto tempo alle dimissioni. Con conseguenti ritardi e difficoltà nel rispondere agli altri bisogni di cura».

Al Fatebenefratelli di Erba si la situazione è descritta come stabile, anche se fluida. Nel corso delle ultime settimane si è arrivati da massimo di 48 pazienti Covid ad un minimo di 34. Anche la direzione generale dell'ospedale di Gravedona spiega che i posti letto occupati per i ca-

si Covid sono in linea rispetto alle ultime settimane. A Villa Aprica non ci sono casi Covid. Il bollettino regionale diffuso ieri conta 3.310 positivi su 50mila tamponi analizzati, di cui 16mila rapidi. S. Bac.

In memoria di don Roberto «Nei suoi occhi c'era Dio»

Le testimonianze. Le voci di chi ha lavorato con il parroco nell'anteprima del cortometraggio trasmesso su Youtube: «Nessuno più come lui»

LAURA MOSCA

«Ridha con don Roberto aveva un rapporto di amore-odio. Il momento prima lo insultava, poi tornava sui suoi passi e gli chiedeva un caffè. È successo anche una settimana prima che lo uccidesse. L'ho visto con i miei occhi», testimonia **Luigi Nessi**: «Conoscevo questa persona, era sempre molto aggressiva. Ogni volta che se ne andava, ammetto che tiravo un sospiro di sollievo. So che don Roberto l'ha già perdonato. Avrebbe detto che non era colpa sua, che anche lui era una vittima».



Roberto Malgesini, ucciso lo scorso settembre

Luisa Marzorati è una volontaria che con don Roberto Malgesini ha condiviso tanti incontri e tanti servizi. Era spesso al suo fianco anche durante il giro in cui si raccoglieva il pane per la mensa della sera. La sua e quella di Luigi Nessi sono solo due delle voci che si intrecciano nel cortometraggio che Missio e Il Settimanale della Diocesi hanno realizzato per raccontare la figura di questo sacerdote, ucciso dalla mano di una delle persone che aveva sempre aiutato, **Mahmoudi Ridha** appunto.



Gai è stato il primo a soccorrerlo: «Ha avuto la forza di ringraziarmi»

Ricordava i compleanni di tutti Martedì sera, in diretta Youtube, circa 400 persone hanno assistito all'anteprima del documentario. Sette testimonianze, perfettamente accordate tra loro, hanno restituito un ritratto corale del sacerdote. Hanno mostrato ancora una volta, (già era successo al rosario e ai funerali di don Roberto), quanto forte e capillare sia la rete d'amore che lui stesso ha saputo tessere in anni di vita accanto ai più fragili. «L'evangelizzazione passa

dagli occhi - parla durante l'intervista video il vescovo, **Oscar Cantoni** - Gli occhi di don Roberto parlavano a chiunque incontrasse. Ad ognuno di loro veniva spontaneo chiedersi come mai questo fratello è così sereno? Come mai si occupa di me? Come trova sempre tempo per aiutarci? In questo modo don Roberto mostrava che ogni persona è importante per Gesù, diventava presenza nella loro vita».

I ragazzi che dormivano in strada don Roberto li conosceva tutti, nome per nome, storia per storia. Nessuno doveva rimanere indietro. «Mi stupivo ogni

volta - continua Luisa Marzorati - Arrivava e diceva: "Oggi facciamo gli auguri ad Hamed, oggi a...". Si ricordava le date di nascita di tutti. Ha introdotto la sua vita con le vite degli invisibili di Como, anche con quelli più difficili, nessuno escluso. Se gli dicevo: "Ma don questo uomo è arrogante, pretende..." Lui rispondeva: "È un disperato, bisogna volergli più bene". Se gli dicevo: "Al campo rom una ragazza è rimasta incinta a 16 anni e la sua famiglia festeggia, dopo il test di gravidanza sono scoppiati in un applauso". Lui diceva: "È la loro cultura, è bella questa cultura". Mi ha lasciato la voglia

di camminare sui suoi passi. Chi ha avuto aiuto da don Roberto non lo dimentica. Paul racconta che l'incontro con il sacerdote «è stato come bere acqua. Ha ascoltato i miei problemi e poi mi ha detto di stare tranquillo che sarebbe andato tutto bene».

«Latenezza di Dio»

Gai Algje è stato il primo a soccorrerlo e a trovarlo a terra in una pozza di sangue. Il sacerdote è in fin di vita ha avuto anche la forza di ringraziarlo per aver chiamato l'ambulanza. Oggi non si rassegnava a una perdita così grande: «L'ho conosciuto il primo giorno in cui sono arrivato in Italia, ero seduto proprio vicino a dove lo hanno ucciso. Non ci sarà nessuno come lui, perché don Roberto era amore. Si inginocchiava a curare i piedi di tutti. Se riceveva in dono qualcosa, soldi come un telefono, un minuto dopo aveva già trovato qualcuno di bisognoso a cui donarla. La sua morte è stata un terremoto del cuore. Ma noi dobbiamo far vivere il suo messaggio, unici». Anche Jacob ha un ricordo indelebile da condividere, poche parole ma sentite: «Si vedeva che faceva il prete per amore. Nei suoi occhi c'era tanta serenità. Non mi ha mai detto di no quando avevo necessità di un aiuto».

«Vedevo nei suoi occhi la tenerezza di Dio - confida in chiusura di documentario lo stesso vescovo -, nel suo volto, nel suo sorriso. Era un uomo di grande preghiera, viveva una relazione intensa con il Signore e il frutto di questo incontro si prolungava nella sua azione apostolica».

di PRODUZIONE PRIVATE

«Buoni o cattivi Regalava amore senza condizioni»

Le voci degli amici

Bastava telefonargli perché accettasse di farsi carico delle situazioni più estreme



Mavi Mazzoleni

«Don Roberto non giudicava. Non voleva sapere le storie di nessuno, ma solo di che cosa avevano bisogno - racconta **Chiara Moras**, medico all'ospedale Sant'Anna - Un giorno arrivò da noi con una donna, recuperata in stazione, che sputava sangue. Era nigeriana, era affetta da tubercolosi, era una prostituta. Aveva bisogno di essere subito ricoverata a Sondalo per delle terapie dedicate. Don Roberto con estrema facilità e senza alcun pregiudizio se ne occupò, la portò a Sondalo e, anche dopo le dimissioni, la tenne con sé. Quando da noi arrivava un senzatetto, senza documenti, senza permesso di soggiorno, chiamavamo lui e lui rispondeva sempre: "Mene curo io, lo porto a casa con me". Il prendersi cura degli altri, il farsi carico di tutti i loro aspetti, da quello della salute a quello umano, sono stati i suoi valori guida».

«L'ho visto curare gli ammalati, dall'inizio alla fine in tutta la sua interezza - aggiunge nel documentario **Mavi Mazzoleni**, operatrice socio-sanitaria, sempre al Sant'Anna - dai loro da bere, da mangiare, vestirli, procurare un tetto e un posto caldo in cui stare. Era una persona indefinibile, quando entrava in Pronto Soccorso con lui entrava il sole e riempiva di luce l'aria circostante».

Don Roberto non guardava chi era povero e chi no, guardava le persone che il Signore aveva messo sulla sua strada e le ascoltava. Lo sostiene anche don **Roberto Bartesaghi**, compagno di messa del sacerdote ucciso. «Era in grado di riconoscere il valore della perso-

na che aveva davanti e di capire i suoi bisogni. Leggeva molto, conobbe la figura di Madre Teresa di Calcutta, se ne innamorò e decise in quel momento che la sua vita sarebbe stata per gli ultimi. Ogni mattina, mentre preparava le colazioni, viveva un momento intenso con Dio, chiedeva che gli desse la forza per svolgere il suo servizio».

Era una preghiera quel rito compiuto alle prime ore dell'alba, una preghiera viva e vissuta nell'incontro con i fratelli. «Non abbiamo nessuno suo scritto, ma ricordiamo i suoi gesti, questa era la sua teologia. Quando abbiamo sentito la notizia della morte abbiamo subito capito di aver perso qualcuno che ci occupava di noi».

Il suo modo di dare amore era "incondizionato". Come testimonia un altro medico del Sant'Anna, **Francesca Materlini**: «Quello che faceva era senza condizioni, non solo per chi era povero, ma per tutti. Indipendente dagli insulti che riceveva, dal fatto che alcune persone fossero aggressive con lui, pretendessero o se lo meritassero, dava incondizionatamente. Questo resta per tutti noi un esempio insuperabile».

L. Mos.

Torna la giornata delle malattie rare

Salute

Due gli eventi in programma per l'edizione di quest'anno. Un seminario il 6 marzo e una iniziativa benefica



Angelo Seicorni

Giunta alla sua quattordicesima edizione, la Giornata delle malattie rare, che si svolgerà il 29 febbraio, quest'anno sarà celebrata domenica 28. Le misure imposte dall'emergenza sanitaria non consentivano lo svolgersi di eventi in presenza ma non per questo la solidarietà e la vicinanza si fermano: per far sentire meno soli e più forti i malati rari e le loro famiglie sono state organizzate due iniziative (nel pieno rispetto delle norme anti contagio) con la collaborazione e il patrocinio di Asst Lariana.

I bambini e le famiglie che vivono l'esperienza di una malattia rara hanno bisogno del nostro ascolto, del nostro rispetto e della nostra attenzione

ne - sottolinea **Angelo Seicorni**, primario della Pediatria dell'ospedale Sant'Anna - che quest'anno devono essere ancora più forti, vista la situazione pandemica che stiamo vivendo. Oggi più che mai è necessario unire le forze e le competenze perché per offrire servizi efficienti ed una inclusione

reale è indispensabile il contributo di tutti, sia in ambito sanitario che sociale».

Da sabato 27 a domenica 7 marzo, le pasticcerie ed i panifici aderenti all'iniziativa "Un dolce raro per i bambini fragili", metteranno in vendita un "dolce raro" creato da loro per l'occasione.

Parte del ricavato della vendita verrà versato all'associazione "Silvia" e all'associazione "Diversamente Genitori" per sostenere il progetto "Il sogno di Zeno", iniziativa innovativa che ha l'obiettivo di promuovere un più capillare utilizzo della comunicazione aumentativa alternativa (Caa) nelle scuole e nelle famiglie. L'elenco delle pasticcerie aderenti è pubblicato sul sito dell'associazione Diversamente Genitori www.diversamentegenitori.it.

Il 6 marzo, dalle 9.30 alle 12.30, si svolgerà poi il semina-

rio on-line "Uniamo le forze" con la partecipazione di medici e rappresentanti delle associazioni.

L'iscrizione è gratuita previa registrazione entro il 4 marzo al link <https://forms.gle/4Fkhubmj5bGudX1N>.

Il programma del seminario: ore 9.30 introduzione, ore 9.40 "Uno sguardo al passato e uno al futuro", moderato dai pediatri **Alfredo Caminiti** e **Daniele Lietti**, alle ore 9.50 "Rari e disrari: cosa è successo durante il lockdown?", con la pediatra **Paola Cianci**, ore 10.10 "Vaccini anti Covid-19 e malattie rare: quali prospettive?", con **Roberta Onesimo**, pediatra del Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" di Roma; alle 10.30 la discussione e alle 11 "La pandemia nel nostro territorio: quali risposte?", moderato da **Massimo Branca**, pediatra di famiglia, e dal neonatologo **Mario Barharini**.

Ecomafie e traffici illeciti Se ne parla oggi su "zoom"

Circolo Ilaria Alpi e Arci

Si torna a parlare dell'inchiesta giudiziaria che ha visto la città di Como come snodo dei traffici illeciti di rifiuti tra Sud e Nord Italia. Lo si farà nel corso del video incontro sul tema delle ecomafie che ha per titolo "I traffici illeciti di rifiuti in Lombardia", previsto nell'ambito della rassegna "4 colpi alla zangheretta", organizzata dal Circolo Ambiente Ilaria Alpi e dall'Arci Como. La videoconferenza è prevista oggi alle 17.30, sulla piattaforma Zoom e trasmessa sui social di Arci Como, Ecoinformazioni e Circolo Ilaria Alpi. Interverranno Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano, e Monica Forte, presidente della Commissione regionale Antimafia.

Via Sant'Elia Cantiere per la rete fognaria

Lavori pubblici

Per consentire la posa di nuove tubazioni di Como Acqua e completare la rete fognaria in via Sant'Elia, fino al 26 marzo sono previste modifiche alla viabilità che interesseranno via Sant'Elia a partire dall'intersezione con via Cavallotti e avanzando verso via Recchi.

In funzione dell'avanzamento del cantiere, in una prima fase sarà sospesa la circolazione in via Sant'Elia nel tratto da via Cavallotti a via Bossi (intersezione esclusa). In seguito verrà sospesa di notte la circolazione all'intersezione tra via Sant'Elia e via Bossi, garantendo l'accesso auto ai residenti, con istituzione del doppio senso di marcia regolato da moventi.



Campione, a giudizio per il dissesto Sindaci e vicesindaci davanti al giudice

Tribunale. Al via ieri il processo che vede imputati gli ex vertici di casa da gioco e Comune. Chiamati a rispondere della gestione del bilancio comunale. Nessuna richiesta di riti alternativi

CAMPIONE (ITALIA)
Si è aperta in tribunale l'udienza preliminare del processo chiesto dalla Procura per i presunti abusi commessi nella gestione dei rapporti tra il Casinò e il Comune di Campione, negli anni appena precedenti alla resa e alla conseguente chiusura della casa da gioco. Gli imputati per i quali il pm **Antonina Pavan** e **Pasquale Adesso** hanno chiesto il rinvio a giudizio sono 17, tra i quali spiccano due ex sindaci (**Roberto Salmoiraghi** e **Marta Piccaluga**), due ex vicesindaci (**Florio Bernasconi** e **Alfio Balsamo**), l'ex **Adolfo Pagan** e il capo dell'area economico-finanziaria del Comune **Emmanuel Radice**.

Il rinvio
L'udienza è stata aggiornata al 21 giugno ma occorre registrare intanto il fatto che nessuno degli imputati abbia avanzato richiesta di riti alternativi, rinunciando agli sconti che ne sarebbero derivate optando in massa per un'eventuale soluzione dibattimentale, senza il gup **Andrea Giudici** dovesse accordare il rinvio a giudizio. È la mancata adesione a riti alternativi, anche il motivo per il quale il Comune ha per ora rinunciato a costituirsi parte civile: senza istanze di patteggiamento di rito abbreviato potrà farlo alla prossima udienza, se non direttamente in aula. Le accuse, loroc-

diamo, sono in larga misura la conseguenza delle operazioni che il Municipio mise in atto rinunciando alla propria quota di parti dei ricavi del gioco d'azzardo. L'effetto, lungi dal salvare il casinò, fu al contrario quello di determinare il dissesto dell'amministrazione, per un importo «non inferiore ai 61 milioni di franchi» (in relazione all'amministrazione Pittaluga), per non dire dell'asserita modifica della convenzione con la stessa casa da gioco a tutto detrimento del Comune e di un indebitato anticipo di tesoreria accordato sempre al casinò per 21 milioni di franchi (circo stante, queste ultime, iscritte in vece all'amministrazione Salmoiraghi).

Gli altri coinvolti
In realtà l'indagine coinvolge anche altri aspetti e altri imputati: si tratta degli ex componenti il cda **Massimo Ferracine** e **Giampaolo Zarcone**, dei sindaci **Mauro Invernizzi** e **Giampaolo Brianza**, del commercialista **Angelo Palma** (unico presente ieri mattina in aula), dell'ex segretario comunale **Lucia Amato** e dei revisori dei conti del Comune **Antonella P'Anello**, **Pierantonio Montagnini**, **Salvatore Palmi** e **Giovanni Toninelli**, con l'ex comandante della polizia locale **Maurizio Tumbiolo**.
S. Fer.



Quando il Casinò era il centro dell'economia di Campione. FOTO ARCHIVIO

In ginocchio per il Covid «Aiutate i nostri cani»

Fino Mornasco
L'appello dell'associazione "Anima Meticcia" in gravi difficoltà «Donazioni crollate»

Basta rinunciare ad un caffè per dare una mano alla piccola Lanut? Deve essere sterilizzata, a Bonnie che deve essere operata e a tutti i cani in cerca di una famiglia che li adotti. Già perché, senza aiuti e la possibilità di fare eventi per raccogliere fondi, la situazione per l'associazione "Anima Meticcia" Onlus si sta facendo difficile. La sua presidente **Alessandra Russo**, però, non vuole mollare e ha lanciato attraverso la pagina Facebook dell'associazione una raccolta fondi, alla quale si può aderire anche con una piccola cifra. «Siamo in grosse difficoltà economiche per la mancanza di bancarelle ed eventi - racconta Alessandra - i cani ci costano tanto in pensione. Sarebbe fantastico trovare un sostenitore che ci donasse un posto dove creare un nostro rifugio e poter aiutare più cani anche sul territorio. Vorrei fare anche un asilo per cani a prezzo speciale per incentivare le famiglie ad adottare: le idee sono tante, ma mancano i fondi». E ancora: «Il protrarsi dell'emergenza ci ha messo in ginocchio e le donazioni ormai sono inesistenti. Chiediamo un aiuto per andare avanti: i piccoli arrivati devono fare esami, ci sono tante spese. Per partecipare alla raccolta fondi è possibile visitare la pagina Facebook **D. Col.**

Il medico lascia dopo 40 anni «Sommersi dalle scartoffie»

San Fermo
Maurizio Monti di Cavallasca in pensione «Mi mancheranno i pazienti»
Il dottor **Maurizio Monti** va in pensione a fine mese. Al servizio delle famiglie di Cavallasca da 40 anni, inizia a fare il medico di base nel 1980, og-

gi, a quasi 70 anni di età e con un nipotino in arrivo il dottor Monti deve obbligatoriamente lasciare il lavoro. Spigliato e dalla battuta pronta, disponibile e cordiale il dottore è molto apprezzato dai suoi assistiti, tra cui c'è anche il sindaco Mascetti. Commenta con un "fortunatamente" l'approssimarsi della sua pensione. «Fortunatamente, perché è un periodo molto

duro, una mole di lavoro impressionante - dice il medico - sono contento di andare in pensione, non perché non potessi continuare, ma perché non ce la faccio più con tutta la burocrazia che dobbiamo sbrigare. Sarei anche andato avanti, se non ci fosse stato l'obbligo del pensionamento, ma con un aiuto che si occupasse di ricettare, mandare certificati e tutto quello che po-



Maurizio Monti

trebbe fare una buona segretaria». In questi giorni tutti i pazienti cercano il dottor Monti per un saluto e per le ultime ricette, i suoi assistiti dovranno fare richiesta di un nuovo medico di base all'ufficio di scelta e revoca collegandosi al portale asst-lariana.it). «Il lavoro non mi mancherà - aggiunge il medico - ma mi mancheranno le persone e i rapporti instaurati con loro. Ho cercato sempre di fare del mio meglio, non sono stato un eroe o un luminare, ma ho instaurato un rapporto di amicizia con tanti pazienti, è facilissimo creare empatia con gli esseri umani».

Maurizio Monti si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Milano nell'aprile del 1977, poi si è appassionato all'osteopatia, è omopata con un diploma post laurea conseguito nel 1984. «Sono appassionato di osteopatia - spiega il dottore - è una disciplina che cerca davvero di capire quel che accade in una persona, come è fatta, l'intenzionalità, i suoi equilibri. Continuerò ad essere a disposizione come omopata». Un medico, un marito ed un papà i cui figli hanno seguito le orme: la figlia sta facendo la specialità in medicina interna e presto diventerà mamma, il figlio è osteopata. **Paolo Mascolo**

Addio alla storica tabaccaia Nonna Nanda aveva 98 anni

Montorfano
Ha gestito per decenni il locale del centro. Un anno fa la scomparsa della figlia Susanna

Un pezzo di storia del paese che si chiude: è deceduta ieri mattina **Nanda Malacrida**, 98 anni, storica barista e tabaccaia dell'attuale bar "Il Caffè", che precedentemente si chiamava bar

"Roma" e che sorge proprio nel salotto del paese, nella centralissima Piazza Roma. Una vita intera passata in paese e dietro al bancone, sempre pronta ad accogliere i clienti e i compaesani. Sempre pronta a un sorriso e a una parola con tutti, ha speso l'intera vita per l'attività commerciale della famiglia. Originaria di Ponzate, frazione di Tavermerio, si era poi sposata con Mario Casartelli:

lei e il marito hanno rappresentato la seconda generazione dello storico bar tabaccaia. Una storia commerciale e paesana ormai centenaria, che ora viene portata avanti dal figlio Gianni, terza generazione della famiglia. Nanda, conosciuta da tutti in paese, si è spenta a un anno esatto dalla morte della figlia Susanna, che era deceduta nello stesso giorno di un an-



Nanda Malacrida

no fa, all'età di 60 anni. La figlia, che aveva seri problemi di salute, negli ultimi anni era stata ospitata nella struttura del Consorzio Impegno Sociale di Cassina Rizzardi: fino al 2014 era rimasta nell'abitazione con la famiglia, che l'ha sempre seguita, anche negli ultimi mesi difficili. Nanda, come ricordano i familiari, ha dedicato l'intera vita all'attività commerciale, alla figlia Susanna e alla sua famiglia. Commosso, anche per le numerose attestazioni di stima e di memoria in queste ore, il figlio Gianni ricorda con affetto la mamma: «Se ne va la mitica signora Nanda, che molte persone, in tanti

anni di lavoro, quasi cinquant'anni, hanno potuto apprezzare in paese - commenta - l'è stata al bar fino a quando aveva 80 anni: era la sua vita, insieme all'amore per Susanna, per me e per tutti noi familiari. Un grazie sincero e pieno di immenso affetto va a mia moglie Cristina, che ha sempre accudito mia mamma, per lei la sua opera, come se fosse sua madre, con abnegazione, attenzione e affetto». I funerali della storica barista e tabaccaia si terranno domani mattina (venerdì 26 febbraio), alle 9.30, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni evangelista. **Simone Rotunno**



Lago e Valli

Prime vaccinazioni anche a Menaggio «Non fermiamoci»

Ospedale. Sottoposti al trattamento 35 anziani. Le preoccupazioni del coordinatore sanitario Bobba: «Organizzazione impeccabile, speriamo nelle dosi»

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

È partita anche all'ospedale di Menaggio, la campagna di vaccinazione anti Covid per la popolazione del Centro Lario e relative Valli.

Terisi è svolta la prima seduta per gli anziani "over 80", che ovunque rappresentano la categoria a cui è riservata la priorità dopo il personale sanitario, gli ospiti e il personale di rsa e di strutture protette.

Trentacinque le persone vaccinate: 10 ultranovantenni e 25 ottantenni. L'intenzione è di proseguire scendendo di età se verranno fornite le dosi necessarie.

L'interrogativo

Ed è proprio l'unico interrogativo alla luce di una prima giornata svolta in maniera perfetta, sia per organizzazione che per efficienza nell'intervento.

«Confidiamo in un approv-

La priorità era stata assegnata al personale della sanità

vigionamento adeguato - interviene a questo proposito **Alberto Bobba**, medico menagginco che svolge le mansioni di coordinatore sanitario all'interno del nosocomio - «È la speranza che anima un po' tutti a livello nazionale. Per il resto, mi sembra di aver visto un'organizzazione impeccabile, con il personale pronto e preparato, il trasporto in ospedale degli anziani impossibilitati a deambulare e percorsi interni ben studiati per evitare qualsiasi contatto o incrocio dei pazienti».

L'Asst Lariana ha programmato queste prime giornate di vaccinazioni alla popolazione tenendo conto, appunto, delle disponibilità attuali e della necessità di somministrare poi anche le seconde dosi.

Per adesso sono 33.980 le dosi totali di vaccino Pfizer-BionTech consegnate ad Asst Lariana, di cui 28.662 già somministrate alla data del 21 febbraio; per quanto riguarda il vaccino AstraZeneca, sono disponibili 12.800 dosi, di cui 1.050 già somministrate a persone sotto i 55 anni senza patologie, appartenenti alle categorie della fase 1 bis, e già in fase di pianificazione il processo dedicato alle forze dell'ordine e al personale scolastico e si è in at-

tesa degli elenchi.

Di vaccino "Moderna", infine, l'Azienda sanitaria ne ha ricevute 1.300 dosi, che verranno utilizzate per gli "under 80" che necessitano di effettuare la vaccinazione a domicilio e sono pertanto a disposizione dei medici di medicina generale.

La procedura

C'è poi il discorso - altrettanto importante e delicato - delle strutture residenziali, in particolare delle rsd (residenze sanitarie disabili) e dei cddi (centri diurni disabili), che nel territorio si concentrano a Grandola ed Uniti, sono una vicina all'altra ci sono la rsd gestita dall'Anfas e la Rosa Bn, che dell'Anfas è anche di proprietà.

L'Asst Lariana ha trasmesso nei giorni scorsi un questionario alle suddette strutture per capire se fossero in grado di procedere in autonomia per i vaccini o se si rendesse necessario prevedere altre soluzioni.

«Anche in questo caso - si legge in un comunicato che è stato diffuso dall'Azienda sanitaria - si deve procedere in base alla disponibilità dei vaccini e alla molteplicità delle richieste, applicando la soluzione migliore per ogni realtà».

FOTOGRAFIA DI RICCARDO



Il percorso guidato per accedere agli ambulatori vaccinali dell'ospedale. FOTORESPONSO SELVA



Onorata Luraghi



Laura Cattoi



Rosa e Giancarlo Fumagalli



Pierina Papa



Alberto Bettoi



Giovanna Mariotti e Carlo Scarzoli



L'arrivo delle dosi in ospedale

Il grazie dei medici di base «Insieme contro il virus»

Tremezzina

Lettera ai cittadini dopo la campagna anti influenzale «Mobilitazione di tutti»

«Siamo medici di famiglia e, in questo periodo pesante, di dolore, di difficoltà, di solitudine e di incomprendimenti, vogliamo spostare l'attenzione su qualcosa di molto positivo, vale a dire l'aiuto che ci è stato fornito in occasione delle vaccinazioni anti influenzali».

Inizia così la lettera aperta che **Angusta Benedetta Belloni**, **Marco Farsoni**, **Claudio Introzzi** e **Marco Lamberti** - i cui ambulatori fanno riferimento ai Comuni di Colonna e Mezzegra - hanno scritto di proprio pugno e inviato a "La Provincia" a corredo di un anno dif-



Luca Frigerio del Rotary con il sindaco di Sala, Roberto Greppi

ficile - il più difficile dal Secondo dopoguerra anche per il lago -, in cui però non sono mancati segnali di speranza e di grande spirito di corpo, come quelli mostrati in occasione delle vaccinazioni anti influenzali, in cui sono stati raggiunti "ottimi risultati", "utili anche come "banco di prova" per le future vaccinazioni anti-Covid 19".

«L'organizzazione di queste sedute è stata molto impegnativa, molto diversa dagli anni precedenti. Giusto ringraziare le tante persone che si sono rese disponibili in prima persona o per l'ente che rappresentavano. Il raggio di sole che ci hanno offerto, in questo temporale, è stato molto importante», si legge nella missiva.

Il ringraziamenti includono i sindaci di Tremezzina (Mauro Guerra), Sala Comacina (Roberto Greppi) e Colonna (Davide Gandola) con i rispettivi assessori. Grazie esteso agli staff dei tre Comuni, ai volontari dei Comuni di Colonna e Sala, allo staff informatico del Comune di Tremezzina (Francesco Erba), alla Protezione civile della Comunità montana Lario-Intel-

vese, alla polizia locale con il comandante Massimo Castelli nonché ai medici del territorio Gian Paolo Bonini, Loretta Casabvieri, Lucia Ronconi includendo anche il dottor Luca Frigerio e il Rotary Como con il suo presidente Alberto Grandi.

«Grazie all'interessamento di Luca Frigerio - ormai "adottato" da Sala Comacina - e del "suo" Rotary Como presieduto da Alberto Grandi, ci è stata data la possibilità di avere duecento vaccini (oltre a quelli forniti da Ats), destinati oltre che ai nostri pazienti anche ai pazienti dei colleghi Natale Capone e Raoul Cipollini, si legge ancora nella lettera aperta in cui viene evidenziato un concetto davvero dettato dal cuore.

«La disponibilità, l'impegno, la fatica fisica e quella organizzativa che alcuni hanno preso facendo parcheggiare i pazienti, regolando gli accessi, misurando loro la temperatura non sono cose da poco e non vanno dimenticate in questi brutti periodi nei quali sembra prevalere l'egoismo, ma non sempre, per fortuna! In una sola parola "Grazie!". **Marco Palumbo**

«Promuovere le Valli» Il concorso letterario

Schignano

Torna "Racconti (breve) in Valle", concorso letterario per scrittori non professionisti giunto alla quarta edizione e organizzato dalla biblioteca con «l'obiettivo di promuovere il territorio schignanese e della Val d'Intelvi». Tutti gli scrittori non professionisti che vorranno partecipare a "Racconti (breve) in Valle" dovranno presentare uno scritto sui temi "Tradizione in Valle", "Fantasy", "Sportivo", "Giallo" entro e non oltre il 30 giugno all'indirizzo mail concorso.letterario.schignano@gmail.com. «Siamo arrivati alla quarta edizione - osserva il consigliere **Mauro Madia** - Abbiamo un piccolo costo di iscrizione di 10 euro, da cui sono esonerati i residenti in Val d'Intelvi e i minori di 20 anni». **M. Pal.**



Lago e Valli 31

I dipendenti dell'azienda ricordano la loro titolare

Menaggio

Messa in suffragio di Clelia Fiaschetti, scomparsa due mesi fa all'età di 90 anni

I dipendenti della "Memi Reina" vogliono ricordare la loro datrice di lavoro scomparsa due mesi fa a 90 anni. **Clelia Fiaschetti**, più conosciuta con il nomignolo di "Memi" e il cognome del marito, Reina, negli anni '60 aveva rilevato un'attività nell'ambito dell'abbigliamento di moda, aprendo l'azienda dapprima a Menaggio e poi nella ex fabbrica di Acquaseria, in spazi più capienti, fino agli anni '80.

Molte donne del territorio hanno lavorato per lei e le sono rimaste affezionate, tanto che a distanza di quarant'anni e più, non avendo potuto presenziare al rito funebre per via dell'emergenza sanitaria, hanno deciso di far celebrare una messa in suo suffragio, in programma sabato 27 febbraio alle 17.30 nella parrocchiale di Santo Stefano.

Le "sue donne", come le chiamava lei, non mai state subalterne, ma persone di pari grado apprezzate per quanto facevano e, a distanza di tanto tempo, la riconoscenza nei confronti della titolare è rimasta intatta.

«D'accordo con loro, abbiamo voluto che la messa venisse celebrata in ricordo di tutte le persone che hanno lavorato nella fabbrica e non ci sono più - dice, a nome anche dei fratelli, **Diego Reina**, figlio di "Memi" - Mia madre ha sempre avuto un gran rispetto per le sue dipendenti e anche da parte loro c'è sempre stata una profonda e sincera stima. Sabato, in chiesa, pregheremo per tutti coloro che non ci sono più e hanno contribuito a fare della "Memi Reina" un pezzo di storia del territorio». **G. Riv.**



Addio alla primaria dopo sessant'anni Ruspe già al lavoro

Faloppio. Iniziata la demolizione del fabbricato Il sindaco: «I lavori devono concludersi in fretta Sono necessari per poter appaltare la nuova scuola»

FALOPPIO
FORTUNATO RASCHIELLA
Giusto una settimana dopo l'ingresso degli alunni nella nuova scuola sono iniziati i lavori di demolizione della vecchia primaria di via Liberazione. Un fabbricato risalente al 1959 dove hanno studiato generazioni di residenti.

Dopo 61 anni di onorato servizio la scuola in questi giorni sta cadendo sotto i colpi inesorabili delle ruspe. Con essa verrà distrutto anche il mosaico realizzato nel 1979 per l'Unicef e che non è stato possibile salvare nonostante l'appello della storica maestra **Rita Piffaretti**.

Al posto delle vecchie elementari nascerà un nuovo edificio scolastico che, collegato a quello di via Aldo Moro aperto mercoledì 17 febbraio, costituirà una primaria che accoglierà tutti gli alunni del paese sino ad oggi divisi negli edifici di Camnago e di Gaggino.

Il destino del vecchio edificio di via Liberazione è stato segnato quando il Comune ha ottenuto un contributo statale di 820 mila euro a fondo perso per costruire una nuova scuola.

Inizialmente l'intenzione era

di ristrutturare e riqualificare la vecchia costruzione collegandola alla nuova struttura di via Aldo Moro mediante un corridoio a ventrate.

«Ma fatti quattro conti - precisa il sindaco **Giuseppe Prestinari** - ci siamo resi conto che ci sarebbe costato di più rimettere a nuovo la vecchia scuola che costruirne una nuova antisismica e con tutti i criteri moderni. E così abbiamo partecipato al bando ministeriale per la costruzione di un nuovo edificio. Domanda che è stata accolta. A questo punto l'alternativa sarebbe stata quella di rinunciare al sostanzioso finanziamento e alla possibilità di dotare il paese di un'opera moderna, e di mettere necessariamente mano, con costi esorbitanti, alla riqualificazione di un stabile ormai a fine vita, del tutto inefficiente dal punto di vista

energetico».

«La demolizione - dichiara Prestinari - deve concludersi in tempi brevi perché è necessario l'appalto della nuova scuola che dovrà sorgere sulla sua area. Possiamo avviare l'iter dell'appalto del nuovo plesso soltanto se la demolizione avverrà perché solo così possiamo disporre dell'area sulla quale dovrà sorgere il nuovo edificio».

Demolizione che sta portando avanti l'impresa Scuffi Fratelli di Colverde che ha offerto, tramite la procedura di appalto Sintel della Regione Lombardia, il miglior ribasso del 3% sull'importo di circa 148 mila euro comprensivo dei lavori di sistemazione delle nuove aree esterne e accessi del nuovo del nuovo plesso che ha aperto di recente i battenti.

Si potrà così procedere con la costruzione della nuova scuola, un cantiere sul quale l'amministrazione investe con fondi propri circa 1,7 milioni di euro.

«Un'opera importante e urgente che elimina ogni problematicità - commenta Prestinari -. Quell'in-demolizione era un'ascolto molto vecchio che mancava di tante peculiarità presenti nelle strutture



Una ruspa mentre abbatte la scuola elementare realizzata nel 1959



Ecco come si presentava il vecchio immobile

moderne adibite all'insegnamento del sapere primario e costruite con tutti i crismi della sicurezza. Per questo abbiamo deciso di realizzarne una nuova faccenda ricorrendo ai fondi comunali».

«L'edificio che nascerà dalle ceneri del vecchio abbattuto - precisa l'assessore all'Istruzione pubblica **Liliana Spiridigliozzi** - an-

drà affiancare quello entrato in funzione mercoledì 17 febbraio. Il nuovo complesso nato dall'accorpamento dei due edifici, è in grado di ospitare circa 140 alunni realizzerà un campus scolastico con complessive quindici sezioni, un refettorio, una palestra e spazi per le attività di laboratorio».

G. RASCHIELLA

Raccolta differenziata La consegna del kit annuale

Bulgarograsso
Si comincia il 4 marzo ma c'è tempo fino al 27 per il ritiro del materiale

È tempo di distribuzione dei sacchi per la raccolta differenziata dal 4 marzo fino al 27. La consegna del kit annuale per la raccolta separata dei rifiuti si terrà in sala consiliare il giovedì dalle 17.30 alle 19.30 e il sabato dalle 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.30. La fornitura annuale dei sacchi per la raccolta dell'umido, della frazione secca dei rifiuti e della plastica è disponibile per i cittadini in regola con il pagamento della tassa rifiuti.

Per il ritiro del materiale destinato alle utenze domestiche sarà necessario presentarsi muniti della tessera sanitaria intestata al titolare della tassa rifiuti.

In considerazione del periodo di emergenza sanitaria, la distribuzione avverrà nel rigoroso rispetto delle norme per prevenire il diffondersi del virus. Sarà pertanto obbligatorio accedere al punto di consegna con la mascherina correttamente indossata e sarà richiesto di mantenere la distanza di almeno un metro sia durante l'attesa, che durante la distribuzione.

Giuste precauzioni a garanzia della salute del personale addetto alla distribuzione e dei cittadini che effettueranno il ritiro dei sacchi. **M. Ce.**

La bibliotecaria va in pensione Un coro per lei

Ronago
Le maestre e 85 alunni hanno dedicato una canzone per salutare Agnese Marchetti

Una canzone dedicata a lei, la bibliotecaria **Agnese Marchetti** da pochi giorni in pensione. Una bibliotecaria speciale, che ha insegnato ai bambini l'amore per i libri e li ha accompagnati nello stupore per parole e figure, storie e favole: il canto di 85 alunni delle scuole elementari, insieme alle maestre, ha segnato il momento più toccante di un'insolita festa di mezza mattina.

Una festa di saluto e di ringraziamento per la "signora dei libri" che ha fatto della biblioteca comunale un luogo di emozioni in cui crescere e sapienza, conoscenza e creatività, in stretto legame con la scuola. E l'ha fatto per tanti anni, anche con i piccoli dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia, un cammino ripercorso dagli scolari e dalle sco-

lari con i loro pensieri scritti apposta per Agnese. La poesia in rima, i cartelloni di sicuro, saranno stati ispirati dalla sensibilità di maestre aperte alla società, ma di sicuro ci hanno messo del loro. Quante volte, durante l'orario scolastico, sono andati in biblioteca avvicinandosi a cose meravigliose.

Alla festa in piazza, hanno partecipato la vice dirigente scolastica **Paola Somaini**, il sindaco **Agostino Grisoni** con l'assessore **Domiziana Giola** e il consigliere **Alessandro Cilio**, pure genitore di alunna: a nome dell'amministrazione, hanno consegnato ad Agnese un omaggio floreale, simbolo dell'apprezzamento per aver reso la biblioteca un fiore all'occhiello della comunità.

Il maestro **Maurizio Russo**, a nome della scuola, ha consegnato alla bibliotecaria un centrotavola dall'incisione significativa: "Un bambino che legge sarà un adulto che pensa" e la protagonista di tanta passione e di tanto entu-



Agnese Marchetti mostra i regali ricevuti



Un momento della festa

siamo si è commossa, ricordando i momenti con i bambini come i più belli del suo servizio.

La cura per i bambini, la cura per l'ambiente in cui vivono e per il futuro sono possibili anche in tempi incerti come questi: un messaggio tradotto in un regalo dell'amministrazione per gli scolari, una bracciera d'alluminio ad uso personale, per sostituire le bottiglie di plastica.

È un'iniziativa ecologica

dell'Unione Terre di Frontiera in collaborazione con diversi sponsor del territorio.

Poi i bambini sono tornati in classe, disciplinati come quando sono arrivati, si sono messi in postazione, hanno partecipato, evidentemente, sono ben addestrati e anche con questo comportamento, la scuola e i soggetti che operano per la scuola, dentro e fuori, hanno dato un esempio a tutti.

Maria Castelli

Direttivo Avis Votazioni on line per il dopo Livio

Olgiate Comasco
Dopo 29 anni cambia il presidente Si può votare fino a domenica

Avis Olgiate volta pagina, dopo 29 anni di presidenza **Matteo Livio** lascia. Sabato e domenica le votazioni online per il rinnovo del direttivo.

«Il nostro gruppo dovrà nominare un nuovo presidente e anche un nuovo segretario e tesoriere: un cambio radicale - spiega Livio - All'inizio del mandato dell'attuale consiglio ci si era riproposti come obiettivo primario di investire sui giovani attraverso un gruppo a loro dedicato, un traguardo. Si chiude un capitolo, voltando pagina, se ne apre un altro».

«Possiamo dire che sarà scritta ancora una volta una bella storia - aggiunge - Abbiamo diversi volontari che si occupano delle attività di segreteria, giovani che si impegnano, tanti ex-donatori con l'avis nel cuore sempre pronti a dare una mano e una grande stima e simpatia da parte della comunità olgiate, segno che l'avis è una associazione ra-



Matteo Livio

dicata e amata. Tanti auguri al nuovo consiglio».

Dopo l'assemblea di sabato (alle 15 in sala consiliare) fino alle 22 di domenica si potrà votare. Si sono candidati: **Elisabetta Baietti**, **Pietro Ballerini**, **Giuseppina Bernasconi**, **Massimiliano Bianchi**, **Valentina Cavallaro**, **Valeria Cantelmi**, **Adele Ferrarè**, **Giorgio e Massimo Faggiaro**, **Elena Fumagalli**, **Valeria Guin**, **Massimo Mascetti**, **Giorgio Pensotti**, **Maurizio Polivelli**, **Felice Rinaldi**, **Olivia Somaini**, **Alessandro Vitello** e **Simone Bernasconi**. **M. Ce.**



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582395, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



L'ufficio anagrafe del Comune di Erba dove vengono elaborati ogni anno i dati demografici ARCHIVED



L'interno del municipio di Erba ARCHIVED

Gli altri numeri Diminuisce la presenza di stranieri

In 1.512 dall'estero
Cala il numero degli abitanti, diminuisce contestualmente il numero dei residenti di origine straniera. Al 31 dicembre 2020 erano 1.512, in calo progressivo rispetto ai 1.850 registrati nel 2013 (l'anno in cui si è registrato il dato più alto). Le nazionalità più diffuse sono attualmente quella rumena (300), senegalese (126), pakistana (103), marocchina (96) e albanese (64).

Più europei che africani
«Fino al 2006 - osservano i funzionari comunali che hanno elaborato i dati per il Dup - fra gli stranieri il gruppo più numeroso era quello degli africani, dal 2007 in poi è cresciuto invece quello degli europei. Restano molto meno numerosi i cittadini di origine americana e asiatica», anche se questi ultimi sono cresciuti sensibilmente a partire dal 2010 oggi abbiamo 327 residenti di origine asiatica e 104 residenti di origine americana (si parla dell'America Latina); il rapporto è di tre a uno.

Il richiamo di scuole e Rsa
La depressione demografica non è un grosso problema per le scuole dell'obbligo presenti in città, strutture sparse fra il centro e le frazioni che richiamano molti iscritti anche da fuori Erba (il discorso vale in particolare per le scuole medie Pucher e il suo indirizzo musicale). Oggi il Comune mette a disposizione delle famiglie 60 posti all'asilo nido, 529 posti alle scuole materne, 641 posti alle scuole elementari e 458 posti alle medie. Non mancano poi tre scuole superiori, che sono però di competenza provinciale; molto frequentato dai giovani provenienti da fuori città è il centro sportivo del Lambro. A fare da calamita per i non residenti sono anche i servizi per gli anziani: Ca' Prina, la Rsa comunale, ha una capienza massima di 202 letti accreditati da Regione Lombardia e richiama storicamente numerosi ospiti che sono formalmente residenti nei paesi del circondario. L. MEN

C'è il crollo dei residenti a Erba Persi 700 abitanti in dieci anni

Demografia. In città registrate 16.300 persone, mentre il picco era stato nel 2019 con 16.997. Quest'anno il saldo è -29, anche se si temeva un dato peggiore considerata la pandemia

ERBA
LUCA MENEGHIEL
I residenti a Erba sono 16.300, il dato più basso da oltre vent'anni.
La rilevazione è stata effettuata dagli uffici anagrafici ed è una fotografia della città scattata il 31 dicembre 2020: si conferma un trend di depressione demografica che procede dal 2009, quando si toccò il picco di 16.997 abitanti. Rispetto al 2019, però, il calo è di «soli» 29 abitanti: nell'anno del Covid, che ha comportato un aumento dei decessi e una flessione delle nascite, la riduzione è stata contenuta.
L'analisi aggiornata dell'andamento demografico è contenuta nel Dup, il documento unico di programmazione che verrà presentato lunedì ai consiglieri

comunali insieme al bilancio preventivo.
L'analisi
«La popolazione residente nel Comune di Erba al 31 dicembre 2020 - scrivono i funzionari - è pari a 16.300 unità. Osservando l'andamento della popolazione nell'arco di un ventennio, a partire dall'anno 1998 con 16.499 abitanti si registra un incremento fino ad arrivare all'anno 2009 con 16.997 abitanti». All'epoca la soglia dei 17mila abitanti sembrava a portata di mano.
A partire dal 2010, però, «si registra un sostanziale decremento». Alla fine del 2018 gli abitanti erano 16.323, l'anno successivo c'è stata un lieve risalita a 16.329, mentre il 2020 si è chiuso con il record negativo di

16.300 residenti. Il risultato non deve sorprendere. Anzi, poteva andare peggio.
L'anno della pandemia ha comportato un aumento dei decessi fra i residenti erbosi: 279 morti nel 2020 contro i 233 registrati nel 2019 (non tutti per Covid-19, ovviamente). I nuovi nati sono stati 104 nel 2020, contro i 111 dell'anno precedente. Il calo demografico, insomma, è giustificato. Gli abitanti erbosi sono suddivisi in 7133 nuclei familiari.
Circa un terzo sono mononucleari, persone - soprattutto anziane - che vivono sole nelle proprie abitazioni; le famiglie numerose sono molto ridotte: meno di un quarto del totale sono costituite da quattro persone o più.
Latendenza
Al netto della pandemia, che da sola giustifica il calo degli abitanti registrato nel 2020, da anni ci si interroga sulle motivazioni che hanno comportato la perdita di 700 residenti in dieci anni.
Le risposte sono molteplici, ma la più gettonata è legata al mercato immobiliare: i canoni di affitto e i prezzi delle case re-

stanto molto alti, soprattutto se paragonati a quelli dei paesi limitrofi.
Il risultato è che le giovani coppie preferiscono trasferirsi a pochi chilometri di distanza - Ponte Lambro, Merone, Eupilio, Piasano, Longone al Segrino, Albavilla - per poi sfruttare i servizi di Erba, a partire dalle scuole.
Nel 2019, il consiglio pastorale erbese guidato da monsignor **Angelo Pirovano** portò alla luce il problema: «Molte esse restano sfitte, intanto molte famiglie si rivolgono alle parrocchie e ai servizi della Caritas alla ricerca di un alloggio dove vivere». Segui l'invito a fedeli a mettere a disposizione i propri alloggi sfitti. In due anni, poco è cambiato.

Matrimoni dimezzati Colpa del lockdown

ERBA
Solo 50 le cerimonie tra quelle civili e religiose celebrate nel 2020. Nel 2019 furono 92

Nel 2020 a Erba sono stati celebrati 40 matrimoni civili e 10 religiosi, per un totale di 50 cerimonie.
Rispetto ai 92 dell'anno precedente (63 civili e 29 religiosi), la flessione è evidente e in questo caso le motivazioni vanno tutte ricercate nella pandemia

da Covid-19. Il lockdown primaverile e le successive restrizioni per arginare i contagi hanno comportato infatti l'annullamento o il rinvio di numerosi matrimoni già fissati.
Tanti fidanzati che avevano una data prenotata, in chiesa piuttosto che negli spazi comunali, hanno deciso di rimandare al 2021 o al 2022 per «salvare» il ricevimento: la cerimonia in sé, infatti, è stata consentita per gran parte dell'anno, il problema è che le normative non permettevano la presenza di numerosi

invitati alle nozze e ai successivi festeggiamenti.
L'ufficio stato civile di Palazzo Majnoni, che si occupa anche dei matrimoni, ha registrato 11 rinvii al 2021, con una data già stabilita, e 13 annullamenti, con data ancora da definire: sono le coppie che preferiscono attendere una riduzione marcata delle curve dei contagi prima di fissare il nuovo giorno per le nozze.
Al di là della pandemia, osservano i funzionari, «per quanto concerne i matrimoni celebrati a Erba da anni si nota un andamento piuttosto altalenante. Confrontando i matrimoni religiosi e civili, emerge a partire dall'anno 2011 un costante incremento del civile a discapito di quelli religiosi». L. MEN

Vaccini, fase 2 nella Rsa Ma intanto la prima deve essere completata

Ca' Prina. Ieri mattina sono arrivate altre 180 dosi per pazienti e operatori già coinvolti a inizio mese «Ora ne mancano 200 per immunizzare tutti quanti»

ERBA — Ecco la seconda dose per 180 fra anziani e operatori di Ca' Prina. Ieri mattina alla Rsa erbesse sono stati consegnate le fiale con i vaccini BioNTech-Pfizer, verranno inoculate fino a venerdì a 52 anziani e 128 dipendenti che avevano ricevuto la prima dose tra il 3 e il 5 febbraio.

La situazione

All'appello mancano però altre duecento dosi per coprire il resto degli ospiti e degli operatori: «Continuo a sollecitarle - dice il presidente **Alberto Rigamonti** - mi aspettavo arrivassero molto prima».

Partiamo dal bicchiere mezzo pieno. «Mercoledì mattina - dice Rigamonti - sono arrivate le fiale per somministrare la seconda dose BioNTech-Pfizer a tutti coloro che erano già stati vaccinati all'inizio del mese. Anche in questo caso, la vaccinazione avverrà nell'arco di tre giorni all'interno della Rsa in uno spazio allestito sopra al centro diurno. Tra la prima e la seconda dose si contano 21 giorni esatti». Nel giro di dieci gior-

ni, 52 anziani e 128 dipendenti svilupperanno un alto tasso di anticorpi contro il Sars-CoV-2 (dai primi studi, sembra che il vaccino Pfizer garantisca una buona protezione anche contro la variante inglese del virus).

Il problema è che all'appello mancano altre duecento dosi per effettuare la prima somministrazione al resto degli anziani e dei dipendenti, dosi che andranno ovviamente raddoppiate tenendo conto del richiamo a 21 giorni di distanza.

«Nella prima tornata dei 180 vaccini - ricorda il presidente - abbiamo inserito tutti gli anziani e gli operatori che non erano mai entrati in contatto con il virus, o che avevano avuto il Covid molto tempo fa. Siamo stati previdenti, ma resta il fatto che dobbiamo coprire al più presto tutta la casa di riposo: solo dopo aver vaccinato tutti, anziani e operatori, potremo pensare a qualche allentamento. Vorrei davvero consentire ai parenti di rivedere gli anziani allietati dopo mesi di distanziamento, ma non possiamo farlo fino a quando non saranno protetti».

Rigamonti, che è prima di

tutto un medico di base pronto a vaccinare la popolazione appena ci saranno dosi e spazi adeguati, continua a sollecitare l'arrivo delle fiale mancanti.

L'auspicio

«La prima fase delle vaccinazioni prevedeva la copertura della Rsa, poi era prevista la partenza dei vaccini agli over 80» spiega.

E aggiunge: «Oggi possiamo dire che stiamo già vaccinando i primi over 80 negli ospedali, ma per quanto ci riguarda la fase uno non è ancora stata completata: Ca' Prina attende duecento dosi, onestamente noi aspettiamo che arrivassero molto prima».

Quando arriveranno? Difficile dirlo, anche perché l'arrivo delle prime 180 dosi era stato annunciato alla direzione della casa di riposo con poco preavviso.

Certo nella Rsa la macchina della vaccinazione è ormai rodata: basta poco per ripartire e somministrare la prima dose ai duecento fra anziani e operatori mancanti.

Luca Meneghelli



L'arrivo delle prime dosi di vaccini a Ca' Prina lo scorso 3 febbraio

In città ancora 67 positivi L'attenzione è massima

Dal primo febbraio i numeri dei contagi a Erba continuano a "ballare": si va da un minimo di 52 a un massimo di 69; negli ultimi giorni la curva è in lieve risalita e l'attenzione resta massima.

L'ultimo bollettino di Ats Insubria certifica 67 erbesi attualmente positivi al Sars-CoV-2, altri 27 in quarantena precauzionale a seguito di contatti ravvicinati con persone infette. Il numero dei guariti dall'inizio della pan-

demia è salito a quota 1.119, mentre i morti sono 69.

Il picco della seconda ondata, in città, è stato raggiunto a metà novembre, poi la curva ha iniziato a scendere fino a gennaio; da lì c'è stata una risalita, mentre il mese di febbraio - fino ad ora - ha comportato notevoli oscillazioni giornaliere.

La situazione è apparentemente stabile, ma è un fatto che la riduzione dei contagi sia ferma ormai da settimane

e non mancano i segnali che fanno temere una possibile risalita.

Per fortuna questo discorso non investe Ca' Prina, che è Covid-free da diverse settimane. A seguito della somministrazione delle prime 180 dosi di vaccino BioNTech-Pfizer, non si sono più registrati casi e la stanza riservata all'isolamento di eventuali positivi resta fortunatamente vuota.

Un'ottima notizia, anche perché nel corso della prima ondata Ca' Prina è l'istituzione che ha pagato il prezzo più alto in termini di contagi (due terzi degli ospiti) e di vittime (circa trenta). L. Men.

Coppia campione di differenziata In un anno soltanto 14 kg di rifiuti

Albese con Cassano

Marco e Maddalena spiegano che scelte virtuose iniziano già al momento di fare gli acquisti

La differenziata spinta all'eccesso per dimostrare che si può fare, che si possono produrre solo 7 kg di rifiuti indifferenziati all'anno contro una media nazionale di 193 kg procapite.

L'esperimento o semplicemente la scelta di una vita consapevole, è stato portato avanti nel 2020 da **Marco Corti** e **Maddalena Frigerio**, rispettivamente presidente e segretaria dell'associazione "Il Faggio sul Lago" di Albese.

Per la coppia di sposi l'attività è diventata una piccola raccolta dati sul sito dell'associazione per dimostrare appunto che si può fare, si può ridurre di oltre il 250% la produzione di rifiuti indifferenziati.

Il metodo

Per farlo ci vogliono tanta accortezza, barattoli di vetro e alimenti non confezionati: «Si deve partire già con una filosofia diversa da questo riducendo gli imballaggi già nel carrello, in quanto vengono incontro diver-

si negozi che vendono gli alimenti sfusi - spiega Maddalena - Noi per esempio la spesa la facciamo a Como da "VerdeSfuso", ma anche sui prodotti confezionati si deve guardare bene negli imballaggi se sono differenziabili».

I record

Insomma gran parte del risultato arriva direttamente al momento in cui si fa la spesa: «Per 10 volte durante l'anno abbiamo esposto il bidoncino della carta, 7 volte quello dell'indifferenziata, per 6 quello del vetro e infine per sole 5 è stato esposto il sacco della plastica» spiegano.

E aggiungono: «Il rifiuto organico non è mai stato esposto, in quanto è stato conferito nella compostiera di casa; per quanto riguarda alluminio e metalli, sono stati conferiti nella piattaforma ecologica di Tavernerio, in quanto ad Albese con Cassano non è prevista la loro raccolta porta a porta. Poi durante le camminate e l'attività fuori casa c'è naturalmente una piccola produzione che andrebbe conteggiata».

Quindi alla fine i dati della produzione di rifiuti nella casa della coppia parlano chiaro: «Circa 15 kg di plastica su base



Marco Corti e Maddalena Frigerio con contenitori riutilizzabili in vetro

annua, quindi 7,5 kg per persona - dicono -. La media nazionale era nel 2019 di 22,7 kg procapite (-67%). L'indifferenziato prodotto in casa nostra è prevalentemente costituito da polvere raccolta da scopa e aspirapolvere, fogli di giornale sporchi di fu-

La media nazionale è ben più alta: si tratta di 193 kg a persona

lignine utilizzati per la pulizia della stufa e scontrini».

E concludono: «Questo conferisce al rifiuto indifferenziato un peso assai ridotto, tanto che l'unica misurazione che è stata presa ha rilevato un peso del bidoncino pieno di 1,65 kg. Anche volendo considerare un peso medio leggermente superiore, attorno ai 2 kg, 17 conferimenti farebbero risultare un totale di 7 kg all'anno pro capite, un dato enormemente ridotto rispetto ai 193 kg pro capite che nel 2019 rappresentavano la media italiana».

Giovanni Cristiani

«Mettete più cestini» Petizione al Segrino

Eupilio

Parte dal social la richiesta di nuovi contenitori dove gettare la spazzatura sul lato della provinciale

I cestini per i rifiuti attorno al Lago del Segrino, come l'illuminazione della stessa area, sono argomenti che ciclicamente tornano d'attualità.

Nei giorni scorsi su Facebook nello spazio "Sei di Eupilio se..." è partita la richiesta di posizionare i cestini sul lato del Segrino verso la provinciale, per evitare l'abbandono di rifiuti come accade da sempre per l'inciviltà di alcuni.

Una proposta che è cresciuta in breve tempo: sembra si voglia far partire una petizione online.

Per ora sono molti i commenti favorevoli: «Mi sono trasferita da poco, mi sto godendo in questo periodo le passeggiate quotidiane con il mio cane intorno alla bellissima Lago del Segrino - scrive una residente -. Purtroppo con l'arrivo della primavera più persone visitano il lago nel fine settimana e lasciano molta spazzatura. Sono fiduciosa che non sia colpa dei visitatori



Uno dei cestini lungo il sentiero

regolari o delle persone del posto».

«Il lunedì mattina mi capita di raccogliere rifiuti - aggiunge - una lattina di birra e una bottiglia durante la passeggiata. Contemporaneamente ho notato che non ci sono cestini pubblici su tutto il lato verso la strada. Averne aiuterebbe a risolvere la situazione, che sono sicura in estate peggiorerà».

Per altro l'esempio della residente è stato seguito da altri che scrivono di voler prendere guanti e sacco per raccogliere i rifiuti abbandonati dagli incivili. C. Cr.



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582395, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Lavori da 15 anni Ora l'ex monastero è quasi completato

Cantiere. Il quarto lotto dell'opera è alle battute finali e dal prossimo autunno i vigili avranno una nuova sede. Per i parcheggi si studia un intervento su piazzale Cervi

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
È stata lunga, una quindicina d'anni in tutto, ma nel mese di marzo si potrà avviare finalmente il conto alla rovescia per la chiusura dei lavori di recupero dell'ex monastero delle Benedettine, il municipio.

Il quarto lotto, l'ultimo, che ospiterà il nuovo comando della polizia locale, procede spedito, sono state attivate anche le utenze, e oggi si è alle prese con le ultime finiture degli interni, dato il valore anche architettonico degli spazi. Obiettivo, entrare per l'autunno.

I tempi
Il che porta ad aprire fin d'ora un altro fronte, quello relativo alla necessità di reperire una adeguata dotazione di posti auto del municipio, considerando che i mezzi della polizia locale non possono stare in piazza Marconi. Per questo, conferma l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo**,

■ Ultime finiture per gli interni
«Concluso ad aprile. Poi sarà la volta degli allestimenti»

si sta concretizzando l'ipotesi di alzare di un piano il vicino parcheggio di via Fratelli Cervi, portandolo al livello di via Risorgimento. Soluzione più volte proposta perché presenta diversi vantaggi, dal costo tutto sommato contenuto al fatto che permetterà di superare la criticità senza togliere posti ai cittadini dalla piazzale del mercato.

«La strada è questa - dice Cattaneo - quindi ora procedendo con lo studio di fattibilità». Nell'estate del 2018 il quarto lotto di lavori sul municipio, sul chiostro di Santa Maria, aveva subito una lunga battuta d'arresto quando l'amministrazione si era vista costretta a procedere con la risoluzione del contratto con l'azienda casertana che stava eseguendo i lavori per grave inadempimento contrattuale.

Ora il cantiere, affidato a una seconda impresa, torinese, ha ripreso vita: «I lavori procedono molto bene - sottolinea Cattaneo - l'azienda sta operando con impegno e monoserialità. L'emergenza Covid ci siamo in dirittura d'arrivo. Per aprile il cantiere sarà chiuso, poi sarà la volta degli allestimenti, tanto che abbiamo già messo a bilancio la voce di spesa per gli arredi. Siamo alle battute finali e contiamo di entrare per l'autunno, facendo i debiti scongiuri anche prima».

Un traguardo atteso, «perché - continua - ci permetterà di realizzare il progetto della cittadella della sicurezza, con la vicina caserma dei carabinieri recentemente ristrutturata».

Le sistemazioni
L'ultimo stanziamento è stato relativo a lavori per 300mila euro, che prevedono, tra le altre cose, di sistemare la pavimentazione in pietra, l'ingresso storico e di recuperare alcuni locali affacciati su piazza Marconi. Il risultato si preannuncia suggestivo data la cornice di pregio del chiostro minore che, i cantinieri con qualche anno in più sulle spalle lo ricorderanno, era decenni fa anche uno degli accessi secondari della scuola media Tibaldi. Si stanno recuperando spazi adiacenti all'Anagrafe che quindi permetteranno un ampliamento della stessa in una seconda fase si provvederà anche con la rimessa a nuovo dei Servizi Demografici, lavori per i quali sono stati stanziati 150mila euro.

Resterà poi da definire il futuro dell'attuale comando della polizia locale, in via Vittorio Veneto, di proprietà di Canturina Servizi, la partecipata al 100% dal Comune. Sarebbero aperte alcune ipotesi di locazione, tra le quali anche uffici di Como Acqua.

GRAF. PRODUZIONE RISERVATA



Il chiostro delle ex Benedettine in piazza Marconi: i lavori sono in dirittura d'arrivo



Si sistema la pavimentazione interna



Gli interni sono ormai pronti



Piazzale Cervi: si pensa di realizzare un altro piano di parcheggi



Maurizio Cattaneo

Polizia locale

Comandante da sostituire «Soluzione in tempi brevi»

Dall'autunno la polizia locale di Cantù avrà un nuovo comando. E molto prima avrà un nuovo comandante. «Qualche buona novità

c'è e spero di annunciarla presto», assicura l'assessore alla Sicurezza **Maurizio Cattaneo**. Dallo scorso 21 dicembre il comandante **Vincenzo Aiello** ha preso servizio nel capoluogo, andando a guidare la polizia locale di Como. È stata attivata la procedura del comando, quindi per quattro mesi - rinnovabili - lavorerà ancora 18 ore la settimana in città. «Fortunatamente - prosegue Cattaneo - l'interessamento per Cantù c'è. E

un comando attrattivo, che ha fatto e fa bene, e ne sono fiero. Per questo ci sono di verse persone che si sono rese disponibili per un trasferimento, attraverso la mobilità, al nostro comando». Non sono il comandante deve essere sostituito, ci sono stati altri trasferimenti in uscita, come quello di **Roberto Cesarin**, che dall'inizio dell'anno è diventato responsabile della polizia locale a Carimate. S.CAT

Esplosivi e colpi di mortaio Verso il rinvio a giudizio

Cermette
Davanti al giudice un uomo di Cermette arrestato dalla squadra mobile nel luglio del 2018

«Di fattura artigianale e micidiale», recita la richiesta con cui la Procura della Repubblica (pm **Alessandra Bellù**) invocava il rinvio a giudizio per il reato di «fabbricazione abusiva di materie esplosive» di **Sil-**

lione Sibio, 39 anni, casa a Cermette. Una prima udienza, poi rinviata per un cosiddetto legittimo impedimento, era convocata per la mattinata di ieri, a oltre due anni e mezzo di distanza dal giorno in cui, l'11 luglio 2018 - Sibio era stato sorpreso nella sua di Cermette dalla squadra mobile della polizia con la bellezza di 23 ordigni esplosivi del peso di 50 grammi ciascuno (definiti, appunto, di «micidiale» fattura) e cinque

colpi di mortaio che lui stesso avrebbe fabbricato tra le mura della propria abitazione.

Quel giorno di luglio, al cospetto di tutto quell'esplosivo, la polizia fu anche costretta a chiedere l'intervento dei colleghi artigiani e di quelli del reparto anti sabotaggio di Milano, per poter rimuovere il tutto in piena sicurezza. In realtà una prima udienza preliminare era già stata incardinata nel febbraio del 2019 ma il gup Ma-



leri l'udienza a palazzo di giustizia rinviata per legittimo impedimento

ria Luisa Lo Gatto aveva chiesto alla Procura di riformulare il capo di imputazione, posto che nella prima versione a Sibio si contestava la detenzione di un unico ordigno esplosivo, e non già di 23 più cinque, così come dall'inizio era emerso dai verbali di sequestro.

Sibio, che per questi stessi fatti tornerà in aula a breve, è noto anche per essere rimasto coinvolto, nel marzo dell'anno scorso, in una vasta operazione anti-truffa dei carabinieri di Cantù, confluì nell'esecuzione di una quindicina di ordinanze di custodia cautelare in carcere: era stato nell'occasione ricostruito un robusto giro di spaccio di droga e di spendita di carta moneta contraffatta.



Cambia il progetto per la stazione Il dubbio: cavalcavia o sottopasso

Carimate. Il ponte dovrebbe superare i cavi dell'elettricità e quindi essere alto otto metri. L'alternativa è un tunnel, ma dovrà decidere il Comune. I tempi dei lavori si sono allungati

CARIMATE. Si rimette in moto, lavorando giorno e notte, il cantiere alla stazione ferroviaria che porterà alla definitiva chiusura del passaggio a livello e poi a quello su via Roma. Ma prima che questo possa accadere, come da accordi, dovrà essere pronta la strada alternativa che collegherà via dei Giovi a via del Seveso per far sì che i residenti della zona Valle e stazione, quando saranno chiusi entrambi i passaggi a livello del paese, non restino isolati. Operad del costo di 6 milioni e 400mila euro, da realizzare attraverso la convenzione sottoscritta tra Comune, Provincia, Regione ed Rete ferroviaria italiana.

L'idea iniziale Finora si è ipotizzato fosse un cavalcavia, che quindi passasse sopra i binari, ma oggi si fa avanti una seconda ipotesi. Ovvero, che ci passi sotto. Ipotesi in merito alla quale si dovrà esprimere anche il Comune e l'amministrazione è intenzionata a organizzare, non appena sarà possibile un incontro pubblico - in presenza e in streaming per superare i limiti imposti al numero di presenti - per discutere di un'opera di grande impatto per la zona stazione.

Il cantiere delle opere connesse al potenziamento dell'alta capacità, alla stazione ferroviaria, è entrato da tempo nella propria fase più intensa, con l'avvio della realizzazione del sottopasso, alla fine del 2017. Da allora il passaggio a livello alla stazione è chiuso per il cantiere e quindi si convive già con la chiusura definitiva.

Dopo un periodo di stop ai lavori riprenderanno a pieno ritmo, tanto che è stata concessa l'autorizzazione in deroga al limite di rumorosità per operare anche di notte e recuperare il tempo perso. Si deve guardare avanti, però, per costruire l'alternativa che permetterà ai cittadini che vivono dall'altra

parte dei binari, circa 600 persone, di non essere completamente isolate dal resto del paese.

Rfi, Regione, Provincia e Comune, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, hanno concordato sulla realizzazione di una nuova strada che corra parallela alla Novedratese, un nuovo tracciato di scavalco della sede ferroviaria della linea Milano - Chiasso lungo circa 450 metri.

L'altra ipotesi

Oggi però spunta un'altra ipotesi. «Il Provveditorato alle Opere Pubbliche - spiega il sindaco **Roberto Alevis** - ha bocciato il progetto del cavalcavia così come era stato pensato, perché la costruzione sarebbe troppo alta, arrivando oltre gli otto metri d'altezza per superare i fili elettrici, più alta della Novedratese».

«Non solo sarebbe impattante dal punto di vista paesaggistico - aggiunge - ma si pongono anche problemi legati alla visuale per gli automobilisti. Per questo è emersa una seconda ipotesi, quella di far passare la strada non sopra i binari ma sotto».

Un altro sottopassaggio, quindi, dopo quello pedonale che sta venendo realizzato in stazione. «Entro la metà di marzo i due progetti dovrebbero essere pronti - continua il sindaco - e saremo chiamati a decidere quale sia la soluzione migliore».

Un cambio di programma che, verosimilmente, allungherà ancora i tempi. Le parti hanno concordato che la definitiva soppressione del secondo passaggio a livello, quello su via Roma, avverrà contestualmente all'apertura al transito della strada sostitutiva.

Scongiorata quindi l'ipotesi che una bella fetta del paese potesse ritrovarsi al di là del muro invalicabile dei binari solcati dai treni merci senza nessuna alternativa.

Silvia Cattaneo

CONTRIBUZIONE RISERVATA



Lavori in corso per eliminare il passaggio a livello

Collegamento strategico Sono in ballo 6,5 milioni

Si tratta di uno dei maggiori impegni finanziari previsti sul territorio del Canturino nei prossimi anni. Un progetto indispensabile per evitare che il paese venga tagliato in due dopo la definitiva chiusura dei due passaggi a livello, costringendo i residenti, per portare i figli a scuola o andare in municipio, a sobbarcarsi una deviazione di chilometri passando dalla provincia di Monza e Brian-

za. Il progetto prevede di realizzare una nuova strada, del costo di quasi 6 milioni e 400mila euro, che collegherà via del Seveso a via Dei Giovi. La Regione ha stanziato 2,1 milioni di euro, il Comune impegnerà 500mila euro, mentre il resto, quasi 4 milioni, sarà a carico di Rete Ferroviaria Italiana. Inizialmente si contava che la nuova strada potesse essere terminata per la metà del 2022, an-

che se i tempi slitteranno inevitabilmente in avanti. Strada che, nelle ipotesi, dovrebbe correre parallela alla Novedratese, a scavalco della sede ferroviaria della linea Milano-Chiasso, lunga circa 450 metri.

La piattaforma stradale della nuova via di collegamento fra via Dei Giovi e via del Seveso dovrebbe essere formata da un'unica carreggiata costituita da due corsie, una per senso di marcia, con sul lato destro una pista ciclopedonale. Ma oggi si pensa di passare invece sotto i binari. E questo cambia tutto. **S. Cat.**

Un aiuto dal Comune per prenotare i vaccini



Luciano Pizzuto

Ceremate

Il nuovo sportello è dedicato agli anziani senza qualcuno che li supporti e che non usano il computer

I casi di positività al Covid hanno smesso di scendere, al contrario aumentano. Tanto che si parla ormai di terza ondata.

Per questo l'imperativo è favorire quanto possibile il piano vaccinale. Da ieri l'amministrazione ha attivato uno sportello per aiutare i cittadini con più di 80 anni ad aderire alla campagna di vaccinazione anti Covid anche se non dispongono di un computer o non abbiano la possibilità di essere supportati da parenti o conoscenti. Da giorni è ormai attivo il servizio della Regione per aderire alla campagna di vaccinazione, rivolta ai cittadini con più di 80 anni, inclusi i nati nel 1941, attraverso una apposita piattaforma dedicata.

Il Comune, come annunciato dal sindaco **Luciano Pizzuto**, ha istituito un servizio di assistenza per supportare i residenti che non possono procedere alla prenotazione online, attivo da ieri e promosso grazie ai volontari. I residenti in paese over 80 possono segnalare la propria adesione alla campagna vaccinale telefonando allo 031.777.6147 il martedì dalle 10 alle 12.30, il mercoledì dalle 15 alle 17.30 e il venerdì dalle 10 alle 12.30. Per procedere alla prenotazione è necessario avere con sé la tessera sanitaria e comunicare un recapito telefonico al quale si verrà ricontattati da Ats per comunicare la data e il luogo dove ci si dovrà recare per la vaccinazione. È possibile effettuare la prenotazione anche andando di persona allo sportello, ma occorre chiamare lo stesso numero per un appuntamento. **S. Cat.**

Annunci economici

La mia azienda è in ricerca di un/a...
Società...
L'offerta di lavoro è...
Si prega di non inviare candidature...
Indirizzo a Cantù...
276 tel. 02/2012223 - della facoltà di Economia del Ministero del Welfare del 21/07/2004.

Offerte Impiego

12 Impiegata amministrativa / commerciale. Ufficio commerciale settore siderurgico a Cesana Brianza (LO) cerca 2 posizioni da impiegata posizione n. 1 impiegata amministrativa richiesta maturata esperienza nella gestione amministrativa / contabile; posizione n. 2 impiegata com-

merciale; richiesta buona conoscenza lingua inglese (parlata e scritta) e buone conoscenze informatiche - word excel internet. Contratto da definirsi in sede di colloquio, con obiettivo inserimento a tempo indeterminato. Contatti: 393.6981244

STUDIO professionale in Como ricerca neolaureati e/o neodiplomati ambito amministrativo. Richiesta Laurea o Diploma in ambito amministrativo. La ricerca verrà inserita e svolgerà attività contabile in affiancamento a colleghi. Si offre tirocinio retribuito durata di 6 più 6 mesi con possibilità di conversione al termine. Inviare curriculum a studiosca@virgilio.it

14 Offerte Lavoro

AZIENDA metalmeccanica in Cassinate con Bernate cerca: fresatore per centri di lavoro CNC. Telefonare allo 031.452269 o inviare curriculum vi-

tae al seguente indirizzo di posta elettronica: borghi@borghilavmec.it

AZIENDA specializzata nel settore macchine utensili cerca ragazzo con almeno una minima conoscenza di elettronica e/o meccanica. Scrivere a: amministrazione.sabrina@giardi.srl.it

DITTA spalmatura e resinatura tessuti vicinanza Erba cerca n. 01 operaio per lavoro su spalmatrice, bobinatura e confezionamento rotoli. Telefonare dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00 al n. 031.623380. Mail: fas.zappa@tin.it

RIVA Giardini cerca giardiniera autista con CQC e patente C ed E. Inviare CV a paghe@rivagiardini.it

15 Domande Lavoro

UOMO 53enne giovane Sri Lanka offresi come cucina, badante, collaboratore domestico 339.8398173.

LOTTO
DEL 24 FEBBRAIO 2021
Numeri vincenti
3 9 23
33 36 41
Complementare rePLAY
5 7
JOKER
273377

Associazioni sportive Ci sono i contributi

Cantù

È stato prorogato sino al 1 marzo il termine per la concessione di contributi alle associazioni e società sportive dilettantistiche cittadine. Quarantamila euro messi a disposizione per sostenere queste realtà in relazione all'emergenza Covid. Dodicimila euro saranno a disposizione delle società che nel 2020 abbiano dovuto sostenere i costi per utilizzare impianti fuori dal Comune, altri 10mila verranno ripartiti sulla base del

numero di tesserati. Quarantamila a disposizione delle società che abbiano partecipato alla Festa dello Sport del 2019, 3mila per chi abbia aderito al progetto A Scuola di Sport e altrettanti per i Giochi della Gioventù, mille per la Grandfondo di Lombardia. Poi 4mila a chi abbia sostenuto costi per sanificazioni o per acquisto di presidi sanitari, e 3mila per chi si sia classificato al primo posto in competizioni di carattere regionale o nazionale. Per info 031.717476. **S. Cat.**



Mariano Comense

La proposta del sindaco
«Apriamo al Palatenda
il centro vaccinazioni»

Covid. Alberti ha inviato una lettera all'Ats Insubria con i dettagli del progetto, la piantina e la planimetria «Un luogo ideale per un bacino di 62mila cittadini»

MARIANO COMENSE
GUIDO ANSELLI

«Comunico la volontà dell'Amministrazione Comunale di Mariano di aderire all'intervento di sanità pubblica più importante di tutti i tempi come la campagna vaccinale anticovid 19 di Regione Lombardia, in affiancamento a ATS e ASST, tramite l'attivazione di un Centro Vaccini sul territorio. È l'inizio della lettera che il sindaco **Giovanni Alberti** ha indirizzato alla Direzione generale di Ats Insubria. Il primo cittadino indica anche la location e alla missiva sono allegati una piantina e una planimetria. «Si

tratta del "Palatenda", immobile di proprietà comunale in via Don Sturzo 46 - spiega Alberti -. La superficie, composta dalla tensostruttura, dalla palazzina adiacente e dall'area esterna, è di circa 3.500 metri quadrati. E può gestire, agevolmente un bacino d'utenza importante in termini di numero di persone da vaccinare».

Collaborazione

Il bacino è valutabile in quasi 62.000 cittadini. Una quantità che sarà raggiunta visto che il centro sarà utilizzato non solo per le vaccinazioni dei marianesi, ma anche degli abitanti dei comuni di Cabiate, Arosio, Carugo, Inverigo, Lurago, Figino Serenza e Novedrate. «Ho parlato con i primi cittadini e hanno dato la loro collaborazione - aggiunge Alberti -. La Regione ha pensato ad un "superhub" in provincia di Como (Villa Erba, Elmepe) che però sarebbero scomodi per gli abitanti del mariane-

nese. Ecco quindi l'idea del centro vaccinale al "Palatenda".

«La struttura è stata testata con il punto tamponi. Ed è stata promossa apertamente - dice il sindaco di Mariano - Proprio nella scorsa settimana è stata visitata dagli incaricati di Ats ed è stato rilasciato un giudizio positivo. Ovviamente prima di concedere il via libera per il centro vaccinale, ci sarà una nuova ispezione da parte di Ats e bisognerà attendere le decisioni del governo centrale. Noi siamo pronti». Il "Palatenda" consente la suddivisione di idonei percorsi di entrata e di uscita; ha la disponibilità di un ampio parcheggio (fino 200 posti auto), è di facile accessibilità; è ubicato vicino al centro città ma sufficientemente distante dalla zona abitata; è coperto, riscaldato e con possibilità di areazione continua; gli spazi all'interno del perimetro individuato comprendono sia una palazzina che una tensostruttura delimitata da una recinzione



Il Palatenda era stato positivamente utilizzato per i tamponi

che isola gli spazi dal resto degli immobili della zona.

La capienza

Nella lettera, l'amministrazione marianese fa presente che, «per la fase di accettazione e registrazione verranno allestite 5 postazioni con personale formato all'utilizzo dei dispositivi e dei programmi informatici adottati dal sistema» e che metterà a disposizione il collegamento internet.

La "capienza" del centro vaccinale, sarà in grado di garantire almeno un centinaio di vaccinazioni al giorno. La vicinanza all'ospedale Villa garantisce poi una sicurezza in più, anche per lo stoccaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri 7 i Comuni coinvolti

«Necessario un gioco di squadra»

«Sarà un gioco di squadra. Un mettere insieme le forze, con coordinamento» dice il sindaco **Giovanni Alberti**. Il centro vaccinale al "Palatenda" non coinvolgerà solo Mariano ma anche i Comuni di Cabiate, Arosio, Carugo, Inverigo, Lurago, Figino e Novedrate. Tuttavia non basteranno le forze dei municipi. «Servirà anche la collaborazione di tutte

le associazioni presenti sul territorio - dice Alberti -. Per la parte amministrativa (registrazione ed accettazione degli utenti) facciamo appello alle associazioni di volontariato, culturali e sportive».

Una parte importante sarà riservata alla Croce Bianca Mariano per la gestione della logistica e degli spazi, organizzazione e gestione di eventuali richieste di trasporto da parte di anziani e disabili al centro e sanificazione degli ambienti e allestimento di un punto di primo soccorso con dotazione strumentale e farmaci per interventi di emergenza. G. ANS.

Arosio e il ponte del Lottolo
«Meno disagi del previsto»

Viabilità

Il sindaco **Pozzoli** «Nessuna segnalazione. Ma il traffico al momento è ridotto dalla pandemia»

Lo snodo cruciale di Arosio della Novedrate, sembra non aver risentito della chiusura del ponte del Lottolo a Mariano, per gli interventi di

manutenzione straordinaria.

«Per ora non abbiamo avuto nessuna segnalazione di particolari disagi di incolonnamenti», spiega il sindaco arosiano **Alessandra Pozzoli**. Il tratto urbano della provinciale, è da sempre molto trafficato, anche perché è contiguo alla svincolo di ingresso e di uscita della Milano-Lecco. La nuova sistemazione, conseguenza dell'apertura

del supermercato Iperal, aveva destato molte preoccupazioni, che invece, anche dopo alcuni accorgimenti (come il lampoggiamento parziale di alcuni semafori), sono svanite. «Per ora sta andando tutto bene ma attendiamo il ritorno alla normalità, con la fine della pandemia e il traffico al completo, per essere tranquilli», il pensiero dell'assessore all'urbanistica



Il traffico si concentra nelle vicinanze dello svincolo

Carlo Cazzaniga. Il traffico non a "pieno regime" potrebbe aver dato una mano a limitare i disagi sulla Novedrate ad Arosio per la chiusura del Lottolo. In "loco", in prossimità del ponte, invece non mancano gli incolonnamenti, soprattutto negli orari di punta (al mattino alle 8 e al pomeriggio dopo le 17).

Auto, moto e camion non possono transitare sul cavalcavia, per lasciare spazio al cantiere di manutenzione straordinaria, sino al 5 marzo. A rendere inevitabile la chiusura del ponte gli interventi sui giunti che compensano la dilatazione a seconda delle temperature.

G. ANS.

Il paese invaso dai sorrisi
«Un segnale di speranza»

Arosio

L'iniziativa del Comune e della Pro Loco per farsi "contagiare" dagli smile gialli

La scuola, l'asilo, la casa parrocchiale, le Rsa Borletti e Galetti, i negozi, le abitazioni private.

Arosio è letteralmente tappezzata dagli "smile" le simpatiche faccine gialle che accom-

pano i messaggi sui social. "Arosio sorride", è l'iniziativa promossa dagli assessorati all'istruzione e alla cultura, dalla Biblioteca Comunale "Giovanna Zappa" e dalla Pro Loco Arosio per "illuminare il paese di grandi sorrisi" ha contagiato tutti. Grandi e piccoli. E andrà ben oltre il limite del Carnevale.

La pandemia sta limitando la vita sociale e continua a cancellare i momenti di festa a li-

vello comunitario ed ecco l'idea di trovare un modo per far sorridere il paese. L'indicazione è stata quella di scegliere uno smile che trasmetta uno stato d'animo (felice, sbigottito, sognante, assennato, stupito) e di costruirlo con un materiale a piacere.

Come i piatti gialli della mensa, per le "faccine" degli alunni delle scuole elementari e medie o il comune cartone, usato per la maggior parte del-



Tanti sorrisi gialli sulla recinzione delle scuole

le realizzazioni. La seconda fase è stata quella di esporre gli smile, preferibilmente in modo che siano visibili da tutti. La risposta è stata eccezionale. E' difficile trovare una via "sguarnita".

Anche sul cancello della casa parrocchiale, dove risiede il vicario **don Andrea Paganini**, sono comparse le faccine gialle. Tutti i negozi, i bar e gli altri locali commerciali hanno aderito al progetto. I bambini sono stati, ovviamente, gli artisti più prolifici, trascinando anche i genitori. «Il tuo smile sorriderà e inviterà gli altri a sorridere», è lo slogan scelto per l'iniziativa. E il risultato è stato sicuramente positivo.

G. ANS.



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

La mappa dei colori: Como arancione per indice di contagiosità, gialla per numero di casi ogni 100mila abitanti ma rossa per rapporto tra casi e letti liberi negli ospedali

Provincia in bilico secondo due modelli In crescita indice Rt e casi ogni 100mila

Una divisione non regionale provocherebbe restrizioni più severe sul Lario



”
Davide Tosi
Sono molti gli indicatori che devono essere guardati, dal dato storico ai trend futuri

Zona arancione per indice Rt di contagiosità, gialla per numero di casi ogni 100mila abitanti negli ultimi 7 giorni, ma rossa per rapporto tra casi e letti liberi negli ospedali.

Non è affatto rassicurante la fotografia che gli esperti di dati hanno scattato nelle ultime ore dalle province di Como. L'unico sollievo è che al momento il Lario non è stato ancora attaccato in modo deciso dalle varianti, che invece in Lombardia sono in fase «primaria» e potenzialmente esplosiva a Brescia, Bergamo e Monza. Mentre in proporzione, secondo la mappa del rischio per l'impatto delle mutazioni del virus in Italia, elaborata da Alberto Gerli, ingegnere veneto specializzato in Texas, per il «Corriere della Sera», potrebbero «declassare» tra Milano, Varese e Cremona.

Sono diversi i modi di valutare l'impatto del virus, ma nessuno degli indicatori utilizzati consente di pensare ad allentare le misure di contenimento del contagio. Iniziamo con l'indice Rt, della contagiosità. Il modello elaborato da Davide Tosi, docente del Dipartimento di Scienze teoriche e applicate all'Università dell'Insubria, sulla pagina di divulgazione scientifica «Pre-dire è meglio che curare» vede tutta la Lombardia inesorabilmente in arancione a causa dell'Rt calcolato il 21 febbraio.

«Come abbiamo sempre detto e ripetuto - spiega Tosi - sono



La situazione della pandemia non è ancora sotto controllo in tutto il territorio provinciale

molti gli indicatori che devono essere guardati, con un occhio al dato storico e uno ai trend futuri. Questo è semplicemente un modello molto semplificato ri-

Le varianti

Lombardia: sono in fase potenzialmente esplosiva a Brescia, Bergamo e Monza

petto alle valutazioni fatte dall'Istituto Superiore della Sanità e dal Comitato tecnico scientifico», aggiunge.

Il modello prevede due province rosse, ovvero Verbano Cusio Ossola in Piemonte e Rimini in Emilia. Como ha un valore alto di Rt: 1,171, ma resta nella fascia arancione delle province.

La seconda mappa dell'Italia divisa per territori arriva da Paolo Spada, medico chirurgo vascolare all'Humanitas di Milano, da anni divulgatore e autore di «Pillole di ottimismo», che colloca Como tra il giallo e il ros-



”
Paolo Spada
Meglio proseguire nella direzione di isolare maggiormente i focolai

so. I dati sono calcolati questa volta al 20 febbraio.

La provincia comasca, con 292 casi ogni 100mila residenti negli ultimi 7 giorni rimane «gialla», ma si trova per valori assoluti al 22° posto in Italia. La classifica è condotta da Bolzano con 527 casi, quindi Bologna a 385. La provincia di Como risulta seconda in Lombardia, dopo Brescia con 326, ma peggio di Varese con 175 e Milano con 140. Un secondo modello di Spada, che abbiamo imparato a conoscere in questi giorni di pandemia, mette invece in relazione questo dato (contagi ogni 100mila abitanti) alla capacità della sanità territoriale. Ovvero ai letti liberi negli ospedali sia per i pazienti Covid sia per le altre patologie. Numero tutt'altro che elevato in Lombardia, dove la sanità ha fatto scelte di eccellenza negli ultimi anni, ma ridotto sensibilmente i letti. Questo valore è 147 contro 289 del Veneto. Ecco quindi che Como passa in zona rossa (sono due i colori della mappa, verde e rosso), insieme con Monza, Varese, Brescia e Mantova. «Quest'idea che piace al ministro Speranza di mettere tutta Italia in zona arancione, per arginare le cosiddette «varianti», non mi trova affatto d'accordo - scrive Spada - anzi la trovo insensata. Meglio proseguire nella direzione di isolare maggiormente i focolai, e distogliere zone rosse per provincia».

P.An.

Il bollettino

Altri quattro comaschi deceduti e 313 nuovi contagi In aumento negli ultimi giorni le chiamate al 118 per crisi respiratorie

Con 35.149 tamponi effettuati, sono 2.480 i nuovi contagi in Lombardia (il tasso di positività si attesta al 7%). E sono 313 i nuovi casi segnalati ieri in provincia di Como. Che registra un totale di 42.131 contagiati da inizio pandemia con ben 1.737 decessi. Ieri 4 le persone decedute, che si sono aggiunte al drammatico computo complessivo.

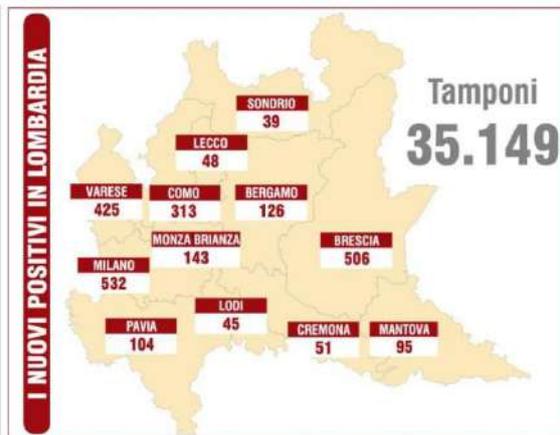
Come guida la classifica dei comuni con più contagi (5.546) seguita da Cantù (3.196) e Mariano (1.812). Torno si conferma il primo comune per rapporto tra contagi e numero di abitanti (13,27%).

Il bollettino diffuso ieri dalla Regione Lombardia parla anche di 17 malati in più nelle terapie intensive degli ospedali, che portano il totale a 406, negli altri reparti di sono 91 persone in più (per un numero complessivo di 3.917 pazienti). La provincia di Milano è quella che ieri

ha registrato il maggior numero di contagi, 532 (di cui 223 in città), segue Brescia con 506. Varese con 425 e - come detto - Como con 313. Monza Brianza ne conta 143. Bergamo 126, Pavia 104, le altre province si attestano sotto i cento nuovi positivi. È Sondrio il territorio con i numeri più bassi: 39 i nuovi casi.

RICOVERI

Ieri i ricoverati all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia per Covid erano 157, di cui 12 in Rianimazione, all'ospedale di Cantù 17, all'ospedale di Mariano 22. Ad allarmare, segnali di una possibile nuova ondata, sono le chiamate al 118 per deficit respiratori nell'area Como-Lecco-Varese. Sono salite di nuovo sopra quota 100: erano 115 nella giornata di martedì scorso, 22 febbraio, mentre il 19 febbraio si era a sole 57 chiamate. Un dato che preoccupa.



OLTREFONTIERA

Vaccini anti Covid, nuova strategia in Canton Ticino che ieri ha segnato 54 nuove persone positive (il totale è 27.752 dall'inizio della pandemia) e un nuovo decesso per Covid (il totale dei morti è di 964).

Oltretorre prende il via la fase 3: da oggi è possibile la prenotazione per i circa 17mila cittadini over 75 coinvolti, che riceveranno informazioni dettagliate tramite una lettera del medico cantonale. Le autorità sottolineano i ritardi e l'incertezza negli approvvigionamenti. «L'aspetto delle forniture è l'anello debole», ha detto il presidente del Consiglio di Stato, Norman Gobbi. L'obiettivo è procedere velocemente per passare alla fase 4, cioè alle persone affette da malattie croniche, che potranno essere vaccinate dalla fine del prossimo mese di marzo.



Primo piano | Emergenza sanitaria



VACCINI

Di settimana in settimana verranno concentrati gli sforzi nelle località con maggiore diffusione del virus. Gli over 80 continueranno ad avere la precedenza, tutti saranno sottoposti alla profilassi

Contrasto alle varianti con priorità ai comuni più colpiti
Nel Bresciano nasce la zona "arancione rafforzato"

Il commissario per il Covid Bertolaso e Letizia Moratti annunciano le novità per la Lombardia

(ka.Lc.) È una guerra con poche munizioni che vanno utilizzate in modo mirato. Questa la sintesi dell'intervento di ieri del commissario per il Covid di Regione Lombardia Guido Bertolaso. Che ha annunciato un cambio di strategia: «Da una logica di "riduzione del danno" a una di "sanità pubblica"». Quel cambio di passo che in molti si attendono nel contrasto al Covid-19, e soprattutto della variante inglese che sta preoccupando per la sua diffusione in Lombardia, prevede un "risparmio" di vaccini in modo da poter raggiungere più persone possibili e un intervento nelle zone più colpite dal virus per limitare i contatti sociali.

«Non possono bastare soltanto i provvedimenti sulla circolazione, bisogna utilizzare tutte le armi a disposizione, e l'arma più efficace è il vaccino - ha detto Bertolaso - Inizieremo dunque a vaccinare nei territori maggiormente colpiti con l'obiettivo di diminuire fortemente i casi e conseguentemente il livello di ospedalizzazione».

La priorità sarà anche diminuire i contatti sociali nelle zone più colpite con una zona "arancione rafforzata" che per ora interesserà la provincia di Brescia e alcuni comuni vicini del Basso Sebino. Oltre alle normali restrizioni



Guido Bertolaso



Letizia Moratti



Ieri la Regione ha annunciato una nuova strategia per la campagna vaccinale

da fascia arancione, in queste zone resteranno chiuse le scuole elementari, quelle dell'infanzia e i nidi, vigerà il divieto di andare nelle seconde case e saranno chiuse le Università. Ove possibile sarà obbligatorio il lavoro da

casa. Man mano che si procederà nella campagna vaccinale, di settimana in settimana verrà data priorità ai comuni che registreranno una maggiore diffusione del virus, considerando come parametro gli oltre 250 casi su

100mila abitanti. Anche città e comuni della provincia di Como saranno dunque monitorati con questa logica.

Sulla base di queste promesse, la vicepresidente di Regione Lombardia Letizia Moratti ha annunciato ieri nell'aula del Consiglio regionale che «verranno concentrate le attività di vaccinazione a cominciare dai comuni al confine tra la provincia di Brescia e Bergamo» quelle cioè che registrano la presenza di un importante focolaio di contagio legato alle varianti. Una strategia che dovrebbe consentire a quelle aree non interessate da un'accelerazione del contagio, di proseguire invece le normali attività.

«Sento lamentele per la lentezza delle vaccinazioni - ha concluso Bertolaso - ma preferisco le critiche di un inizio lento per poi andare a pieno regime. Gli over 80 restano comunque la priorità, tutti verranno vaccinati».

Oggi, a Palazzo Lombardia, il presidente della Regione, Attilio Fontana, la vicepresidente Letizia Moratti e l'assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni, illustreranno l'aggiornamento del Piano vaccinale anti-Covid. È prevista la diretta dell'appuntamento sulla pagina Facebook di Lombardia Notizie Online.

Il test

Vaccinazioni a domicilio: si sperimenta a Como

(f.bar.) Vaccinazioni a domicilio, in provincia di Como sono partite le operazioni sperimentali per verificare la fattibilità della somministrazione dell'antivirus direttamente nella residenza di quanti non possono recarsi nelle strutture previste dal piano vaccinale. Sul territorio comasco infatti sono stati individuati, dai medici di medicina generale, circa 3.500 pazienti da vaccinare a casa. Il sistema risulta complesso e articolato, «in quanto necessita di organizzare le fasi previste per la vaccinazione nell'arco di poche ore. Dal prelievo del vaccino dalla farmacia dell'Asst Lariana, alla preparazione, alla somministrazione con l'osservazione del paziente a domicilio per almeno 15 minuti e la successiva registrazione della vaccinazione nel sistema operativo regionale», spiega Ats Insubria.

Il piano

«Abbiamo poche dosi, rinviando la seconda»
Bertolaso spiega la nuova strategia vaccinale
Grossi (Insubria): «Strada percorribile in stato di emergenza»

(f.bar.) «Ridurre il danno». Questo l'obiettivo primario che il commissario per il Covid di Regione Lombardia, Guido Bertolaso, ha indicato come prioritario per la campagna vaccinale in corso. Traducendo significa che «vista la scarsità di dosi di anti virus a disposizione, sarà necessario rimodulare la strategia di copertura vaccinale, pensando di somministrare la prima dose al più alto numero di persone per ampliare la fascia degli immunizzati» - dice Bertolaso - e rinviare invece la somministrazione della seconda dose. Una scelta necessaria, vista la carenza di vaccini, che trova comunque un supporto scientifico e medico anche in rife-



Grossi
I vaccini utilizzati offrono una copertura alta già solo con la prima dose

rimento a quanto sta avvenendo in altre parti del mondo, a partire da Inghilterra e Israele. «Il Regno Unito, visti i risultati di studi in tal senso, ha scelto di attendere anche oltre tre mesi l'inoculazione della seconda dose del vaccino Astra Zeneca, il cosiddetto richiamo - spiega sempre Bertolaso - In Israele dopo aver cominciato somministrando entrambe le dosi del vaccino Pfizer, ci si è resi conto che dopo la prima iniezione il tasso di immunizzazione era molto elevato e quindi adesso stanno procedendo solo con la prima somministrazione rinviando, oltre i tempi previsti in origine, la seconda. Ecco questo dovrà essere

sicuramente il modello al quale anche noi ci dovremo ispirare dal momento che, vista la situazione attuale, abbiamo pochi dosi e poche certezze sulle forniture». E per presentare, ieri mattina nell'aula del consiglio regionale questa idea - che è già più di un'idea - nelle ore passate Regione Lombardia ha chiesto un parere scientifico a professori ed esperti. Tra questi anche Paolo Grossi, professore di malattie infettive all'Università dell'Insubria. «Sono stato consultato insieme ad altri colleghi e abbiamo dato parere positivo sulla possibile rimodulazione della somministrazione del vaccino - conferma il professor Grossi che entra nel

Gli esperti

Alcuni esponenti del mondo medico-scientifico sono stati interpellati da Regione Lombardia per avere una valutazione sulla fattibilità delle modifiche avanzate per la campagna vaccinale: la risposta è stata favorevole

dettaglio - Ovviamente da un punto di vista medico-scientifico bisognerebbe sempre attenersi alla scheda vaccinale, perché fornisce indicazioni dettagliate e frutto di studi e test. Ogni deviazione va sempre verificata». Questa la doverosa e opportuna premessa. «Dobbiamo però renderci conto che tutto ciò è possibile, anzi necessario in una situazione di normalità - spiega il professor Grossi - Noi, oggi siamo invece in una condizione emergenziale ecco allora che tali considerazioni sono da fare. Anche perché vista la copertura molto alta assicurata dai vaccini dopo la prima dose, è ragionevole pensare di puntare a immunizzare il maggior numero possibile di persone con la prima dose, dilazionando la seconda somministrazione. Addirittura per quanto riguarda, ad esempio, il vaccino Astra Zeneca è emerso che inoculare la seconda dose dopo più di 12 settimane offre risultati maggiori. Dunque la strategia messa in essere da Regione Lombardia è per noi ipotizzabile e percorribile. Inoltre

Regione Lombardia ha anche chiesto al Ministero della Salute di poter somministrare a chi è stato affetto da Covid una sola dose dopo sei mesi dalla malattia».

Adesso dunque, se questa sarà la strada prescelta per il futuro, spetterà a Regione Lombardia, indicare le nuove modalità. Ovviamente dopo aver eseguito una verifica puntuale sui numeri dei diversi tipi di vaccini a disposizione e sugli arrivi previsti nelle prossime settimane.

POLEMICHE

L'intervento di Guido Bertolaso, su zone arancioni e nuove strategie vaccinali, ha però subito innescato delle reazioni. «Regione Lombardia è ancora una volta in ritardo, nella lotta al Covid e nel contenimento della pandemia. Il commissario Bertolaso non ha parlato mai di tracciamento, la chiave di ogni strategia di successo a livello mondiale», ha dichiarato, dopo l'intervento del commissario in aula consiliare, il Movimento 5 Stelle in Regione.



Primo piano | Impianti sportivi

L'analisi

È un pozzo senza fondo, da ovunque la si voglia guardare, la piscina olimpica di Muggiò, chiusa da oltre 600 giorni. Il Comune ha chiesto ora una perizia finanziaria - arriverà entro fine mese - per avere l'ultimo strumento di valutazione del piano presentato dai privati (capofila Nesst & Majocchi) per realizzare un nuovo impianto. Un partenariato pubblico-privato per rifare ex novo la piscina, gestirla e fare manutenzione per 20 anni.

Il progetto sfiora i 10 milioni: la parte degli impianti e dei lavori è stimata in 6 milioni 500 mila euro, alla quale si aggiungono le spese tecniche dei collaudi, che portano a circa 7,5 milioni finanziati attraverso il leasing. Troppi soldi forse? Lo diranno le perizie, ma intanto anche noi abbiamo fatto qualche conto di quanto sia costata al Comune di Como la piscina di Muggiò negli ultimi anni. L'impianto è del 1981, ma Palazzo Cernezzini non lo gestisce ormai da 25 anni, dal 1986, quando venne firmata la prima convenzione con la Fin.

Da allora il Comune ha però sempre dato un contributo al gestore. Il sito Internet di Palazzo Cernezzini consente di risalire con un paio di clic alle determinazioni degli ultimi dodici anni. Sono oltre cinquanta i documenti che riguardano l'impianto sportivo, dai lavori di somma urgenza nel gennaio 2009 fino all'ultimo rimborso di 85 mila euro dato dalla Federnuoto, per il periodo in cui la convenzione era già scaduta e la piscina chiusa, ovvero dopo il 1° luglio 2019. Sì, perché acqua, riscaldamento, luce e utenze si sono dovute pagare anche a impianto chiuso. La Fin ha presentato i giustificativi di quasi 105 mila euro per le spese fino a dicembre 2019. Bruscolini però, a fronte dei milioni usciti dalle casse del Comune in questi anni, tutti neri su bianco con documenti firmati dai dirigenti. Senza contare i giorni di lavoro impiegati dagli uffici per la gestione di un impianto-voragine. Le responsabilità politiche non sono di un'unica parte, dato che il periodo analizzato copre tre amministrazioni. Il 2° mandato Bruni (fino a maggio 2012), la giunta Lucini (fino a giugno 2017) e l'attuale amministrazione Landriscina. I guai iniziano subito.

Nel 2009 il Comune sta versando alla Fin 60 mila euro di contributo all'anno per le utenze, peccato che la gestione abbia un disavanzo di circa 150 mila euro. La Fin non ce la fa e vuole andarsene. Ecco che inizia il rimpallo. All'orizzonte c'è infatti un project financing per il nuovo polo dello sport a Como, con tanto di piscina. «I lavori inizieranno nell'estate del 2019», si legge nelle determinazioni. Pensare a mettere mano agli impianti per abbassare i costi non conviene, meglio dare 150 mila euro all'anno al gestore fino al 30 giugno 2011. La giunta approva, siamo al dicembre 2009. Sì, perché nel nuovo progetto ci sono un milione 600 mila euro per interventi tecnologici sulla struttura natatoria». Inutile dire che a giugno 2011 le ruspe a Muggiò non si sono mai mosse. A marzo il Comune rinnova la concessione alla Fin, ma a 180 mila euro all'anno, sperando che entro l'estate 2012 ci siano i lavori della "Cittadella dello Sport". Il 30 giugno 2012 scade il contratto. La giunta è



La piscina di Muggiò desolatamente chiusa da oltre 600 giorni. Nella storia recente dell'impianto anche tante valutazioni sbagliate sui costi e sulla realizzazione della "Cittadella dello Sport"

95.000

Dopo la chiusura
Il Comune di Como ha dovuto versare alla Federnuoto 95 mila euro per il periodo da luglio a dicembre 2019, ovvero quando l'impianto era già stato chiuso e la convenzione con il gestore scaduta

2001

Gli impianti
Il Comune di Como vent'anni fa ha investito circa un milione di vecchie lire per fare alcuni impianti della vasca (costruita nel 1981). La sostituzione dei filtri è più recente, ed è costata 150 mila euro

L'incontro

Stadio, primo vertice tra Wise e il sindaco

(p.n.) Il dialogo tra il Comune e il Como 1907 sul futuro dello stadio va avanti anche dopo la partenza del ceo Michael Gandier, da poche settimane impegnato in un nuovo ruolo nella Sent Entertainment Ltd. Ieri Dennis Wise, già legenda del Chelsea come calciatore e nuovo capo del progetto sportivo azzurro, ha incontrato il sindaco di Como, Mario Landriscina, con il direttore sportivo del Como, Curialberto Ludi. Si è trattato di una prima riunione più che altro per presentarsi e conoscersi, hanno spiegato dalla società di viale Sinigaglia. Un colloquio definito molto cordiale con il sindaco, per assicurare l'impegno preso sullo stadio e sulla città, con la promessa di ritrovarsi presto a un tavolo più tecnico per studiare i dettagli del futuro dello stadio e dell'area.



Lo stadio rimane al centro dei progetti del Como

Piscina di Muggiò, profondo rosso

Il conto degli ultimi dodici anni

Sono serviti due milioni e mezzo di euro per la "non gestione"

cambiata, si chiede alla Fin di gestire per un altro anno a 180 mila euro.

A fine 2012 il "project financing" del Villaggio dello Sport viene stralciato dal Pgt, nuovo passo indietro del Comune, che pensa a una gestione lunga dell'impianto «che dovrebbe permettere la riduzione degli impegni economici dell'Amministrazione», si legge.

L'Ufficio tecnico comunale rilevava, nel frattempo la «consistenza e la portata degli interventi tecnologici e strutturali da operare sulla struttura». I lavori di ristrutturazione vengono stimati in 3 milioni e mezzo di euro. Intanto, il 30 giugno 2014, scade la convenzione. L'assessore allo Sport è Luigi Cavadini, incontra il presidente della Fin, Danilo Vucenovich. Federnuoto è disposta a proseguire nella gestione per permettere al Comune di «pianificare il futuro della

struttura». La prima proroga è di un mese, per 15 mila euro, poi si arriva all'accordo fino al giugno 2015, per 245 mila euro.

Nessuno sconto è praticabile infatti, visto che la gestione Federnuoto perde ancora 65 mila euro l'anno. Si confida di abbattere i costi collegando la piscina a Comocalor. Iniziano ad emergere le necessità inderogabili di intervenire con la manutenzione straordinaria. Solo la sostit-

L'attuale assessore

L'Ice Club Como presentò nel 2015 un progetto di ristrutturazione e gestione dell'impianto

tuzione dei filtri della piscina costa 150 mila euro. L'ultimo intervento sull'impiantistica del resto risale al 2001. Oltre un miliardo di vecchie lire, solo per gli impianti meccanici, elettrici e di regolazione automatica.

Ma i guai sono soltanto all'inizio. Nel 2015 interviene infatti la Commissione di vigilanza.

Vengono chiesti una serie di lavori di "messa a norma". Solo per le luci, il Comune spende 45 mila euro. La convenzione con la Fin nel frattempo è scaduta e viene rinnovata per 260 mila euro. Piccola parentesi. Il 19 giugno 2015 l'Ice Club Como Asl, che allora era presieduto dall'attuale assessore allo Sport, Marco Galli presenta una proposta per gestire e rinnovare la piscina. Il Comune spiega che si tratta di «un'istruttoria complessa che non può essere operata nei termini della scadenza del contratto con l'attuale gestore». Non se ne è più saputo nulla. Rinnovo con la Fin a 260 mila euro, fino al giugno 2016. Negli ultimi cinque anni si presenta ancora il conto della sicurezza strutturale e impiantistica. Circa 15 mila euro per le vie di fuga e 25 mila per difformità nell'impianto antincendio. Si arriva al rinnovo con la Fin, ancora annuale a 260 mila euro, scadenza giugno 2017. Altri 5 mila euro o poco meno servono per delle perdite alla tubazione di ricircolo. Quindi le verifiche di sicurezza sismica, per 18 mila euro. Si arriva così all'ultimo biennio di rinnovo della convenzione, il costo? Sempre 260 mila all'anno fino al 30 giugno 2019. Questa potrebbe essere l'ultima spesa, se non vi fossero stati altri 57 mila euro o più di lì per la sicurezza, 42 mila per l'accesso ai servizi igienici, oltre a 85 mila per rinnovare e mettere in sicurezza il controsoffitto. Noi abbiamo contato dal 2009 a oggi oltre due milioni e mezzo di euro spesi dal Comune per la piscina. Giusto forse attendere l'ultima perizia, ma prima o poi qualcuno dovrà anche chiudere il rubinetto.

Paolo Annoni



Stefano Bruni



Mario Lucini



Luigi Cavadini



Marco Galli



Mario Landriscina



Sconto benzina sospeso dal primo marzo

Il pieno in Italia costa come in Svizzera

L'annuncio da parte dell'assessore regionale al Bilancio

(a.bam.) Lo sconto benzina per i cittadini lombardi di confine verrà sospeso dal primo marzo.

L'ha comunicato lunedì l'assessore regionale al Bilancio **Davide Caparini** alla giunta: la differenza di prezzo della benzina tra Italia e Svizzera si è annullata, quindi verrà temporaneamente bloccato il meccanismo di sconto. Meccanismo che, infatti, serve ad azzerare il divario di prezzo tra Italia e Svizzera. Ma se questo divario si annulla naturalmente, non c'è più bisogno di un intervento esterno.

«Il raffronto delle rilevazioni del prezzo medio ordinario tra la Confederazione Elvetica e lo Stato italiano ha evidenziato come il prezzo medio della benzina, nelle rispettive fasce di 20 chilometri dal confine, sia più alto in Italia per euro 0,01 e quello del gasolio sia più alto in Svizzera per 0,15 euro - si legge nella nota portata in giunta ieri da **Caparini** - confermando la condizione che ne ha determinato la sospensione già a partire dal 13 marzo 2020. Tale condizione non con-



Novità non proprio positive per quanti solitamente vanno in Svizzera per il pieno

sente di mantenere attiva la misura per la benzina».

Ad oggi è previsto uno sconto di 10 centesimi al litro per la fascia A e 2 centesimi per la fascia B. Agevolazione che verrà sospesa, come detto, dal primo marzo. «È necessario - conclude **Caparini** - disporre la sospensione dell'agevola-

zione per la benzina per autotrazione sino a quando, nel rispetto delle normative statale e regionale, la differenza del prezzo medio ordinario tra la confederazione Elvetica e lo Stato italiano non ne consentiranno la riattivazione».

Subito dopo la notizia interviene anche **Daniela Ma-**

roni, presidente dei gestori di impianti di distribuzione dei carburanti di Concommercio Como. «Sicuramente è una decisione sofferta anche politicamente - dice **Maroni** - sappiamo che per legge l'Italia non può avere il prezzo inferiore alla Svizzera e quindi siccome i primi di gennaio il monitoraggio dell'ambasciata italiana in Svizzera ha rilevato il prezzo inferiore in Italia è scattato lo stop».

Ora dunque bisogna aspettare «il monitoraggio dei primi di aprile, sperando che si possa tornare ad avere lo sconto», aggiunge sempre il presidente dei gestori di impianti di distribuzione dei carburanti di Concommercio Como.

«In questo momento di grave crisi per il settore è il momento meno indicato, l'unica nota positiva - conclude **Daniela Maroni** - è che i rifornimenti in questo momento restano sul territorio poiché non è possibile spostarsi oltreconfine per fare il pieno».

Adesso dunque per molti automobilisti comaschi bisognerà attendere.

Lomazzo

Crisi Henkel, contattato il console a Colonia Erba (M5S): «Cerchiamo una via di dialogo»

(f.bar.) La mobilitazione generale per cercare di salvare i dipendenti della Henkel continua senza sosta.

Il destino dei 150 lavoratori, tra gli assunti e quanti operano nell'indotto dello stabilimento di Lomazzo, destinato a chiudere i cancelli a fine giugno, è arrivato sul tavolo del consolato italiano a Colonia per cercare di instaurare un dialogo con la direzione dell'azienda.

A comunicarlo è il Movimento 5 Stelle in Regione. «Si tratta di un primo obiettivo per avviare un confronto con la casa madre tedesca con sede a Düsseldorf in Germania», ha detto **Raffaello Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. «In questi giorni ho avuto modo di parlare con il Console Generale di Colonia **Pierluigi Ferraro**, spiegandogli la grave situazione del sito di Lomazzo - aggiunge **Erba** - Il Console si è quindi reso disponibile per supportarci nei contatti con la



Una delle manifestazioni a Lomazzo

dirigenza della casa madre tedesca». Nella nota il consigliere pentastellato conclude: «È importante sottolineare la compattezza di tutte le istituzioni che in questo momento molto delicato per il futuro dell'azienda stanno facendo quadrato per evitare i licenziamenti annunciati». Intanto nei prossimi giorni sono attesi nuovi presidi e manifestazioni a sostegno dei lavoratori della Henkel di Lomazzo, che ieri sono stati ricevuti dal sindaco del paese.

La ripresa

Canepa, arriva dalla Germania un nuovo socio di riferimento

I sindacati chiedono immediatamente un incontro con l'azienda per i dettagli

(f.bar.) Canepa, la storica azienda serica comasca, ha un nuovo socio di riferimento. Si tratta di una società di partecipazione industriale d'investimento di diritto tedesco con base a Monaco di Baviera, che opera sin dagli anni Novanta in acquisizioni maggioritarie di società di grandi e medie dimensioni.

Il nuovo partner tedesco, da sempre specializzato in operazioni di ristrutturazione, implementerà il piano industriale di Canepa finalizzato al rilancio dell'azienda comasca. «Questa nuova realtà finanziaria - commenta **Michele Canepa** -

traghetterà la Canepa SpA alla chiusura anticipata del concordato preventivo entro il prossimo settembre e permetterà al gruppo di superare il momento di profonda crisi economica portata dalla pandemia e che ha visto il settore tessile registrare una perdita del 40% del fatturato».

Nonostante un 2020 tremendo per la crisi dovuta al Covid 19, l'attuale management di Canepa aveva iniziato ad operare azioni prepedeutiche all'ingresso del nuovo partner e aveva investito in interventi di innovazione della forza lavoro che conta oggi circa 300 di-



La sede della storica azienda tessile di San Fermo della Battaglia che annuncia novità

pendenti ed un sito industriale di circa 40mila metri, con 50 telai attivi e 20 macchine da maglieria. Il 2021 «pone le basi per nuovi obiettivi in piani triennali quinquennali che permetteranno all'azienda di raggiungere livelli di fatturati idonei alla sua importante realtà di leader internazionale nella tessitura dell'area comasca. Contestualmente all'ingresso del nuovo azionista di maggioranza, si prevede l'attivazione del Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa, introdotto dall'art. 43 del De-

creto Bilancio e gestito da Invitalia, che assumerà una quota di minoranza nella Società», fa sapere l'azienda. Immediato l'intervento dei sindacati. «Sapevamo della trattativa in corso e siamo ovviamente soddisfatti se ciò porterà, come auspichiamo, a un mantenimento dei livelli occupazionali - dice **Serena Gargiulo** della Uil, che annuncia come la situazione sia monitorata da tutte le sigle sindacali in maniera unitaria - Quanto prima dovremo fissare un incontro con l'azienda per poterci confrontare e avere tutti i dettagli».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Xxxx Xxxx

Un documentario per ricordare don Roberto Malgesini Il cortometraggio, realizzato da "Fondazione Missio", contiene sette testimonianze

Si intitola "Fratelli Tutti" la terza enciclica di papa Francesco, il cui sottotitolo recita "sull'amicizia sociale e la fraternità universale". Il testo è oggetto di due percorsi di studio e approfondimento, promossi dalla diocesi di Como, su iniziativa del Coordinamento pastorale, con l'organizzazione dell'Ufficio Cultura e Comunicazione.

Un itinerario è specifico per i presbiteri. L'altro è aperto a tutti (laici, sacerdoti, religiosi, persone interessate all'argomento), articolato in due incontri serali online sul canale YouTube de "Il Settimanale della diocesi di Como".

Il primo incontro era in programma ieri sera, il secondo sarà il 9 marzo alle 20.45. Proprio ieri, per l'occasione, è stato proposto in anteprima un documentario, della durata di 15 minuti, su don Roberto Malgesini. Il cortometraggio è stato realizzato da "Fondazione Missio", su richiesta della Conferenza episcopale italiana e in collaborazione con "Il Settimanale della diocesi di Como", in occasione della "Giornata mondiale dei missionari martiri", che si celebra il 24 marzo. Il tema per il 2021 è "Vite intrecciate".

Attraverso sette intense interviste il documento video ricostruisce la figura di



Un documentario racconta l'opera di don Roberto Malgesini, ucciso a Como

don Roberto Malgesini, raccontando la sua testimonianza di Vangelo che ha intrecciato la vita, con tutti, secondo lo stile del "buon samaritano" di cui parla papa Francesco proprio nella "Fratelli Tutti". «Mettersi seduti ad ascoltare l'altro - scrive il Papa - è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio... Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano». Tutti atteggiamenti

che don Roberto ha incarnato nella sua vita e che il documentario mette bene in luce. Info: www.settimanalediocesidicomo.it.

Estratto bando di gara Comune di Como

Settore Appalti e Contratti
Incario per l'esecuzione di rilievo planaltimetrico, redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica e progettazione dei livelli definitivo ed esecutivo accorpato in un'unica fase, direzione lavori, direzioni operative, coordinamento sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, dell'opera denominata: «Riqualificazione impianto Sportivo di Via Acquarera» CUP J1119000090005 CIG 8548112D2A. Il termine di scadenza per la presentazione offerte è stato prorogato dal 8/2/2021 al 19/03/2021 ore 12.00. Documentazione pubblicata all'Albo Pretorio, Amm.ne Trasparente, Sintesi www.ariaspa.it. Il Dirigente Settore Appalti e Contratti.
Dott. Andrea Romoli Venturi.



Luino^{notizie} *l'eco del varesotto*

Il quotidiano online dell'Alto Varesotto

Login / Registrati

Scrivi alla redazione

redazione@luinonotizie.it

Pubblicità

EMERGENZA

CORONAVIRUS (ATTIVITÀ
APERTE E CONSEGNE A
DOMICILIO)

SEGNALACI LA TUA ATTIVITÀ

GUARDA TUTTE LE ATTIVITÀ

VARESE | 24 FEBBRAIO 2021

Luino notizie Redazione

Allarme femminicidi, "La cultura del rispetto deve partire dai giovani"

Dopo i tragici fatti di Trento, Ferrara e Pavia, Cgil, Cisl e Uil riflettono sul ruolo attuale della sensibilizzazione nella società: "Impegniamoci tutti insieme"





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Tempo medio di lettura: <1 minuto

Riceviamo e pubblichiamo una nota congiunta di Cgil Varese, Uil Varese e Cisl dei Laghi dedicata ai recenti e drammatici casi di femminicidio avvenuti in rapida sequenza nelle città di Trento, Ferrara e Pavia. L'intento è quello di stimolare una riflessione sulle ragioni che portano a tali drammi, sulle attuali modalità di prevenzione, sull'efficacia e tempestività delle azioni di tutela e, soprattutto, sul coinvolgimento attivo dei giovani nelle attività di sensibilizzazione.

Trento, Ferrara, Pavia. Un'ondata di casi di violenza occupa le pagine dei giornali in questi ultimi giorni, praticamente un caso a settimana dall'inizio di quest'anno. Un solo tragico epilogo di storie diverse, accomunate da una sola parola: **femminicidio**, un atto non causato da un momento di follia ma preceduto spesso da periodi più o meno lunghi di violenza.

Davanti agli eventi di questi giorni, accaduti proprio nelle settimane che precedono la **Giornata internazionale della donna** – quell'8 marzo che abitualmente si colora del giallo delle mimose – è bene fermarsi a riflettere.

Riflettere su come sia possibile ricevere ancora notizie simili, su come sia possibile **prevenire ed evitare tutto questo**, su come rendere giustizia alle donne colpite dalla violenza, su come fare per ricordare queste vite spezzate non solo in occasione di una giornata all'anno, come fosse una formalità, ma tutti i giorni, assumendoci questa responsabilità tutti insieme.

L'inasprimento delle pene e la repressione non sono sufficienti. E' invece necessario **formare e sensibilizzare i giovani** per favorire la cultura del rispetto e della parità tra i sessi. Auspicando un cambiamento culturale che cancelli questo fenomeno, Cgil Varese, Cisl Varese e Uil Varese si uniscono al dolore delle famiglie coinvolte.

0 | Condividi:   

Argomenti: [CGIL](#), [CISL](#), [FEMMINICIDIO](#), [UIL](#)





PRIMO PIANO

Bernabei nuovo medico del Papa

CITTÀ DEL VATICANO - Un noto nome della Gerontologia diventa il nuovo medico personale di papa Francesco. Il Pontefice ha nominato in questo ruolo il professor Roberto Bernabei, ordinario di Medicina Interna e Geriatria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma. La nomina è avvenuta ieri, dopo che lo scorso 9 gennaio, per le complicanze dovute al Covid rispetto a una progressa patologia oncologica, è morto il precedente medico personale, il professor Fabrizio Soccori.

Scatta l'allarme delle varianti Il governo non retrocede Tutti a casa fino a Pasqua

Oggi il confronto con le Regioni per comunicare i cambiamenti sulle misure

ROMA - La variante inglese, a maggior diffusione, sarà presto prevalente. L'Rs si appresta a superare la soglia 1. Le terapie intensive in 5 regioni sono sopra la soglia critica del 30%. Con questi dati, «non ci sono le condizioni per allentare le misure di contrasto alla pandemia». È il nuovo Dpcm che entrerà in vigore dal 6 marzo, coprirà anche le vacanze di Pasqua, fino a martedì 6 aprile. È netto il ministro della Salute Roberto Speranza nel ribadire al Parlamento la linea della prudenza, in continuità col Conte 2. Mentre il leader della Lega Matteo Salvini continua a reclamare «un cambio di passo», e nella maggioranza si allargano le richieste di riapertura serali di ristoranti e altre attività. Per una definizione del dpcm si attendono i dati del monitoraggio settimanale del venerdì e il premier Mario Draghi tesse la sua tela europea in vista del Consiglio straordinario di oggi e domani. I numeri delle ultime 24 ore indicano un nuovo balzo dei positivi: sono 16.424 contro i 13.314 del giorno precedente. Calano le vittime: 318 contro 356, mentre il tasso di positività sale al 4,8% (+0,4%) e i malati intubati sono 11 in più. Il Bressiano - martedì in «arancione forzato» - ieri ha fatto segnare il picco di contagi, con 501 casi. Altri Comuni entrano in zona rossa e l'Alto Adige estende fino al 14 marzo il lockdown duro. Speranza offre una prospettiva positiva: si vede «finalmente la luce in fondo al tunnel». Il Covid, grazie alla progressione della campagna vaccinale,

«può essere arginato». Ma, avverte, «in questo ultimo miglio non possiamo assolutamente abbassare la guardia. Non ci sono oggi le condizioni epidemiologiche per allentare le misure di contrasto». Sottolinea i rischi, dice il ministro, porterebbe ad un aumento delle infezioni incontrollate del contagio, che metterebbe nuovamente in crisi i nostri ospedali e renderebbe più difficile la nostra campagna di vaccinazione». Ecco perché, osserva, «sarebbe un grave errore se all'improvviso, senza una chiara evidenza scientifica», ci fosse un cedimento delle prescrizioni adottate. La strada è invece quella di continuare a differenziare le misure sul piano regionale, agendo in modo proporzionale alla situazione di contagio di ciascun territorio: strategia che «ci ha permesso finora di non ricorrere ad altri lockdown generalizzati». L'emergere delle varianti condizionerà la campagna vaccinale e dunque vanno tenute sotto controllo. Proprio negli ultimi giorni è stata segnalata, da parte di cinque Regioni la necessità di 25 zone rosse per contenere focolai. Il titolare della Salute ha assicurato che il Governo impegnerà a promuovere «congruanti» per le attività colpite. Ma la bussola nella scrittura del nuovo dpcm sarà «il principio di tutela e salvaguardia del diritto fondamentale alla salute». Oggi Speranza e la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini si confrontano con le Regioni. Province e Comuni sulle nuove misure da adottare.

La mappa delle zone rosse e arancione scuro



L'ALLARME Arriverà l'Esercito per allestire 10 posti letto Molise, poche terapie intensive

CAMPOMBASSO - In Molise arriverà l'Esercito per allestire 10 posti letto di terapia intensiva. È la «breaking news» in chiave regionale che ha creato ulteriore allarme tra i circa 300 mila residenti, molti anziani, della più giovane regione d'Italia. Un territorio segnato da numerosi problemi correlati alla Sanità che nel corso degli anni ha visto gradualmente e sistematicamente diminuire l'offerta sanitaria pubblica e la crescita di quella privata convenzionata. Il Molise è in Piano di rientro dal 2007 ed ha dovuto fare i conti con vari Commissariamenti, blocchi del turn over, rimpicciolimenti e chiusure degli ospedali pubblici. Da 14 anni, dunque, la vera partita si gioca su questo settore che assorbe circa l'80% del bilancio regionale e che, alla luce degli ultimi accadimenti, continua a manifestare forti criticità aggravate dalla pandemia Covid-19. Mancano posti letto, soprattutto quelli in intensive, con la nuova ondata di contagi

che ha messo in ginocchio tutto il comparto. Sono 39 quelli su scala regionale, il 30% è destinato a pazienti contagiati dal coronavirus. Numeri che appaiono inconsistenti, soprattutto in relazione a quanto sta accadendo dallo scorso mese di settembre con sistematici picchi di decessi, contagi e ricoveri. «Mancano posti letto», questo il mantra che riecheggia ormai da tempo, forse troppo. Tanto che nelle ultime ore si è dovuto far ricorso alla Protezione civile nazionale che sta allestendo a Termoli (Campobasso) un ospedale da campo attinge al locale nosocomio. Arriveranno anche tre strutture mobili destinate all'area grigia, idonee anche per la terapia intensiva. Verranno allestite negli ospedali di Campobasso, Isernia e Termoli per un totale di 26 posti letto. Intanto resta sempre accesa la polemica sull'utilizzo dell'ospedale Cardarelli di Campobasso come hub regionale per il Covid e la mancata attivazione del nosocomio di Larino, il Vieteri.



Bianchi ha incontrato i sindacati

PROPOSTA SCUOLA Basta supplenti, i titolari in aula già da settembre

ROMA - Fare il possibile per avere docenti titolari in cattedra dal 1 settembre; sgomberare il campo dai posti di prolungamento del calendario scolastico al 30 giugno, prevedendo invece recuperi laddove le realtà lo richiedano; rinnovare il contratto ai docenti, per il quale sono stati già avviati contatti con il ministro della Pa Brunetta; infine vaccinare subito il personale della scuola e monitorare la situazione contagi. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha affrontato questi temi nel primo incontro con i sindacati della scuola, ottenendo dati di un plauso per le risposte e il metodo di lavoro impostato, che sono piaciuti. Sul reclutamento, consocio che il prossimo anno i supplenti potrebbero arrivare a superare quota 200 mila e che ben 35 mila tra docenti e Ata hanno fatto domanda di pensionamento, il ministro ha istituito il «tavolo

1° settembre», dedicato a tutte le questioni cui è legata la possibilità di avviare a pieno regime, fin dal suo immediato inizio, il prossimo anno scolastico. La scuola, ha scandito il ministro, «è sempre stata aperta in questi mesi, in presenza o a distanza, ha dimostrato capacità di reagire, ha lavorato per mantenere la continuità. Ha dovuto e saputo innovarsi, come mai era avvenuto prima. Dobbiamo valorizzare il lavoro fatto». Sui tempi della scuola e sul modello operativo per recuperare i gap di socialità e apprendimento individuale dovuti alle condizioni straordinarie in cui si è svolta la didattica nell'ultimo anno scolastico, il ministro ha annunciato di aver attivato un gruppo di lavoro composto da personale del Ministero e figure che operano sul territorio, dirigenti scolastici, insegnanti, esperti in materia

di disuguaglianze. «È positivo che la questione non sia stata posta nei termini semplicistici e banalizzanti di un eventuale allungamento del calendario», afferma Maddalena Gissi (Cisl). «Se ne discuterà al tavolo 1° settembre, e mi pare la scelta più saggia». «Appreziamo la disponibilità all'ascolto e al dialogo dichiarata dal ministro Bianchi, che segna un cambio di passo significativo e che auspichiamo possa inaugurare una nuova stagione improntata ad una reale collaborazione», è il parere di Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti. «Un cambio di clima significativo», osserva anche il segretario della Uil Senola Flavia Turri. Sedici fatti dell'Incontro Elvira Serafini, che guida lo Snals, «è avvenuto in un clima di cordialità, di apertura e di grande disponibilità».



AstraZeneca ora accelera «Rispetteremo gli accordi»

VACCINI Intanto arriva l'ok dalla Fda all'antidoto di Johnson&Johnson



ROMA - L'Italianon intende «rasserenarsi» ai tagli di dosi di vaccino anti-Covid enviada, inaccorboncon l'Europa, una forte pressione sulle aziende le quali, a loro volta, annunciano una spinta sulla produzione. Una posizione netta quella annunciata ieri in Parlamento dal ministro della Salute Roberto Speranza, che ha sottolineato come il nostro Paese sia al lavoro da tempo per verificare concretamente la possibilità di mettere a disposizione impianti farmaceutici italiani per accelerare la produzione dei vaccini.

«Vogliamo condurre - ha detto il ministro nelle comunicazioni al Parlamento sulle nuove misure per il contrasto della pandemia - che il vertice virale del vaccino AstraZeneca viene dall'Irma di Pomezia e che l'infiammazione si per AstraZeneca che per Johnson & Johnson avviene e avverrà presso la Calent di Anagni». E' edevisiva, per una risoluta accelerazione della nostra campagna vaccinale, la consegna puntuale delle dosi che abbiamo per il primo trimestre 2021. L'obiettivo non si raggiunge alla riduzione dei dosi. Con i vertici delle istituzioni comunitarie, stiamo esercitando il massimo

Consegne AstraZeneca: obiettivi e potenziali tagli



di pressione nei confronti delle aziende produttrici affinché si trovino soluzioni necessarie per aumentare la produzione dei vaccini», ha chiarito il ministro. Intanto, AstraZeneca - all'indomani dell'indiscrezione circa un probabile dimezzamento delle dosi previste per l'Ue nel secondo trimestre 2021 - assicura il proprio impegno con l'obiettivo di rispettare i contratti, pur sottolineando le difficoltà legate

alla produzione del vaccino. L'azienda ha infatti chiarito in una nota che «le date di consegna delle dosi, la frequenza e il volume possono subire alterazioni dovute ai processi di produzione e alle tempistiche dei processi di controllo qualità». Tuttavia, l'impegno è valido al rispetto dei contratti. Per quanto riguarda l'Italia, ha assicurato, «quest'estate siamo superati 1,5 milioni

di dosi consegnate e abbiamo l'obiettivo di superare i 5 milioni di dosi per la fine di marzo» e «20 milioni di dosi entro il secondo trimestre 2021». Buone notizie dalla Fda anche per il vaccino monodose della Johnson & Johnson, che fornisce una protezione forte contro il virus e contro il contagio della persona vaccinata. Il vaccino ha il 72% di efficacia negli Usa e il 64% in Sudafrica.

LA CAMPAGNA

Tanti i nuovi hub Iniezioni ovunque

ROMA - Dalla Nuvoletta di Fukaasi centri commerciali (precisamente) per vaccinare, a partire da Roma e dal Lazio si provano nuove strade per accelerare la campagna di somministrazioni, rallentata da falle nelle consegne e nell'organizzazione. La nuova strategia viene dalla Lombardia, la regione più colpita dal Covid, che alla variante inglese prova a contrapporre la soluzione inglese. Da oggi vaccinazioni a tappeto nei Comuni più sfasati dalla mutazione del virus, per creare un «ordine sanitario», saranno immunitizzati 24 mila over 60 soprattutto nelle province di Brescia e Bergamo. L'obiettivo è arginare i cluster vaccinando.

«Ci sono stati rilanci nella consegna delle dosi, che però saranno superati - assicura in Parlamento il ministro della Salute Roberto Speranza - ma la campagna vaccinale non si ferma, va avanti e, giorno dopo giorno, aumenterà la quota di cittadini immunizzati». «Non possiamo vaccinare tutti, perché non abbiamo i vaccini sufficienti, ma questo non è un alibi, non ci rifugiamo dietro a questa situazione - dice Guido Bertolaso, consulente del governatore della Lombardia Attilio Fontana - stiamo andando avanti a terra, riducendo le scorte che dovremmo tenere per sicurezza, secondo le indicazioni. Abbiamo scorte disponibili perché pensiamo che si debba intervenire immediatamente. Bisogna fare e correre di più». In Lombardia si pensa anche a interventi chirurgici su categorie o gruppi deliranti.



Un hub vaccinale (ANSA)

A Viggliù, in provincia di Varese, non lontano dalla Svizzera, sarà data priorità agli over 60 e subito dopo ai lavoratori frontalieri che passano il confine. A Bollate, nel Milanese, seguito dal focolaio di «inglese» in una scuola, verranno vaccinati nei prossimi giorni tutti i 4 mila ultraottantenni e successivamente tutti gli insegnanti. La somministrazione avverrà alla Fiera di Milano. Una strategia di uso massiccio delle dosi disponibili per la prima inoculazione già delineata in Umbria, Regione della quale Bertolaso, ex capo della Protezione civile nazionale, è stato pure consulente. «Chiudere tutto o bastano non mi pare sufficienti - dice -, intaccheremo anche le scorte distribuite da Roma».

Ad oggi in Italia, su oltre 3,7 milioni di dosi utilizzate, 1.345.839 persone sono state vaccinate anche con il richiamo. Quelli vaccinati con una sola dose, pari oltre il milione, sono aumentate velocemente nelle ultime settimane, in gran parte per l'impiego di AstraZeneca, che prevede la seconda inoculazione dopo tre mesi. Ma secondo dati delle ancora Regioni raccolti dal ministro della Salute, ancora l'86% delle dosi consegnate da AstraZeneca non sono state usate.



COVAX Al via il programma per immunizzare i Paesi poveri. Si comincia dal Ghana

Le dosi ora arrivano in Africa

ROMA - È l'inizio di quella che dovrebbe essere la più grande operazione di fornitura di vaccini della storia: l'Onu lancia il programma Covax per immunizzare i Paesi poveri dal coronavirus, a partire dall'Africa.

Con il primo carico di 600 dosi arrivati in Ghana. Un volo con le prime scorte di vaccini di AstraZeneca per il Ghana è partito dallo stabilimento indiano della compagnia farmaceutica anglo-svedese ed ha raggiunto la capitale Accra. Gli operatori sanitari e altro personale in prima linea saranno i primi ad essere immunizzati. In un Paese con 80 mila contagi segnalati, ma certamente sottosistimati per il basso numero di test eseguiti. La fragilità delle strutture sanitarie, oltre alla carenza di mezzi per approvare ed acquistare i vaccini, mette l'Africa in una situazione di partico-

lare debolezza nella lotta alla pandemia. Per questo motivo la consegna delle prime dosi del farmaco AstraZeneca al Ghana rappresenta una «tappa fondamentale» nella sfida per non lasciare indietro i Paesi meno sviluppati, hanno sottolineato Oms e Unicef in una nota congiunta. «Questi 600 mila vaccine Covax fanno parte di una vaccina iniziale di consegne del vaccino AstraZeneca-Oxford concesso in licenza al Serum Institute of India, che rappresenta una parte della prima ondata di vaccini Covid diretta verso numerosi Paesi a reddito medio-basso», si legge nella nota.

Il programma Covax, istituito dall'organismo Onu per la salute insieme con partner internazionali pubblici e privati, punta a fornire 2,3 miliardi di dosi di vaccino entro la fine dell'anno, di cui 1,8 miliardi ai più

poveri senza alcun costo per i governi. Sono 6 miliardi di dollari il finanziamento che il mondo si è diviso per quest'anno servono altri 2 miliardi. Esiste anche un programma di compensazioni per le persone che doversubire gravi effetti collaterali dai vaccini anti-Covid, distribuiti con il programma Covax, fino al 30 giugno 2022, in uno dei 92 paesi a basso e medio reddito, senza dover ricorrere al tribunale.

La corollaria del vaccino a livello globale per l'Oms è l'unico modo per avere ragione del Covid, ma su questo fronte si è ancora molto indietro. Della circa 200 milioni di dosi somministrate in tutto il mondo, molto più della metà si concentrano in Europa, Stati Uniti e Cina. Al contrario, in oltre 200 Paesi a basso e medio reddito non è stata iniettata nemmeno la prima dose.

La corollaria del vaccino a livello globale per l'Oms è l'unico modo per avere ragione del Covid, ma su questo fronte si è ancora molto indietro. Della circa 200 milioni di dosi somministrate in tutto il mondo, molto più della metà si concentrano in Europa, Stati Uniti e Cina. Al contrario, in oltre 200 Paesi a basso e medio reddito non è stata iniettata nemmeno la prima dose.

La pandemia arricchisce le mafie

RELAZIONE DIA Interesse dei clan sulla sanità e sulla conversione green

ROMA - Un dramma per milioni di italiani, un affare per le mafie. I clan hanno trasformato i ricami Covid in «grande opportunità» di guadagno: rilevano aziende fallite per la pandemia, si infilano negli enti locali, incassano appalti, mettono le mani sul business della sanità e guardano con interesse ai progetti per la riconversione «green» dell'economia ed ai fondi del Recovery plan. L'allarme è contenuto nell'ultima relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia al Parlamento ed il direttore Maurizio Vallone segnala un dato significativo al riguardo: nonostante l'economia italiana abbia subito un rallentamento di circa il 10% del prodotto interno lordo, nel primo semestre del 2020 le segnalazioni per operazioni sospette sono aumentate del 30%. Le indagini raccontano di una criminalità organizza-

ta che durante il lockdown ha continuato ad agire sotto traccia, con un calo delle «attività criminali di primo livello» (traffico di droga, estorsioni, ricettazione, rapine), ma un aumento al Nord e al Centro dei casi di riciclaggio. Al Sud, i casi di scambio elettorale politico-mafioso di corruzione. Stabile l'usura, fattore sistematico di una pressione «indiretta» con un'espansione sul territorio. Si tratta, rileva la Dia, «di segnali embrionali che, però, impongono alle Istituzioni di tenere alta l'attenzione soprattutto sulle possibili infiltrazioni negli Enti locali e sulle ingenti risorse destinate al rilancio dell'economia del Paese». Sono cresciute anche le segnalazioni di operazioni sospette (Sos) pervenute alla Direzione rispetto allo stesso periodo del 2019. Un dato, viene sottolineato, «indicativo se si considera il blocco delle at-

tività commerciali e produttive determinate dall'emergenza Covid della scorsa primavera». La disponibilità di liquidità delle cosche punta ad incrementare il consenso sociale anche attraverso forme di assistenza, smovendo imprese in difficoltà, con il rischio che le attività imprenditoriali medio-piccole «possano essere fagocitate nel medio tempo dalla criminalità, diventando strumento per riciclare e reinviare capitali illeciti». Diventa così fondamentale, si legge nella Relazione, «intercettare e segnalare con i quali le organizzazioni mafiose punteranno, da un lato, a rilevare le imprese in difficoltà finanziaria, esercitando il welfare criminale ed avvalendosi dei capitali illecitamente conseguiti mediante i classici traffici illegali, dall'altro, a drenare le risorse che verranno stanziare per il rilancio del Paese».





Numero di contagi sempre alto nel Varesotto: ieri i casi positivi al tampone sono stati 273. In Lombardia continuano a salire i contagiati a Brescia che sono passati dai 506 casi di martedì ai 901 di ieri facendola diventare la provincia più colpita con

Ieri nel Varesotto altri 273 positivi

quasi un terzo dei casi della regione. Con 50.268 tamponi effettuati, sono infatti 3.310 i nuovi positivi con il rapporto di positività in calo al 6,5% (martedì 7%). Calano i ricoveri in terapia intensiva (-2, 405 in totale) mentre aumentano negli altri reparti (+29, 3.946). I decessi sono 38 per un totale di 28.184 morti in regione dall'inizio della pandemia. Dopo Brescia, è Milano la zona più colpita con 773 casi, di cui 333 a Milano città, seguita da Monza o Brianza (274), Varese (273), Como (260), Bergamo (207), Pavia (200), Mantova (104), Cremona (83), Lacco (80), Lodi (45), Sondrio (11).

LA TESTIMONIANZA

Sedute in videochiamata anche la notte: cellulare e il desiderio di "incontrarsi"

di DEBORA BONGIORNO

Il progetto "Mente libera dal Covid" vede la sua genesi nelle lunghe giornate e notti di marzo e aprile 2020, quando l'indicibile esperienza delle strage causata dalla pandemia ci sordiva ad atterrirvi tutti. Dal senso di impotenza, e lutto diffuso, dal silenzio dalle immagini di chi moriva, di chi guariva e di chi curava anche sacrificando se stesso. Molti operatori sanitari sono rimasti isolati nei luoghi di cura e anche dalle loro famiglie. Persone molto motivate oppure solo nella prima linea dura, in una realtà spinta allo stremo delle possibilità umane. Eppure con una grande forza che ha una sorgente profonda. Preservarla è fondamentale: persone incredibilmente operative verso il bene di ogni singolo paziente, anche dei più gravi e del loro parenti. Pur nell'isolamento, tale forza, può rigenerarsi per fare fronte ai vissuti interiori e alle circostanze esterne, anche avverse. A me personalmente molti racconti di questi operatori, della loro separazione, hanno dato una forza potente e generativa. Il progetto è stato subito accettato e sorretto dal direttore della Psicologia Clinica, Marco Belloni, nella quale opero e appoggiato dalla direzione infermieristica e dalla direzione generale dell'Asst Sette Laghi. In pochi ore l'associazione l'Albero ha anch'essa risposto con un il sostegno umano del volontariato e materiale dal telefonino: dedicati al progetto con i modi di



contratto. A fine aprile "Mente libera dal Covid" è diventato operativo. Si tratta di un percorso di crescita umana e relazionale basato sulla Mindfulness, un tipo particolare di consapevolezza, in doti a noi umani, che può essere coltivata e che sta alla base della relazione con la realtà esterna ed interiore. Il metodo è applicato nel mondo occidentale da decenni. Un percorso che ha basi scientifiche ed è applicato in diversi ambiti sia clinici che professionali e personali. Alla base un cammino di tre mesi di incontri settimanali di pratiche meditative, un'ora con l'instruktor di Mindfulness e applicazioni, esercizi mediativi e concentrativi e di consapevolezza quotidiana, che l'operatore coltiva in autonomia nei vari momenti della sua giornata, anche lavorativa.

*Infermiera counselor e istruttrice professionale di Mindfulness (foto)



Mente libera dal Covid

MINDFULNESS Il metodo per non perdere fiducia e forza nel curare

VARESE - La tecnologia al servizio della macchina più perfetta e complicata che mai nessuno potrà "inventare": l'uomo. Nello specifico, infermieri, anestesisti, caposala, fisioterapisti del respiro e molti altri professionisti della salute che partecipano a "Mente libera dal Covid". Un percorso di Mindfulness che porta alla crescita umana e relazionale, un modo per conoscere e dare un nome alle emozioni e a controllarsi e a controllarle. E «non mi sento più travolto». È la frase che ricorre più spesso nelle testimonianze tra gli operatori dell'Asst Sette Laghi che hanno aderito a questo corso per non essere schiacciati dal Covid, per non portarlo "a casa", per affrontare le giornate e le notti davanti al dolore causato dal Covid con consapevolezza. A gestire gli incontri, nei orari più assurdi, anche la sera tardi a turni conclusi, l'infermiera counselor Debora Bongiorno, della Psicologia Clinica. Un'attività resa possibile grazie al contributo dell'Associazione l'Albero che ha messo a disposizione la strumentazione necessaria e dato tutto l'appoggio possibile per evitare che il Covid annientasse mentalmente decine e decine di persone che ogni giorno lavorano negli ospedali del Circolo. Raccon-

LE TESTIMONIANZE Operatori dell'Asst Sette Laghi

- MARISA FERRARA Ora affronto con attenzione consapevole le mie emozioni
ASSUNTA DONATO È la luce che entra attraverso una crepa, rimango connessa e vigile
TATIANA IRMICI Ho imparato a gestire un carico emotivo enorme e travolgente

ti toccanti, testimonianze uniche quelle degli operatori che hanno deciso di condividere la loro esperienza. Come la anestesista di 42 anni che lavora nelle rianimazioni del Circolo Del virus, dice: «Il Covid per gli operatori sanitari è dapprima una specie di bombardamen-

to, poi diventa una lento, impietoso prosciugamento di energie di speranza, come una lunga interminabile parentesi di non vita». Con le lezioni a distanza di Mindfulness «mi fermo e decido di accogliere ciò che arriva da fuori e da dentro per ciò che è, senza giudizio, consapevolmente». E ancora, Mario B., chiamato anche a coordinare il gruppo di infermieri all'ospedale in Fiera: «Attraverso le audiochiamate, ho l'opportunità di coltivare la presenza mentale che mi permette di dare un nome alle emozioni e agli atteggiamenti negativi emersi da questa tremenda pandemia». Marisa Ferrara, ieri all'ultimo giorno come coordinatrice infermiera alla Medicina del Lavoro, nonostante la lunga esperienza racconta di avere imparato a concentrarsi anche in ambienti confusi e rumorosi grazie alla respirazione consapevole. L'iniziativa, che ha permesso di svolgere oltre 350 contatti dallo scorso aprile, è la dimostrazione che pubblico e volontariato possono collaborare con grandi risultati. Paola Ravasi, responsabile dell'Albero, sintetizza il pensiero di molti cittadini, quelli che anche nella seconda ondata della pandemia hanno sostenuto e non attaccato senza motivo il personale sanitario: «Il nostro pensiero è andato a tutte le persone che facendo turni estenuanti, si prendono cura dei malati e abbiamo deciso di offrire loro uno spazio in cui potessero rigenerarsi».

Barbara Zanetti

Mascherine poco filtranti? Si trovano in farmacia

VARESE - I dubbi sulla reale efficacia delle mascherine Ffp2 non riguardano solo quelle in uso a medici e infermieri ma anche le confezioni vendute nelle farmacie. Che tutti acquistiamo nella certezza di essere protetti. Sono proprio le Ffp2 le più sicure da indossare negli ambienti chiusi, dove il virus circola con più facilità, e che permettono di proteggere se stessi e gli altri. Tuttavia, nonostante i certificati di conformità alla direttiva europea, alcune parti di mascherine Ffp2 hanno dimostrato di avere una capacità filtrante notevolmente ridotta rispetto a quella necessaria: non il 95% bensì il 36%. L'anomalia è stata rilevata principalmente sui dispositivi prodotti

in Cina e importati in Italia grazie a un Certificato di conformità rilasciato da un Organismo notificatore, di solito straniero, spesso non appartenente all'Unione europea, sulla base di autocertificazioni fornite dagli stessi produttori. Dispositivi marchiati CE, quindi in teoria sicuri.

Stesse Ffp2 prodotte in Cina ma prezzi diversi: da 2,50 a 4 euro

di questo tipo si spende molto meno rispetto ad un anno fa, quando erano introvabili o anche a ottobre, quando si arrivava a pagare anche 10 euro. Oggi invece si spende da 2,50 euro a 4 euro, ed il prezzo è a di-

crezione della farmacia, perché sono sostanzialmente di due tipi le mascherine ora in commercio. Lo stesso prodotto, un dispositivo di protezione individuale della stessa marca, in una farmacia costa 3 euro e in un'altra 4 euro. È questa la stessa tipologia di mascherina in uso all'ospedale di Circolo: prodotta in Cina e certificata dalla CCS Certification Service Limited di Dublino, Irlanda, società specializzata nella certificazione di macchinari e Organismo notificato per varie Direttive Europee tra cui il Regolamento sui dispositivi di protezione individuale. Sono dispositivi che l'Azienda ospedaliera non ha testato e nemmeno la Regione Lombardia che li ha forniti. Mascherine che, per

stessa ammissione del presidente della Commissione Sanità regionale, Emanuele Monti, destano perplessità a causa delle scarse informazioni a proposito degli Organismi notificatori. Costa invece 3 euro ovunque un'altra delle mascherine più vendute nelle farmacie e su cui vale la pena di soffermarsi: è infatti l'unica "Made in Italy" che viene proposta a Varese, prodotta e distribuita da un'azienda di Roma. La certificazione però non è italiana, come sarebbe logico immaginare, bensì è stata ottenuta tramite un Organismo notificatore di Istanbul, Turchia. Valentin Fumagalli

A Varese anche l'unica "Made in Italy". Certificata però in Turchia

Restano i dubbi su alcuni modelli di mascherine Ffp2, anche fra quelle acquistate in farmacia



Restano i dubbi su alcuni modelli di mascherine Ffp2, anche fra quelle acquistate in farmacia



A Varese nuove mutazioni

COVID Attenzione per le varianti, ma situazione sotto controllo. Aumentano i ricoveri

VARESE - A Varese sarebbero state identificate nuove varianti del Covid, ancora "senza nome". O meglio, ancora non catalogate ufficialmente. Il condizionale è d'obbligo solo per il fatto che dagli enti direttamente interessati non giungono conferme ufficiali. Ma questa è l'unica cautela rispetto a un lavoro ampio e approfondito compiuto su alcuni campioni di tamponi che sono stati sottoposti al sequenziamento del genoma del virus.

La ricerca va di pari passo con un lavoro commissionato ai pochi laboratori specializzati della Regione Lombardia nell'ambito di uno studio voluto a livello nazionale Iss, l'Istituto Superiore di Sanità.



Alle Fontanelle nei giorni scorsi i tamponi della popolazione di Viggiù (Info 9107)

A condurre l'attività, il laboratorio di Microbiologia dell'ospedale di Circolo.

Nell'attività di sequenziamento svolta in queste settimane a Varese, anche per la delicatezza della situazione del focolaio di Viggiù che è ancora zona rossa, si è proceduto a fare esami approfonditi su alcuni campioni-tipo, che hanno rivelato altre varianti. Non si possono chiamare così fino a quando non vengono classificate ufficialmente (mentre la scozzese, che ha colpito a Viggiù, è inserita con questo nome nei protocolli). Si parla dun-

que di mutazioni, tutte da indagare ma che non necessariamente devono preoccupare per la loro diffusione o pericolosità. Grande attenzione, dunque, anche da parte dell'Ats Insubria che sta conducendo una indagine epidemiologica sul territorio (coordinata dalla responsabile dell'Epidemiologia dell'Ats da Eleonora Tettonanzi), da quando l'area di confine è stata "attenzione" con i casi di Viggiù.

Spiega Fabrizio Maggi, virologo responsabile dei laboratori di Microbiologia, che «nei prossimi giorni presenteremo all'I-

L'Istituto superiore di sanità commissiona uno studio

I sequenziamenti eseguiti dalla Microbiologia del Circolo

stituto Superiore di Sanità gli esiti del nostro studio: la Lombardia in totale deve fornire circa 200 sequenziamenti». Sarà interessante comprendere che cosa emergerà dal territorio varesino che conta una zona rossa (quella di Viggiù, appunto), ma che non sembra essere colpita al momento in modo allarmante dalle varianti, che comunque preoccupano e molto medici e scienziati. Di quelle più "strane", infatti: la brasiliana e la sudafricana - si contano al momento solo 2 casi di brasiliana e 2 di sudafricana: il paziente più grave, un sessantenne che era

rientrato dal Malawi, è in fase di netto recupero e fuori pericolo. Numeri diversi per la variante inglese, naturalmente, ma al momento sembrano lontani, nella nostra provincia, le percentuali sui contagiati che si registrano altrove, per esempio in provincia di Brescia dove si arriva al 39 per cento. Nei giorni scorsi, anche l'Onm ha lanciato l'allarme sulle varianti, consigliando di ridurre al minimo i contatti per evitare la diffusione. Il problema riguarda infatti l'alta contagiosità.

Infine, negli ospedali i ricoveri per Covid aumentano. «Siamo in una situazione di vigile attenzione», commenta Francesco Dentali, a capo dell'Hub Covid dell'Asst Sette Laghi. La Regione ha detto: state pronti, in tutta la Lombardia, a riaprire posti letto, ma va anche detto che Varese registra il maggior numero di ricoveri dall'inizio della seconda ondata della pandemia e che la struttura è pronta. Ieri 227 positivi ricoverati e 22 nelle terapie intensive, mentre 17 sono aiutati nella respirazione con il casco. «Da noi la seconda ondata non è mai terminata - commenta Dentali - e questo aumento di ricoveri ci preoccupa ma è anche vero che siamo pronti ad affrontare la situazione».

Barbara Zanetti

Sport e tempo libero La Svizzera riapre

BERNA - (s.d.r) In controtendenza rispetto all'Italia, il Governo svizzero ieri ha deciso che dal prossimo 1° marzo 2021 potranno riaprire gli impianti sportivi (senza pubblico) e per il tempo libero all'aperto, come le aree esterne dei giardini zoologici e botanici, i negozi, i musei e le sale di lettura delle biblioteche. All'esterno saranno di nuovo consentiti anche gli incontri tra familiari o amici e le attività sportive o culturali con non oltre 15 persone. I ragazzi e i giovani adulti fino a 20 anni potranno riprendere la maggior parte delle attività sportive e culturali.

La decisione è giunta dopo una consultazione con i Cantoni e la prossima fase di riapertura è prevista il 22 marzo, a condizione che la situazione epidemiologica lo consenta. A essere escluse sono le attività di bar e ristorazione e dal Governo ticinese sperano possano riaprire per le vacanze pasquali dopo 100 giorni di serietà. Le autorità federali rimangono prudenti, anche perché la tendenza alla riduzione del numero dei contagi in Svizzera sembra essersi interrotta. Dopo una decina di giorni di sostanziale stabilità, la media delle infezioni giornaliera (calcolata su 7 giorni) con i dati comunicati mercoledì è tornata ad essere superiore ai 1.000 casi quotidiani. Intanto il Ticino martedì ha aperto la campagna di vaccinazione per gli over 75 e, nel giro di 24 ore, hanno aderito con tante di iscrizioni oltre un migliaio di persone con 200 appuntamenti al giorno fissati a partire da mercoledì 3 marzo. Globalmente, i posti a disposizione per il mese di marzo al centro di Giubiasco, con una organizzazione dalla precisione tutta svizzera, sono diecimila.



Il Palazzo federale

© F. PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

La vaccinazione si potrà fare anche al centro commerciale

RESCALDINA Ceetrus ha messo a disposizione 47 parcheggi in tutta Italia

RESCALDINA - Il presidente del Consiglio superiore della Sanità Francesco Leontini ha assicurato che entro la fine di marzo l'Italia riceverà 13 milioni di dosi di vaccini, mettendo così fine alla polemica sulle forniture. A quel punto, il problema sarà dove vaccinare 13 milioni di italiani. Ecco quindi che in linea con le indicazioni del presidente del Consiglio Mario Draghi anche i centri commerciali sono pronti a fare la loro parte: l'idea è quella di accelerare la campagna vaccinale mettendola a disposizione degli operatori sanitari anche i parcheggi dei supermercati dove potrebbero essere allestiti dei tendoni che saranno poi gestiti da personale sanitario.

«Noi siamo a disposizione»

Il primo operatore a farsi avanti è stato Ceetrus Nhood, che in zona è proprietario della galleria commerciale di Rescaldina (l'ex Auchan). Ceetrus in Italia è proprietaria di 47 centri commerciali, ognuno ovviamente è servito da un parcheggio di adeguate dimensioni. Come spiega l'amministratore delegato Marco Baldacci, «Ceetrus ha deciso di mettere a disposizione i parcheggi di tutti i suoi centri commerciali». «Sin da subito ci mettiamo a disposizione delle istituzioni affinché si possa diventare operativi nel più breve tempo possibile - afferma Baldacci - garantendo la sicurezza dal punto di vista della logistica organizzativa per consentire di effettuare le operazioni di inoculamento del vaccino nella massima sicurezza». Oggi a Rescaldina Ceetrus ha già inaugurato un punto tamponi, gestito da ParkinGo (la stessa società che gestisce anche il punto tamponi di Malpensa). Dal punto di vista logistico, la soluzione è

molto simile a quelle che negli ultimi mesi sono state inaugurate nei campi sportivi e nelle palestre di tanti paesi, con un tendone ben ancorato al terreno che offre lo spazio necessario al passaggio di un'auto alla volta. La formula è quella del "drive through", di fatto chi si sottopone al tampone non deve neppure scendere dalla macchina. Per i vaccini la logistica sarà inevitabilmente un po' più complicata. A parte quelli di Pfizer, che devono essere conservati in speciali congelatori e che quindi probabilmente potranno essere somministrati soltanto negli ospedali e nelle sedi delle Ats, anche gli altri dovranno comunque essere inoculati da personale esperto e in condizioni di totale sicurezza.

Effetti collaterali

Condizioni che ad esempio prevedono qualche minuto di attesa dopo l'inoculazione, così da poter valutare eventuali effetti collaterali che purtroppo si stanno dimostrando abbastanza frequenti. Oltre al personale infermieristico formato per somministrare i vaccini, servirà quindi anche il personale medico pronto a gestire eventuali emergenze. Nulla di impossibile, basta organizzarsi: le linee guida comuni sono quelle dettate da Draghi per cercare di accelerare la campagna vaccinale e mettere il prima possibile un argine all'emergenza sanitaria. Se a questo scopo possono essere utili anche i parcheggi messi a disposizione da Ceetrus e da altri operatori della grande distribuzione, allora ben vengano i vaccini somministrati davanti ai supermercati.

Luigi Crespi © F. PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Il punto tampone inaugurato nei giorni scorsi nel parcheggio del centro commerciale Ceetrus di Rescaldina. L'esame è rapidissimo, ma ovviamente è a pagamento (Info 9107)



Il presidio è stato organizzato all'interno di un tendone ed è attivo tutti i giorni dalle 7 alle 19, domenica compresa

BASTA PRENOTARSI PRIMA DI FARE LA SPESA

Così oggi funzionano i tamponi rapidi

RESCALDINA - (l.c.) Per il momento nel parcheggio davanti al centro commerciale ex Auchan di Rescaldina c'è un punto tamponi, che però potrebbe già essere molto utile per rendere l'idea di come potrebbe essere il futuro "tendone delle vaccinazioni". Di fatto, il centro commerciale che una volta era gestito da franceschi di Auchan è della società Ceetrus Nhood, che oltre che della galleria commerciale è proprietaria anche dei parcheggi. Il punto tamponi è stato inaugurato in collaborazione con ParkinGo (nato nel 1995 per gestire le aree di sosta attorno all'aeroporto di Malpensa e Medical Desk (società che da tempo eroga servizi sanitari in tutta Italia). Di fatto Ceetrus ci mette lo spazio, ParkinGo la struttura logistica e Medical Desk il personale sanitario.

Il tendone è stato allestito all'interno del parcheggio dipendenti, un'area che oggi è sottoutilizzata. Le indicazioni per accedere al servizio sono chiare, entrati nel parcheggio del centro commerciale si è subito indirizzati verso il tendone. Chi ha prenotato passa davanti, chi invece si presenta senza prenotazione aspetta il suo turno. Per l'esame ci vuole un minuto, secondo una formula ormai consolidata da mesi non bisogna neppure scendere dall'auto: basta ab-

bbersare il finestrino davanti all'operatore. Il tempo di compilare i moduli con le informazioni richieste e poi qualche secondo per prepararsi a un'operazione che al limite potrebbe essere definita un po' fastidiosa. Fatto l'esame non resta che attendere il responso, parcheggiando un po' più in là sotto le robinie che nascono nell'angolo dello Spazio Conati.

L'esito dell'esame arriva in 15 minuti: se uno risulta negativo può andare a fare la spesa o tornare a casa, se invece risulta positivo può decidere di sottoporsi subito a tampone molecolare per togliere ogni dubbio.

Il servizio è attivo sette giorni su sette dalle 7 alle 19, la prenotazione può essere registrata all'indirizzo internet www.parkingo.com/it/test-rapido-covid-conti. Il servizio ovviamente è a pagamento (vale anche paypal), ma come nei laboratori privati tradizionali ha il vantaggio di essere molto più veloce rispetto a quello fornito da Ats, anche perché la risposta arriva subito. Se il modello potrà essere replicato anche per le vaccinazioni, questo è ancora tutto da capire. Ceetrus è convinta di sì, ma la decisione adesso spetta al Governo.

© F. PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



ECONOMIA & FINANZA

Oggi la manifestazione a Roma

ROMA - «Risposte sulla crisi del trasporto aereo». Lo chiedono al nuovo Governo Filt Cgil e Ultrasporti, che hanno indetto per oggi una manifestazione nazionale a Roma a piazza Montecitorio, a partire dalle 10.30. «Quella del trasporto

aereo - denunciano Filt Cgil e Ultrasporti - è una situazione drammatica con decine di aziende in crisi e in liquidazione in grave crisi anche gli aeroporti, le aziende di handling e catering»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A CHE PUNTO SIAMO

Voce nel deserto Ora tocca a Draghi e a Giorgetti

di EMANUELA SPAGNA

VARESE - Aerei fermi sul piazzale, carrelli per l'handling senza bagagli, check in senza file e parcheggi liberi fuori dal terminal. Passare da Malpensa, oggi, significa toccare con mano un senso di desolazione che i numeri, seppur orribili, che descrivono la crisi del trasporto aereo, non riescono a trasmettere. È la fisicità della crisi, è l'industria più importante della provincia che rischia di implodere. Uno scenario terribile, che spaventa il Varesotto ma anche il Nord Italia: lavoratori, famiglie, compagnie aeree, imprenditori. Tutti. Tutti, ma non chi siede nei palazzi romani. E come se dalla provincia di Varese, con insistenza, si alzasse una voce che, inevitabilmente, diventa "voce di uno che grida nel deserto". Non è bastato il fronte comune del sistema economico, non sono state sufficienti le parole del presidente dell'Unione industriali della provincia di Varese che ha dato concrete chances di ripresa alle imprese del territorio ma si è detto dubbioso su una ripartenza reale dello scalo della brughiera. Sembrano poco importanti perfino i numeri, che pesano sui bilanci aziendali, e diventano macigni sul fronte sociale. Lo scalo, con l'indotto, garantisce una occupazione a circa 40 mila persone; oggi trascorrono le loro giornate cercando di capire fino a quando i soldi della cassa integrazione basteranno per i conti familiari e senza una vera prospettiva per il futuro. Insomma, nel cuore della brughiera c'è una bomba sociale ad orologeria che, al momento, nessuno si è mai preoccupato di disinnescare.

C'è una via di uscita? Il presidente del consiglio Mario Draghi, che è riuscito a far deporre le armi della battaglia politica e che è ben consapevole del potenziale economico di Malpensa, riuscirà anche ad accendere un faro su quello che doveva essere il secondo hub italiano dopo Fiumicino? Guardare a lui non è pretendere troppo. Tanto più che ora, nella sua squadra ci sono Giancarlo Giorgetti e Massimo Garavaglia che a Malpensa sono di casa e per Malpensa hanno speso energie e competenze. Si occupano di sviluppo economico e turismo, esattamente i due asset intorno ai quali Malpensa potrebbe tornare a volare alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sea: in 550 restano a terra

Accordo con i sindacati: cassa, prepensionamenti e uscite volontarie

MALPENSA - Sea e forze sindacali cercano di arginare la crisi del trasporto aereo. La società di gestione di Malpensa e Linate ha firmato una intesa con Filt Cgil, Filt-Cisl, Uil-Trasporti e Ugl-Ta. L'accordo prevede impegni reciproci da realizzare nel medio-breve periodo per governare la fase drammatica che il trasporto aereo sta vivendo (nei primi due mesi del 2021 le stime sono -85%). L'accordo prevede l'estensione degli ammortizzatori sociali, l'impiego dei contratti di solidarietà, l'accompagnamento alla pensione per 400 dipendenti, l'incentivazione all'esodo volontario (per un massimo di 150 lavoratori). Complessivamente saranno fino a 550 (di cui almeno una metà su Malpensa) i lavoratori che verranno accompagnati in uscita, con un ridimensionamento del 20% dell'organico (che oggi conta tra le 2700 e le 2800 persone). Vi sarà spazio anche per l'assunzione di 100 giovani: Sea si è impegnata a favorire il rinnovo generazionale (un progetto che la società aveva già avviato prima della pandemia).



Soddisfazione delle parti

Soddisfatti entrambe le parti. Sul fronte sindacale a parlare è il segretario di Filt Cgil Luigi Liguori: «È un buon accordo. Con un calo del traffico così importante l'accompagnamento solo per chi va in pensione e per i volontari è importante, sebbene vi sia un taglio di personale rilevante». Soddisfazio-

ne anche da parte di Sea: già a marzo del 2020 fu tra le prime società di gestione degli aeroporti a richiedere la cassa integrazione a tutela dei lavoratori, ora ha puntato su un ridimensionamento con forme di protezione dei dipendenti coinvolti, senza perdite retributive per gli stessi.

Vaccini ancora di salvezza

Al di là dell'accordo, il futuro pare essere legato soprattutto alla vaccinazione di massa e alla conseguente possibilità di allentare le restrizioni e disporre nuove regole per viaggiare. «Occorre capire quanto tempo servirà per ripartire. Sicuramente vi sarà la scomparsa di alcune realtà aziendali. Tutto dipende dai vaccini: in base alla realizzazione del piano vaccinale, la speranza è che in un paio di anni si possa recuperare buona parte del traffico», sostiene Liguori, che si sforza di guardare positivamente all'avvenire. Ribadisce l'importanza

che il nuovo Governo si occupi delle problematiche emerse (oggi i sindacati manifesteranno a Piazza Montecitorio per sollecitare l'interesse dell'esecutivo): «Un fallimento del trasporto aereo finirebbe per finestrare una profonda crisi nel territorio. Sarebbero servite regole comuni tra i Paesi per avviare corridoi sicuri, ma pare che nulla si muoverà».

Alessandro Zaffanella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DETTAGLIO

Quattro pilastri essenziali C'è il contratto di solidarietà

MALPENSA - Sono quattro i punti fondamentali dell'accordo sottoscritto tra Sea e i sindacati. **Ammortizzatori sociali** A marzo scadrà la cassa integrazione. In base all'accordo, dal 16 marzo e fino al 30 aprile 2022 vi sarà un'estensione della stessa a tutto il personale. Per una prima fase (di almeno dodici settimane) si farà ricorso alla cassa in deroga, integrata dal Fondo di solidarietà.

Contratto di solidarietà Riguarderà solo il personale amministrativo, che sarà sottoposto con esso a un ulteriore periodo di ammortizzatori dal maggio 2022 al 30 aprile 2023.

Accompagnamento alla pensione Nella fase finale dell'accordo di uscita dall'azienda per pensionamento (dal 1° maggio 2022) se ne stipulerà uno nuovo di pensionamento accelerato. Ricorrendo alla Napsi si consentirà l'uscita dei dipendenti con un anticipo sulla maturazione del diritto all'assegno pensionistico fino a un massimo di 24 mesi.

Incentivazione all'esodo volontario Sarà riservata al personale non in possesso dei requisiti pensionistici. Il numero di dipendenti che potrà manifestare la disponibilità all'uscita volontaria sarà individuata al termine dell'accordo sulle uscite dei pensionandi, ma non eccederà le 150 unità. A loro verrà riconosciuto un importo che dovrebbe avvicinarsi a quelli erogati nella prassi per accordi simili sottoscritti di recente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Macugnaga è una delle stazioni montane più note del Piemonte: la vista sul Rosa è impagabile

In vacanza in Piemonte, paga ancora la Regione

VERBANIA - La prima scadenza è fissata al 30 giugno: entro quella data vanno acquistati i voucher vacanze. Ma poi ci saranno altri sei mesi, sino al 31 dicembre, per usufruirne. Torna l'iniziativa proposta dalla Regione Piemonte che consente di trascorrere tre giorni di ferie in questa terra con una notte pagata dai clienti, una dalla stessa Regione e la terza onnaggiata dai titolari delle strutture ricettive. Andando su <https://www.visitpiemonte.com/it/evidenza-la-nostra-ospitalita-e-singolare-sin-d-ora-si-può-scegliere-il-posto>, e decidere subito il periodo del soggiorno o optare per la soluzione a data aperta. Si possono comprare fino a 10 voucher per

andare alla scoperta, per fare qualche esempio, di luoghi dalla natura incontaminata così come di paesi di campagna, di suggestivi castelli e dell'eleganza della prima capitale d'Italia girovagando per Torino tra arte classica e contemporanea, e per assaporare una cucina d'eccellenza nata da radici contadine e abbinata a grandi vini. Fra le realtà che hanno aderito "Alto Piemonte Turismo", che spazia dal lago Maggiore alle risaie vercellesi, e il consorzio "Lago Maggiore Holiday", ma anche tanti altri consorzi attivi dal Cuneese al

territorio di Asti, Langhe, Monferrato e Roero, dalla valle Maira a quelle del Canavese e di Lanzo, senza dimenticare le Alpi biellesi "Biella accoglie", "Incoming experience", le "Terre di Fausto Coppi", "Fortur" (Sausse d'Oulx), e "Turismo Bardonecchia". La giunta regionale ha deciso di prorogare questa formula dopo che nel 2020 è stata registrata la vendita di oltre 32.000 voucher. «Con una ricaduta in termini economici di 48 milioni di euro - osserva l'assessore al Turismo, Vittorio Poggio - il gettito di questa operazione

supera, soltanto in termini di Iva, i 5 milioni investiti dalla Regione. Secondo i nostri calcoli si stima che nell'arco dei prossimi due mesi saranno venduti oltre 10.000 voucher vacanza, in attesa di un rifinanziamento della legge Riparti Turismo. Il tutto ha anche una valenza culturale, in quanto consente di far conoscere il Piemonte a tante persone, che hanno così occasione di conoscere le infinite storie di bellezza delle nostre colline, montagne, laghi, ma anche borghi e città». La promozione è disponibile per i visitatori provenienti da tutte le regioni italiane e da tutte le nazioni.

Marco Fornara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano i voucher per sostenere il turismo

Federmanager premia tre neolaureati

VARESE - C'è tempo fino al 30 aprile per partecipare al bando promosso da Federmanager Varese che istituisce anche quest'anno tre premi di laurea del valore di 3.000 euro ciascuno, destinati a tre giovani studenti residenti nella provincia di Varese e che abbiano conseguito la laurea magistrale in ambito ingegneristico, economico/gestionale e scientifico, con discussione della tesi entro il 31 marzo 2021.

L'iniziativa è promossa dall'associazione dei dirigenti industriali in memoria di tre grandi personalità dell'industria varesina, ovvero Ermanno Bazzocchi, progettista aeronautico e manager di spicco. Giuseppe

Tarzi, presidente storico dell'associazione e Santino Pancotti, dirigente premiato con laurea ad honorem in Ingegneria aerospaziale per la sua straordinaria attività progettuale nel settore elicotteristico. Nel loro nome, questi premi mirano a sostenere e incentivare i giovani che vogliono investire nella propria formazione tramite un riconoscimento economico, che verrà consegnato ai vincitori in occasione dell'assemblea annuale di Federmanager, alla presenza dei componenti della Commissione aggiudicatrice, composta da rappresentanti di Camera di commercio di Varese, Unione degli Industriali della provincia di Varese, università

dell'Insubria, L'inc università Carlo Cattaneo, e Federmanager Varese. «La nostra sede territoriale - sottolinea il presidente di Federmanager Varese, Eligio Trombetta - è quella, all'interno della federazione, che investe di più sui giovani talenti, con i premi di laurea e la borsa di studio assegnati ogni anno. Valorizzare il merito è per noi un impegno costante e dimostrazione di coerenza con la nostra cultura manageriale». I dettagli di partecipazione al Bando sono disponibili sul sito www.varese.federmanager.it.



N.Ant. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Benzina, stop alla carta sconto

La Regione sospende le agevolazioni per le aree di confine dal primo marzo

VARESE - Da lunedì la Carta sconto benzina non c'è più. O, meglio, verrà sospesa. Dopo vent'anni il meccanismo che permetteva uno sconto a chi effettuava benzina nell'area prealpina vicina al confine con la Svizzera, sarà bloccata integralmente per la prima volta da quando venne concepita.

Lo ha deciso, con un decreto, la Regione Lombardia, in quanto, come spiegano dagli uffici di Milano, «al momento, non sussistono i presupposti che ne giustificano l'attuazione sia nei Comuni di fascia A (da 0 a 10 chilometri) sia nei Comuni di fascia B (da 10,001 a 20 chilometri)». E, quindi, in una buona fetta di territorio della provincia di Varese resta senza agevolazioni.

Le motivazioni

La riduzione può essere praticata soltanto se la differenza di prezzo ordinario con la Confederazione elvetica è superiore a 5 centesimi di euro al litro. Un limite che è stato superato a seguito dell'ultima rilevazione, effettuata il 13 gennaio 2021, comunicata dall'ambasciata italiana presso la Confederazione elvetica. Il prezzo medio praticato in Svizzera risulta infatti essere pari a 1,44 euro per la benzina e 1,47 euro per il gasolio, mentre il prezzo medio praticato in Italia, certificato dal ministero per lo Sviluppo economico, è pari a 1,45 euro per la benzina e 1,325 euro per il gasolio.

«La sospensione della misura - aggiungono da Milano - sarà valida fino a ulteriori determinazioni, a seguito di future rilevazioni e cioè fino a



5 centesimi **21**

LA DIFFERENZA

La riduzione può essere praticata solo se la differenza di prezzo tra Svizzera e Italia supera i cinque centesimi. Questa condizione è venuta meno.

GLI ANNI

Sono 21 anni che i residenti nell'area prealpina possono usufruire degli sconti sui carburanti. Ora il sostegno viene congelato fino a data da destinarsi

quando la differenza del prezzo medio ordinario tra la Svizzera e l'Italia non ne consentiranno la riattivazione». Insomma, la Carta sconto benzina è come se finisse in freezer, pronta, eventualmente, a essere scongelata nel caso

in cui la bilancia dei prezzi tornasse a pendere come prima.

Addio riduzioni

E così, dal 1 marzo i cittadini che beneficiano dello sconto carburante non potranno ef-

fettuare rifornimento a prezzo scontato e i gestori degli impianti di distribuzione abilitati allo sconto non potranno erogare benzina e gasolio a prezzo agevolato. Invece, i cittadini interessati che ancora non sono censiti nel siste-

ma sconto carburante, potranno comunque recarsi presso il proprio Comune di residenza per chiedere l'attivazione della Cns ai fini del beneficio, nella prospettiva che il differenziale di prezzo consenta la riattivazione della misura

Ritocchi alle tariffe già undici mesi fa

VARESE - (n. ant.) Già nel marzo scorso la Carta sconto benzina si era trasformata in "Carta scontino". Già undici mesi fa, la Regione Lombardia aveva rivisto le cifre dell'agevolazione, decidendo che per il rifornimento di benzina lo sconto applicato fosse ridotto drasticamente.

Per la Fascia A, ovvero per i residenti entro i 10 chilometri dal confine con la Svizzera si passava da 23 a 10 centesimi al litro. Mentre per la Fascia B, vale a dire per i Comuni fra i 10 e i 20 chilometri dalla frontiera, si scendeva da 15 a 2 centesimi al litro.

E il gasolio? Scontato azzerato. Non era la prima volta che venivano ritoccate le quote di bonus ma, nel 2020 fu la prima occasione in cui si eliminava lo sconto. E, oltretutto, con una netta sfiorbiata alla cosiddetta "compensazione regionale sull'accisa" sulle benzine a favore delle aree di confine.

Il meccanismo di introduzione di questa norma, infatti, è il seguente: i soldi pubblici versati al singolo cittadino alla pompa di benzina sotto forma di sconto, sono recuperati grazie alle maggiori erogazioni. In molti, infatti, grazie allo sconto, hanno iniziato a fare benzina in Italia anziché in Canton Ticino, aumentando i litri erogati e, di conseguenza le entrate fiscali. Così, in un circolo virtuoso, si andava a fare il pieno al sistema di scorte. Un pieno che, da lunedì, sarà bloccato per la prima volta dalla sua introduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

agevolativa. «Si tratta di un momento storico - afferma Stefano Roselli, referente provinciale di Faib-Confescecceni - ma non deve essere visto come qualcosa di negativo. Vuol dire semplicemente che in Svizzera il carburante costa di più e, quindi, anche se in questo periodo ci sono molte restrizioni nel superamento della frontiera, il consumatore non ha più convenienza ad andare oltreconfine a effettuare il pieno. Se fra uno o sei mesi la situazione cambierà ancora, potrebbe tornare tutto o parzialmente come prima».

Le scelte svizzere

La decisione è stata presa a seguito di quanto avvenuto in Svizzera: il 20 dicembre 2019, infatti, il Parlamento rossocrociato ha prorogato i termini delle agevolazioni fiscali per il gas naturale, il gas liquido e i biocarburanti, decidendo così che le agevolazioni fiscali vigenti per i carburanti puliti fossero prorogate fino al 31 dicembre 2023. Inoltre è stato deciso che le perdite fiscali risultanti dalla promozione dei carburanti puliti sarebbero state compensate fino al 31 dicembre 2028 da una maggiore imposizione dei prodotti più comuni e inquinanti. E così il 1 luglio 2020 il Consiglio federale ha deciso di aumentare le aliquote d'imposta per la benzina e l'olio diesel di 3,7 centesimi al litro, a partire dal 1 gennaio di quest'anno. Dando vita a un effetto domino che ha provocato la sospensione della Carta sconto benzina.

Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre confine peggiorano le condizioni di lavoro

«Troppi subappalti, condizioni inaccettabili»

CANTON TICINO - «Le condizioni di lavoro del personale impiegato nella consegna dei pacchi di Dpd sono pessime: orari di lavoro eccessivamente lunghi, ore di lavoro non retribuite, stress estremo, sorveglianza». Lo dice, in un rapporto, il sindacato Unia che si è concentrata sul "Sistema Dpd", dove si denunciano le cattive condizioni di lavoro dell'azienda della logistica. Insomma, se spesso la Svizzera viene considerata come un esempio da seguire, non sempre la realtà corrisponde alla fama. Anzi, se agli stipendi, fra Italia e Confederazione non c'è partita a favore dei salari rossocrociati, in questi anni è emerso come, spesso, le condizioni di lavoro, in al-

cune aziende elvetiche è tutt'altro che idilliaco. Come in quest'ultimo caso: «L'elenco dei problemi di Dpd - affermano da Unia - è lungo: gli autisti riferiscono regolarmente di giornate lavorative di 12-14 ore e di ore straordinarie prestate e non retribuite. Inoltre vanno segnalate anche infrazioni sulle deduzioni salariali e sulle norme in materia di lavoro notturno, oltre al mancato versamento delle indennità per i pasti, alla sorveglianza in tempo reale e a carichi di lavoro nocivi per la salute». E ancora: si segnala «la mancanza di servizi

igienici, veicoli in condizioni inadeguate, mancanza di informazioni sui piani di protezione contro il coronavirus».

Insomma, una serie di problemi dovuti anche al fatto che i lavoratori «non sono assunti direttamente da Dpd, bensì da circa 80 subappaltatori», un metodo che si conosce bene, spesso in negativo, anche in Italia.

«È evidente - concludono dal sindacato - che se all'interno di questo sistema, la legge sul lavoro e sulla protezione dei dati vengono sistematicamente violate e i salari non sono versati

correttamente, spetta a Dpd porre fine a queste irregolarità. Al cospetto dei numerosi problemi cui si vedono confrontati, i lavoratori si sono organizzati sindacalmente e hanno chiesto di avviare trattative volte a migliorare le condizioni di lavoro». Ma, per ora, «la risposta di Dpd è finora stata di aperto rifiuto». In tal senso si ritiene infine «necessario un nuovo contratto collettivo di lavoro per il ramo professionale, che attualmente si trova in una situazione di vuoto contrattuale, che affronti seriamente i problemi e in cui i sindacati di riferimento come Unia siedano al tavolo delle trattative».

N.Ant. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sunia interviene a difesa dei lavoratori al servizio di Dpd



BUSTO ARSIZIO

Doppio soccorso per malore

Soccorsi e sirene in via Foscolo e in corso Italia. È successo quasi nello stesso momento attorno alle 18 ieri. In via Foscolo una donna di 41 anni ha avuto un malore, ma è stato sufficiente la cura sul posto. Mentre un 55enne è stato portato

al pronto soccorso cittadino e affidato alle cure dei medici con urgenza. L'uomo si è accasciato, pareva un infarto, e in corso Italia sono arrivate automedica e ambulanza.

OTTOFM 8 ANNI 80

PUBBLICITÀ 0332 287888 ottofm.com

Pizzette al posto della mensa

LA POLEMICA Insegnanti dal panettiere perché non è abbastanza il cibo per i bimbi

I GENITORI

«Ci sono miglioramenti ma bisogna controllare»

«I miglioramenti ci sono effettivamente stati, ma è ancora presto per cantare vittoria. Vigileremo con attenzione anche nelle prossime settimane». Rosano Maggiore (nella foto) - rappresentante dei genitori delle scuole primarie di Borsano - ammette che «la situazione sta prendendo la piega giusta» dopo le proteste dello scorso settimana contro un servizio giudicato carente sotto molti aspetti. «Oggettivamente sono stati fatti dei passi avanti - osserva Maggiore - l'episodio scaturito dalla consigliera Reguzzoni, quello delle insegnanti che hanno dovuto comprare delle pizzette per permettere ai bambini di mangiare il secondo, non mi suona strano: anche la porzioni dei nostri figli non erano per niente sufficienti fino a un paio di mesi fa».

Le segnalazioni al Comune, e il successivo tavolo allestito dall'assessore Farioli con i soggetti interessati, hanno però impresso una decisa scossa alla situazione. «Dentro e fuori la scuola, si è alzata l'attenzione su questa problematica - sottolinea il rappresentante dei genitori - di conseguenza è migliorata la qualità dei servizi. Che era poi l'obiettivo delle nostre rimostranze. Stiamo parlando dell'esteso di un diritto sacrosanto degli alunni, quello di mangiare come si deve». Il permesso concesso ai genitori-mensa di osservare la distribuzione dei pasti con i propri occhi è stato un altro importante risultato: «Certo, poter entrare a scuola una sola volta alla settimana è una limitazione, ma capiamo il momento e ci adeguiamo. L'importante è avere la possibilità di effettuare una valutazione diretta del servizio».

La guardia dei genitori resta comunque molto alta: «Continueremo a monitorare con attenzione nelle prossime settimane» - conclude Maggiore - «è presto per dire che tutto si sia sistemato ma, per quello che abbiamo visto, siamo sulla strada giusta».

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non mi sembra normale che le insegnanti debbano andare a comprare delle pizzette perché non c'è abbastanza cibo per i bambini. In una scuola di Busto è successo anche questo». Da consigliera leghista, ma anche da mamma, Paola Reguzzoni è imbufalita per i disservizi che hanno riguardato nelle scorse settimane le mense scolastiche.

Alimenti spazzatura

«Mi segnalano ancora problemi di alimenti freddi e porzioni troppo scarse», ha tuonato l'esponente del Carosio in un'interrogazione discussa nel consiglio comunale di martedì. «Siamo già al terzo menù cambiato dalla società che ha preso in gestione il servizio - incalza ancora Reguzzoni - e nel primo era compreso pure del "cibo spazzatura", come le classiche merendine di produzione industriale: cosa sbagliata di per sé, ma inaccettabile in un contesto educativo». La consigliera si è anche fatta un'idea sui motivi che hanno determinato i disagi: «Succede quando vengono fatte le gare al massimo ribasso». L'ipotesi di Reguzzoni. Smentita però con decisione da Gigi Farioli, assessore all'educazione: «Nessun massimo ribasso» - la replica perentoria dell'esponente di Forza Italia - la gara è stata fatta secondo i canoni europei, e l'ha vinta una multinazionale di alto livello (la francese Sodexo, ndr) che ha già altri appalti sul nostro territorio».

Netti miglioramenti

Farioli non nega le criticità riscontrate nei primi mesi del servizio (gestito precedentemente dal Gruppo Pellegrini): «All'inizio dell'anno si sono verificate carenze forse comprensibili (a causa dei protocolli Covid) ma certo non giustificabili - sottolinea il delegato all'educazione - ma ci siamo attivati tempestiva-



UN ANNO FA

Quel panino mangiato fuori da scuola Il caso scoppia alle primarie Manzoni

(f) - Il caso della mense scolastiche è esplosa lo scorso 5 febbraio, quando gli alunni delle primarie Manzoni, insieme ai loro genitori, hanno dato vita a un flash mob di protesta contro la cattiva qualità del cibo servito a mensa. Per rendere ben chiaro il concetto, i bambini hanno mangiato un panino fuori dall'istituto. Il problema però, come si è ben presto capito, non riguardava solo le Manzoni ma molte altre scuole di Busto. Nel passaggio da un gestore all'altro (complici le oggettive difficoltà legate ai protocolli

Covid) il servizio non si è mantenuto sugli standard richiesti dall'amministrazione al momento dell'affidamento dell'appalto. Questo almeno nei primi mesi. Nelle ultime settimane, l'assessore alla partita Gigi Farioli ha intensificato i colloqui col gestore Sodexo, i dirigenti scolastici e i comitati dei genitori per arrivare insieme alla soluzione del problema. I primi risultati sono stati incoraggianti. Cira Farioli giudica la situazione «sotto controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mente per risolvere il problema, portando avanti un confronto continuo con dirigenti scolastici, i rappresentanti dei genitori e la stessa Sodexo. E dei netti miglioramenti ci sono già stati. Non sono ancora del tutto soddisfatto perché è doveroso da parte nostra essere molto esigenti, ma sono stati compiuti passi avanti importanti».

Accesso ai genitori

Farioli ricorda anche che «il Comune di Busto è stato il primo in Lombardia a dotarsi della collaborazione di un tecnologo alimentare». Ma soprattutto è stato fondamentale mettere a punto un protocollo che da qualche settimana disciplina l'accesso dei genitori alle strutture scolastiche. Il vademecum consente al cosiddetto "genitore-mensa" di entrare a scuola una volta alla settimana (con tutte le precauzioni del caso) per valutare sotto tutti gli aspetti il livello del servizio (quantità e qualità del cibo, modi e metodi della somministrazione). La possibilità di vigilare con i propri occhi ha molto tranquillizzato mamme e papà, che in precedenza potevano basarsi solo sulle testimonianze dirette dei figli. Insomma, sintetizza Farioli, «il problema non è definitivamente risolto, ma è sotto controllo».

Confronto quotidiano

La cosa certa è che il monitoraggio della situazione è costante. Così come il confronto pressoché quotidiano fra tutte le parti in causa. Il che dovrebbe consentire di evitare difficoltà e disagi come quelli verificatisi qualche mese fa. Comprensibilmente, i genitori tengono continuamente sott'occhio gli sviluppi della vicenda. Sperando che - al più presto - quella del pranzo a scuola smetta di essere una preoccupazione.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Antonelli lancia l'Sos durante la prima delle due commissioni convocate per decidere il futuro della società

«Accam in agonia, subito provvedimenti»

«Non c'è più tempo da perdere: senza provvedimenti urgenti Accam ha poche settimane di vita». Sono eloquenti le parole del sindaco Emanuele Antonelli riguardo alla situazione della società che gestisce l'inceneritore di Borsano. L'Sos è stato lanciato ieri pomeriggio nel corso della prima delle due commissioni ravvicinate dedicate al tema (la prossima è in agenda per il prossimo 1 marzo). Alla presenza (in videoconferenza) del presidente del consorzio Angelo Bellora, Antonelli ha illustrato l'atto di indirizzo su Accam messo a punto dall'amministrazione bustocca. Il documento - che dovrà poi essere sottoposto al vaglio del Consiglio comunale - ha un duplice obiettivo: mettere in sicurezza la società, evitando un fallimento sempre più imminente, prospettando al contempo un nuovo piano di gestione dello smaltimento dei rifiuti, che vedrebbe protagoniste aziende pubbliche come Agesp (Busto), Amga (Legnano) e Cap Holding (gestore del servizio idrico della Città Metropolitana di Milano). «La situazione è oggettivamente molto critica - ha ammesso il presidente Bellora - ma non possiamo permetterci che Accam sparisca». Antonelli mette in chiaro «che è impossibile



parlare di salvataggio senza termovalorizzatore. Non ci sono impianti a freddo disponibili, e se ci fossero richiederebbero costi oggi insostenibili». Un fallimento, ribadisce il sindaco, sarebbe economicamente disastroso per il Comune, e impedirebbe per 5 anni a Busto (così come agli altri soci) di promuovere società attive nello smaltimento dei rifiuti. Per non dire delle conseguenze tragiche sull'occupazione, «perché i dipendenti - fa presente Antonelli - non saranno ricollocati». Per il consulente della società, Bruno Inzitari «sarebbe possibile perseguire un accordo di ristrutturazione con almeno il 60 per cento dei creditori. Ma bisogna agire rapidamente». Gigi Farioli invita tutti a dare prova di «etica della responsabilità» («Occorre valutare le conseguenze delle scelte fatte») mentre il presidente del consiglio comunale Valerio Mariani (PD) nota poca chiarezza all'interno della maggioranza di Busto (la Lega insiste sullo spegnimento dei forni nel 2027). Per Claudia Cerini (Movimento 5 Stelle) «con quest'atto di indirizzo ci chiedete una delega in bianco: di fatto non c'è un piano». Se ne riparerà il 1° marzo.

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELLANI PARRUCCHIERI



COMPAGNIA DELLA BELLEZZA PARRUCCHIERI

a Busto Arsizio dal 1974

GRUPPO 01 Viale Sicilia 20/b Busto Arsizio (Va) Tel. 0331 427595 | 345 6991293
GRUPPO 02 Viale Sicilia 3/b Busto Arsizio (Va) Tel. 0331 320100 | 349 3104275
GRUPPO 03 Viale Sicilia 25 Busto Arsizio (Va) Tel. 0331 847884 | 344 8618402
www.bellaniparrucchieri.it